Anno 63 — S. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 6 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 135

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. [illegible] - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze: L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il discorso del Sottosegretario De Bono
sul Bilancio delle Colonie
Credito agrario e imprese private - L'ottima situazione politico-militare
L'inizio della discussione sul bilancio dell'Interno

Roma, 5, notte.

La seduta della Camera è aperta alle ore 21 dal presidente GIURIATI. Al banco del Governo siedono i ministri Ciano, Martelli, Mosconi, i sottosegretari De Bono, Bianchi, Fera, Sirianni, Gazzera, Rosbach, Riccardi, Leicht, Cao di San Marco e Casalini. Nell'aula siedono circa 300 deputati. Notevolmente affollate le tribune.

Dopo lo svolgimento di una interrogazione SALVI al Ministro dell'Istruzione circa le Università, si passa alla discussione sul bilancio delle Colonie.

L'on. Castellino

L'oratore fa presente l'importanza del provvedimento, con cui sarà consolidato per 4 anni il contributo statale per pareggiare i bilanci coloniali, impiegando a scopi civili di valorizzazione delle Colonie, tutte le somme che potranno essere risparmiate sulle spese militari. L'applicazione di questo provvedimento e il valore personale dei dirigenti delle Colonie affidano che il loro sviluppo agricolo riceverà nuovo incremento.

La nuova generazione è animata da una fervida fede, che la fa più operosa in ogni campo della sua attività. Occorre valorizzare questo spirito nuovo, anche ai fini del problema coloniale, incitando con ogni mezzo i giovani alle imprese coloniali, che possono formare un magnifico campo di azione per la gioventù italiana (applausi, congratulazioni).

L'on. De Nobili

L'oratore premette che il bilancio delle Colonie può dirsi il bilancio fascista per eccellenza, per il vasto campo di azione che è schiuso nelle Colonie alle nuove generazioni. Lo Stato deve indirizzare e coordinare le attività dei colonizzatori: questi però debbono assumere le imprese coloniali con sufficiente preparazione e capitali adeguati. Ed è gran merito del Fascismo aver creato una nuova politica coloniale, che costituisce uno dei mezzi per risolvere il problema demografico, e quello della povertà delle materie prime.

Occorre saper bene scegliere i colonizzatori, e a questo scopo l'opera di propaganda, per essere efficace, dovrebbe essere svolta non tanto in ambienti urbani, quanto in quelli rurali. Rileva l'importanza dell'istituto agricolo coloniale, che deve dare ai giovani una preparazione tecnica, fisica e spirituale. E per la sua attività agricola coloniale, l'Italia deve poter contare sul fattore della capacità, poichè le Colonie si fanno con i capitali, ma anche con gli uomini preparati. (Applausi).

L'on. Valeri

Sale quindi alla tribuna VALERI il quale premette che si limiterà a parlare della sola parte che riguarda lo sviluppo agricolo della Somalia italiana. E' fuori di dubbio che la Somalia ha oggi completamente raggiunta la sua sistemazione politica e che il suo problema è divenuto esclusivamente un problema di definitivo assetto economico. In tale quadro, l'agricoltura forma la nota predominante e dallo sviluppo di essa dipenderà certamente lo sviluppo generale di tutta la colonia.

L'oratore si sofferma sulla opportunità e sull'utilità di un contributo dello Stato alla bonifica somala. La bonifica in Somalia, senza tenere conto delle spese di esercizio, costa indubitabilmente dalle 4 alle 5000 lire circa per ettaro. Non si può pensare a concessionari inferiori ad un'estensione di 300 ettari circa, poichè altrimenti le spese generali esistenti, rilevanti, irriducibili ed indipendenti dall'estensione verrebbero a gravare con grave pregiudizio dell'utile su un numero di ettari troppo ridotto. La disponibilità, quindi, necessaria per chi intraprende un'impresa è al minimo, in queste condizioni, di un milione e mezzo. Chi possiede tale disponibilità potrà essere catalogato nel numero fortunato dei milionari, categoria di persone non troppo numerosa in Italia. I pochi esistenti non sono certamente permeati dal desiderio di passare la parte migliore della loro gioventù in Africa. L'audacia nelle imprese è in buona parte anche figlia del bisogno. Occorrerà allora, se noi vogliamo realmente popolare di coloni le nostre colonie pensare a capitali più modesti e più confacenti alla distribuzione della ricchezza in Italia: a delle cifre che vadano cioè dalle 400 alle 500 mila lire. Tali disponibilità si possono facilmente trovare e possono essere sufficienti, a condizione però che siano aiutate da un contributo dello Stato e da un largo ed agevole credito. Vediamo ora qual'è il contributo che lo Stato ha dato alla bonifica somala. Nel comprensorio di Genale, cioè sull'estensione di 20 mila ettari, suddivisa in 86 concessioni, il Governo ha provveduto a costruire una diga sul fiume e cinque canali principali per i vapori d'acqua. Questi lavori, che non sono ancora ultimati, sono costati 11 milioni. Il loro completamento potrà gravare al massimo per altri 4 milioni; in totale adunque lo Stato spenderà 15 milioni.

«Non vuole chiudere senza avere fatto prima un cenno doveroso sul problema dei noli marittimi. La Somalia per i prodotti che fa affluire ai porti di Napoli e di Genova è servita da una sola Compagnia di navigazione. Una tonnellata di ricino da Mogadiscio a Genova paga colla suddetta Compagnia che è sovvenzionata con 41 milioni lire, 170 lire per tonnellata. Da Calcutta a Genova, cioè per un percorso maggiore una tonnellata inglese di ricino non paga oltre le 60 o 80 lire. Devo ancora segnalare: esiste oggi in Somalia una notevole produzione di banane che raggiunge circa i 700 quintali mensili e che si deve importare o si dovrebbe importare in Italia. La suddetta Compagnia dispone di soli 100 metri cubi di frigorifero. Io prego il Ministro delle Comunicazioni di volersi vivamente interessare alla questione. (Vivi applausi e congratulazioni).

S. E. De Bono

Entrano a questo punto nell'aula il Duce e S. E. Turati. Prende quindi la parola il sottosegretario DE BONO, salutato da un vivo applauso. Egli dice:

«Comincerò dalla situazione politico-militare per constatare che essa è ormai consolidata sotto tutti i punti di vista, e dovunque. La delimitazione dei confini della Eritrea e della Somalia con l'Etiopia, sarà fatta senza particolari difficoltà, dati i nostri rapporti attuali con Ras Tafari. In Libia, a che l'estremo rientrante presso il 29° parallelo, dove si erano ridotti gli ultimi residui di ribelli, è stato occupato e pacificato. Qualche infiltrazione persistente è stata eliminata con le ultime operazioni, di cui avete avuto notizia. In Cirenaica si è apprestato un sistema atto a impedire assolutamente il transito a qualsiasi nucleo dei ribelli, e gli ultimi gruppi sono stati sconfitti e dispersi.

«I vantaggi di questa situazione sono notevoli, sia dal punto di vista dell'occupazione del territorio, sia dal punto di vista del prestigio. Certo non bisogna credere che tutto sia finito. Bisognerà portare a compimento l'impresa con l'intensificare le comunicazioni e portare ovunque la bandiera italiana. L'occupazione delle oasi del 25.o parallelo ci servirà da trampolino per vigilare l'estensione del nostro dominio. E' necessario arrivare all'oasi di Kufra». (Applausi).

Lo spirito bellico delle truppe

L'oratore elogia quindi lo spirito bellico, la disciplina, la devozione delle truppe, degli Ufficiali coloniali e delle Camicie Nere, citando episodi di eroismo, che egli definisce episodi di epopea coloniale. (Applausi).

Rileva che quest'anno è andato in vigore il nuovo ordinamento amministrativo. Poi ricorda che la Libia e la Cirenaica avrebbero dovuto avere il Parlamento, e che anzi la Cirenaica l'ha avuto. L'oratore non esita a dire che il Parlamento cirenaico è stato la causa prima dei fenomeni di indisciplina e di ribellismo che si sono verificati nella Colonia.

«Io in Tripolitania — dice il governatore — non ho mai aperto il Parlamento, ma nella sua sede vi ho installato l'ufficio più antico anche ai contribuenti più docili: i ricevitori delle imposte; e le sedie curuli le ho regalate al Vescovo per la nuova cattedrale. (Ilarità).

«Nel nuovo ordinamento si tiene nel dovuto conto l'interesse degli indigeni, che avranno sempre modo di far giungere la propria voce al governo centrale, rigido ma premuroso amministratore di giustizia per tutti. Ma con esso si ristabilisce la più assoluta unità di comando, necessaria ovunque, ma soprattutto in Colonia». (Applausi).

L'oratore afferma che lo sviluppo dei lavori pubblici nelle colonie orientali è condizionato alle disponibilità di bilancio, che non sono eccessive. Però molto si è fatto: si è data la precedenza ai lavori portuali. Massaua sta diventando il primo porto del Mar Rosso, e a Mogadiscio si stanno eseguendo lavori che permetteranno di effettuare l'imbarco e lo sbarco delle merci e dei passeggeri in condizioni possibili e non talvolta rovinose per i prodotti, come le attuali. Riferisce sullo sviluppo promettente delle industrie coloniali, e parla dell'utilizzazione della palma dura, della pesca, della estrazione dei profumi in Eritrea, del cotone e della pesca in Somalia, delle saline, il cui prodotto verrà esportato al Giappone. L'attività più importante delle colonie orientali è l'agricoltura, e il generale De Bono riferisce ampiamente sulle iniziative attuate. Rassicura l'on. Valeri che i magnifici colonizzatori somali non saranno lasciati nelle difficoltà attuali, e il Governo verrà loro in soccorso, come è giusto che faccia, non solo per premiare una benemerita operosità ma anche nell'interesse generale della produzione. Accennando alla questioni della banana concorda con l'on. Valeri circa l'importanza di questo prodotto. Solo dall'azienda del Duca degli Abruzzi se ne otterranno 25 mila quintali.

Tripolitania e Cirenaica

Venendo a parlare della Cirenaica e Tripolitania, osserva che, nonostante l'unione delle due Colonie, assai diverse sono ancora le condizioni rispettive. In Cirenaica c'è molto cammino da fare: per il porto di Bengasi si sta lavorando intensamente e si è a buon punto. Per le strade, sono in corso di esecuzione numerosi progetti.

Il Governatore Badoglio ha deciso di mantenersi in questa Colonia, militarmente parlando, in una situazione difensiva: e questo permetterà di realizzare economie nelle spese, per riversarle nelle opere pubbliche.

In Tripolitania il progresso si è accentuato notevolmente. Dal 1926 ad oggi sono stati costruiti 500 chilometri di strade civili, e 1362 chilometri di strade militari, costruite dal Genio militare, ma utilizzabili per le comunicazioni ordinarie.

«Gli automezzi — dice l'oratore — camions e automobili, da 86, quando assunsi il Governo delle Colonie, sono diventati 835. Si sono moltiplicati i pozzi trivellati, si sono bonificate larghissime estensioni, già malariche; zone vastissime sono coperte di coltivazioni arboree: la vite e l'olivo prosperano ovunque. Abbiamo un numero grandissimo e sempre crescente di case coloniche: ovunque sorgono industrie, distillerie e centrali elettriche, e si scavano saline. La coltivazione si estende. Imponenti lavori idraulici sono in esecuzione, e ricerche minerarie vengono condotte in Tripolitania come in Somalia».

Passando a trattare del personale, afferma che esso, in seguito agli ultimi provvedimenti, è assai migliorato, e oggi appare, nel complesso, veramente efficiente. I giovani, particolarmente, danno prova di una grande e viva passione coloniale, indice questo del mutato clima nazionale.

Si rende conto delle aspirazioni delle industrie italiane ad avere una situazione più favorevole per i propri prodotti. Ma osserva che le dogane rappresentano uno dei cespiti più cospicui delle Colonie. Si cercherà, in seguito, di favorire alcuni prodotti, specie quelli che rappresentano un interesse effettivo per le Colonie, e sarà assicurata la preferenza, a parità di costo, ai prodotti nazionali.

Venendo a parlare delle ferrovie, l'oratore avverte che è in atto la cessione del loro esercizio all'industria privata, cioè ad una compagnia che ha dato più che sufficienti garanzie patrimoniali.

In merito alla politica scolastica, cita delle cifre, da cui risulta che in poco tempo il numero delle classi e degli alunni si sono grandemente accresciuti. Con l'estendersi delle concessioni dovranno estendersi anche le scuole, perchè la prima cosa che chiedono gli agricoltori è la possibilità di istruire i figliuoli. Anche l'affluenza degli elementi locali alle nostre scuole, è in grande incremento.

Si è parlato della possibilità di indirizzare la nostra mano d'opera in colonia. Questa possibilità esiste tuttora, ma è ostacolata dalle pretese, spesso — è doveroso riconoscerlo — eccessive che accampano le famiglie dei nostri braccianti agricoli per recarsi in colonia. Bisogna che la Confederazione dei Sindacati agricoli svolga un'opera persuasiva in questo senso fra i propri aderenti. Anche i contadini e i braccianti agricoli devono sottoporsi a qualche sacrifizio per contribuire a creare la futura ricchezza coloniale. Del resto, l'oratore crede che in avvenire, quando le coltivazioni nelle concessioni saranno più estese e più avviate, ci saranno più larghe e comode possibilità di vita e di lavoro per molti, e le Colonie, e soprattutto la Tripolitania, potranno contribuire potentemente a risolvere il problema demografico della Nazione. L'essenziale è che si faccia fin d'ora un'attiva propaganda, per far conoscere e amare le nostre Colonie; e questo bisogna riconoscere che si fa, e con un certo successo.

Dopo una efficace digressione contro i manipolatori di una letteratura coloristica e convenzionale sulla Tripolitania, in assoluto contrasto con la realtà di oggi, che è realtà di lavoro e di fervore sparso, il generale De Bono deplora anche il pessimismo e lo scetticismo che tanti, senza alcuna ragione plausibile ostentano in merito alle possibilità economiche delle nostre Colonie.

Il generale De Bono prosegue annunziando il prossimo miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni coloniali, e assicura altresì che saranno certamente semplificati i procedimenti per ottenere il passaggio dalla madre Patria alle Colonie, eliminandosi le lungaggini burocratiche, tante volte deplorate, nel rilascio dei passaporti. Afferma che un passo decisivo verso il potenziamento dei nostri domini d'oltre mare sarà compiuto in seguito alla riduzione, oggi in atto, delle spese militari, perchè tutte le economie realizzate in questa guisa, verranno destinate all'incremento delle opere produttive.

L'on. De Bono conclude dichiarando che risparmierà alla Camera il pistolotto o razzo finale. «Onorevoli camerati — egli dice — le Colonie, prima dell'avvento del Fascismo al potere, erano considerate come un peso inutile, di cui si voleva, e non si sapeva come, sbarazzarsi. A questo modo di vedere si associavano anche molti di voi...

Voci: — No! no!

DE BONO (continuando): ... e spesso non soltanto gli appartenenti alla mia archeologica generazione (Ilarità), ma anche dei veterani della classe del camerata Lando Ferretti (vivissima ilarità). Oggi invece le Colonie sono una realtà viva, che viene messa al primo piano per la prosperità la gloria e l'avvenire della Nazione».

Il discorso del sen. De Bono, che la Camera ha attentamente ascoltato, sottolineandone con applausi i punti salienti, è accolto alla fine da una calda ovazione, cui si associano tutti i membri del Governo. Anche il Duce applaude lungamente. Sceso dalla tribuna il generale De Bono riceve infinite strette di mano e congratulazioni.

CANTALUPO, relatore, rinunzia a parlare.

Il bilancio dell'Interno

L'on. Zingali

Data l'ora tarda — è ormai mezzanotte — molti deputati si affollano presso le urne, per la votazione. Ma il PRESIDENTE avverte che deve iniziare la discussione sul bilancio del Ministero degli Interni, e da la parola al primo oratore, che è l'on. ZINGALI.

Egli esamina la efficace politica svolta dal Regime per rinvigorire la sanità morale della famiglia, che è la cellula prima dello Stato, e analizza i riflessi della buona battaglia combattuta per l'incremento demografico nelle provincie d'Italia meridionale. Confronta, alla luce della statistica, la situazione morale dell'Italia nei confronti di altri paesi, in cui i divorzi, le riunioni clandestine e temporanee, le nascite illegittime, raggiungono cifre spaventose.

Egli non crede all'efficacia stimolante dell'imposta sui celibi; ma ne approva incondizionatamente le finalità etico-sociali e dichiara che non si meraviglierebbe se il Duce arrivasse un giorno a forme di coazione più severe, per indurre i cittadini ad adempiere al primo dovere, quello di perpetuare la specie.

L'on. Zingali conclude elogiando come una delle più grandi benemerenze del Duce, l'istituzione dell'Ufficio Centrale di Statistica, che con le sue rilevazioni periodiche offre alla ammirazione degli amici e alla invidia dei nemici, in tutto il mondo, le prove inoppugnabili del grande progresso materiale e morale che si è verificato in Italia sotto i segni del Littorio. (Approvazioni).

L'on. Carapelle

Ha quindi la parola l'on. CARAPELLE, il quale, dopo avere tratteggiato i caratteri essenziali del nuovo tipo di amministrazione creato dal Fascismo, richiama l'attenzione della Camera sui problemi della giustizia amministrativa. Dare agli interessi dello Stato, in quanto organizzazione giuridica della Nazione e rappresentante le necessità collettive, una netta prevalenza sui diritti dei singoli, è perfettamente giusto e consono ai principii affermati dal Fascismo. Ma anche gli interessi dei singoli devono essere rispettati e tutelati. E questo ha inteso perfettamente il Fascismo, quando, per bocca del suo Capo, ha affermato la necessità di dare al popolo la giustizia più illuminata e più ferma.

Dopo avere trattato vari altri problemi amministrativi: finanze locali, magistratura podestarile, ecc., l'on. Carapelle si occupa dei controlli amministrativi sulla vita degli enti locali, affermando la necessità di mantenerli in stato di prontezza e di efficienza. (Applausi).

La discussione è quindi sospesa, e rinviata a domani. Si procede pertanto alla votazione sul bilancio delle Colonie e sui disegni di legge approvati in principio di seduta.

La votazione e lo spoglio si protraggono fino all'una e venti. Il bilancio delle Colonie è approvato con 261 voti favorevoli e un voto contrario. Con analoga votazione sono approvati gli altri disegni di legge. La seduta è quindi tolta.

Il vibrante telegramma d'ammirazione inviato al Duce dal Congresso di Budapest

Roma, 5, notte.

Demmo ieri notizia dell'entusiasmo con cui il Congresso Internazionale di agricoltura di Budapest ha accolto la efficacissima relazione presentata dal delegato per l'Italia, seniore Enrico Beretta, direttore centrale dell'O.N.D. Annunziammo inoltre che il Congresso, dopo aver proclamato il Dopolavoro italiano la più mirabile e completa opera di assistenza sociale, volle unanimemente inviare a S. E. Mussolini un telegramma di plauso. Ecco ora il testo integrale del telegramma stesso:

«S. E. Mussolini. Roma - Il Congresso internazionale per il miglioramento della vita rurale, presa conoscenza relazione del delegato italiano, seniore Enrico Beretta, apprezzando alto valore morale sociale Dopolavoro, superba concezione di V. E., Vi onora esprimervi sua profonda ammirazione - F.to: Il Presidente».

Il Consiglio dei Ministri rinviato al 12 giugno

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei Ministri che era convocato per domani è stato rinviato a mercoledì 12 corrente.

Aumento del prezzo del grano in America

Washington, 5 notte.

Si apprende che il Governo progetta di stanziare un fondo di duecento milioni di dollari per sostenere i prezzi dei prodotti agricoli. Tale provvedimento, che verrà adottato con l'approvazione del «para-bill» da parte del Parlamento, dovrebbe avere per effetto un miglioramento della situazione dei mercati granari. Secondo i tecnici, tale miglioramento si determinerebbe probabilmente entro un mese.

Intanto informano da Chicago che la notizia dei provvedimenti progettati a favore dell'agricoltura ha causato un ulteriore aumento dei prezzi del grano che da cents 5 1/4 sono passati a 7 1/8 per «bushel» con notevole attività del mercato.

Il Duca di Gloucester cade da cavallo

Vancouver (Columbia brit.), 5 notte.

Un incidente, che per fortuna non avrà conseguenze più gravi, è toccato al terzogenito dei Sovrani d'Inghilterra, Duca di Gloucester, mentre stava giuocando una partita di polo. Essendo caduto da cavallo, il Principe ha riportato la frattura della clavicola destra. Il suo stato però non desta inquietudine.

IL CONSIGLIO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI A MADRID

Minoranze e Renania
nelle incognite della nuova politica inglese
(Dal nostro inviato)

Madrid, 5 notte.

La Spagna si è apprestata ad ospitare la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni con una cura veramente esemplare. Il turbinio della grande capitale che si modernizza con un impulso straordinario, che a traverso le vecchie e piccole strade apre delle immense «avenidas» fiancheggiate da grattacieli, non sembra accorgersi dell'avvenimento. La folla rumorosa, latina nella sua spontanea allegria, invade i caffè e le vie. Quanta diversità col cielo e coll'ambiente di Ginevra, grigio, silenzioso, calvinista! Negli alberghi già c'è un incrociarsi di diplomatici; nei giornali le fotografie di personaggi illustri invadono le pagine. Al palazzo del Senato si danno le ultime disposizioni perchè tutto sia attrezzato. La organizzazione dei servizi è stata approntata con grandiosità al quinto piano di un grattacielo, donde si dominano Madrid e la cerchia di colline dell'altopiano castigliano.

I due fatti nuovi

L'atmosfera simpatica e gaia della città non corrisponde però alla atmosfera che circonda i lavori del Consiglio. La nota diffusa non è di pessimismo, ma di scetticismo, che sembra mutarsi in noia od in una presunta indifferenza. Il migliore risultato della riunione di Madrid si dice sarà quello di avere fatto ammirare ai delegati i Velasquez, i Murillo, i Greco, i Goya della Galleria del Prado e di avere loro permesso di compiere qualche gita a Toledo ed all'Escurial. A ragionare a filo di logica non si può a meno di concludere in questo senso. Proprio il precipitare degli avvenimenti ultimi sarebbe la causa della mancanza di interesse dell'attuale sessione. L'Europa ed il mondo avevano fissato lo sguardo a due eventi, come a due punti di importanza capitale: la Conferenza degli esperti per le riparazioni e le elezioni inglesi. I due eventi hanno avuto la loro soluzione. L'accordo per le riparazioni è realizzato e non sarà certamente la questione dei marchi belgi a rimetterlo in giuoco. L'appello agli elettori britannici se non ha chiarificato completamente la politica parlamentare inglese, ha per lo meno segnato la fine del Ministero e l'ascesa di un nuovo partito al potere. Si vive tutti in uno stato di perplessità originata proprio dall'immanenza di questi due fatti. Le incognite si addensano specialmente sul secondo: il Governo laburista. Quali saranno le decisioni di Mac Donald? Per quali vie e con quali mezzi orienterà i suoi proclamati sentimenti pacifisti? Le riunioni di Madrid dovrebbero permettere di misurare il polso nuovo della situazione europea. Si ha quasi paura di credere che ciò sia possibile, tanta è l'impressione di sorpresa provocata dalla sconfitta e dalle dimissioni del Gabinetto conservatore. E perciò si ama procrastinare la data in cui i recenti avvenimenti dovranno pur necessariamente indicare la maturazione di alcuni problemi.

Dal terzetto al duetto

Chamberlain non verrà. Il Ministro inglese lo ha annunziato personalmente in un telegramma a De Rivera. Il terzetto di Locarno, che aveva resistito a tante vicende per quasi cinque anni, è ormai ridotto ad un duetto: Briand e Stresemann, i quali dall'idillio di Thoiry non si sono più guardati con occhio tenero. Chi prenderà il posto di sir Chamberlain? Per il momento è stato incaricato l'Ambasciatore a Madrid, sir Giorgio Graham, di assumere la direzione della delegazione britannica. Se alla fine della settimana sarà formato il Gabinetto laburista, è da escludersi che il futuro Ministro degli Esteri o MacDonald in persona si rechino immediatamente a Madrid?

Intanto l'incertezza più viva regna sulla discussione delle minoranze, che era l'unica questione importante all'ordine del giorno del Consiglio. Questo si riunirà domattina alle 11 e mezza per cominciare a trattare il problema. La prima seduta si limiterà alla lettura del rapporto dei Tre, cioè di Chamberlain, Adatci e Quinones de Leon, ma il rapporto non cambia in sostanza nulla al procedimento seguito sinora verso le proteste delle minoranze. E la protesta più interessante concerne una maggiore pubblicità delle petizioni minoritarie. Gli Stati della Piccola Intesa, la Polonia e la Grecia, sostengono che essi avevano già dato alle minoranze maggiori soddisfazioni di quelle previste dai trattati e quindi respingono ulteriori mutamenti a loro svantaggio. La Germania, che sembra appoggiata dal delegato del Canadà e dal delegato della Finlandia, non ha nascosto il suo avviso nettamente contrario a così blande modificazioni di forma più che di sostanza. In queste contingenze contrarie — e lo si era visto bene a Ginevra nel marzo — era l'autorità di Chamberlain che riusciva, infine, ad imporsi. Questa volta, quasi certamente, il suo compito sarebbe stato più difficile ma con la sua assenza è probabile che l'accordo sulla relazione dei Tre riceva il colpo di grazia.

E' vero che il nuovo capo della delegazione inglese avrebbe già ricevuto l'ordine di formulare una riserva per l'applicazione finale del rapporto dei Tre?

Comunque sia, è certo che non difenderà il rapporto che è lavoro, in parte, del Ministro sconfitto, cioè di sir Austin Chamberlain. Abbandonato all'urto delle diverse opinioni, il documento non potrà che avere gli onori della sepoltura, col rinvio del problema delle minoranze alla prossima riunione del Consiglio. La sua approvazione non potrebbe avvenire che con un voto unanime dei membri del Consiglio. Ipotesi da scartare assolutamente. Se ne riparlerà in settembre, cioè quando sarà riunita anche l'assemblea. Indichiamo anche da Ginevra nel marzo scorso che questo era l'obiettivo della Germania: di dare il maggiore risalto pubblico a una questione che non ha tanto grande importanza nei suoi termini giuridici, quanta ne ha invece come arma elettorale di propaganda revisionistica.

La Renania

Il problema vero, di natura politica, che si attendeva di vedere a Madrid entrare nella fase definitiva, è quello della evacuazione della Renania. Com'è noto, i colloqui di Ginevra del settembre 1928 collegavano strettamente lo sgombero all'accordo sulle riparazioni. Raggiunto questo a Parigi dagli esperti dopo tanti mesi di alternativa, non sembra esservi più possibilità di ulteriori indugi, a meno che da parte francese non si giuocasse sull'equivoco della Commissione di investigazione che dovrebbe funzionare in Renania quando fosse compiuta la evacuazione. E pure qui, a Madrid, francesi e tedeschi sono entrambi reticenti sulla questione. Che ciò avvenga per i primi è comprensibile. Non lo è altrettanto per i secondi. Ritiene forse Stresemann che è più conveniente per il suo Paese lasciare trascorrere ancora qualche settimana per poterne contare più efficacemente sull'appoggio dei laburisti?

Non fu MacDonald che nell'agosto 1924 condusse in porto lo sgombero del bacino della Ruhr e l'adozione del piano Dawes?

Briand e Stresemann non potranno non incontrarsi. L'uno è già arrivato e l'altro è in viaggio. La piega dei colloqui mostrerà l'opportunità o meno di una Conferenza dei principali Ministri dei Paesi interessati alla liquidazione del massimo problema residuato dalla guerra. E poi, quando si partecipa alle riunioni societarie, bisogna vivere di questa attesa dell'avvenimento sensazionale. Si produrrà? Non si produrrà? La curiosità, in fondo, non va oltre una settimana.

Alfredo Signoretti.

Scialoja a colloquio con De Rivera

Madrid, 5 notte.

Oggi, alle dieci, è arrivato il capo della Delegazione italiana, sen. Vittorio Scialoja. Egli ha fatto dichiarazioni di simpatia verso la Spagna ai giornali di Madrid, i quali pubblicano fotografie tanto del nostro primo delegato quanto di S. E. Grandi, che sarà a Madrid sabato prossimo.

Il sen. Scialoja si è recato nel pomeriggio a rendere visita al generale De Rivera. Il Presidente del Consiglio spagnuolo ho avuto parole di ammirazione per l'Italia e per il Duce.

Galoppata sulle nubi
La partenza dei trentacinque idrovolanti da Taranto - Il saluto all'Ellade gloriosa - Festosa accoglienza del popolo ateniese
Dal nostro inviato

Atene, 5 notte.

Questa notte non s'è dormito. All'ordine di partenza, i più hanno vegliato attendendo il momento dell'imbarco. Notte piena di stelle, chiara e quieta, vegliata da uno spicchio sottile di luna romantica. A tratti, i fasci candidi dei riflettori inargentavano la conca bruna del Mar Piccolo, illuminando le ultime febbrili operazioni della messa a punto degli apparecchi e degli equipaggi. Nel silenzio della notte, nella campagna aperta, ogni voce sembrava nascere da sconosciute profondità e, ripercossa da mille echi lontani, ingigantire, spandersi come un smisurato richiamo.

Con l'alba s'accendono i cuori dei motori. Il rombo fremente sembra voglia chiamare alla vita i grandi idroplani che ancora prigionieri dei gavitelli si lasciano mollemente accarezzare dalle spume fragili delle onde.

La partenza

A un tratto, due razzi violacei si aprono contro il cielo, sottili, fragili come steli. E' l'ordine della partenza. Subito il rombo dei settantadue motori raddoppia d'intensità; si fa turbinoso, lacera l'aria, si slancia a conquistare i silenzi tranquilli del giorno che nasce.

L'apparecchio di Italo Balbo addenta per primo l'onda che schiuma e si frange, schiantata dalla corsa fragorosa; scivola maestoso, accarezza con gli scafi la superficie dell'acqua, si stacca, s'innalza, vira sicuro, passa sopra di noi, inseguito dagli alalà degli equipaggi. Dopo un attimo non è che un punto grigio sulle case di Taranto. La sua prua già è puntata verso i lontani mari del Levante.

Subito all'inseguimento si slanciano compatte le squadriglie, assumendo la formazione di volo e puntando decise verso il Mar Grande. Il decollaggio dei trentacinque apparecchi, simultaneo ed elegante, riempie di meraviglia e d'entusiasmo dando la prova più viva e certa dell'efficienza e della brillante sicurezza dei nostri piloti.

Ed eccoci finalmente partiti. Dall'alto del nostro S. 55 vediamo le case rosse di Taranto sfumare a poco a poco, per poi sparire del tutto entro la nebbia grigia dell'orizzonte. Lo stormo dinanzi a noi naviga sicuro, piccoli punti alati disegnanti nell'azzurro la simmetrica losanga della formazione di crociera. Accanto a noi, gli altri cinque apparecchi della nostra squadriglia seguono in un triangolo esatto l'apparecchio di punta. Sorvoliamo, a una quota di mille metri, l'estremo limite della Patria, mentre dinanzi a noi s'apre l'immensità azzurra del Mare Jonio.

Cielo e terra. Il silenzio è perfetto; soltanto il rombo dei motori ci è compagno. La solitudine più intensa ci fascia e sembra che faccia sempre più immenso e illimitato il cerchio bluastro dell'orizzonte qua e là punteggiato da nuvole grigie e sprofondato nel mare in una morbida colorazione perlacea. Eppure, benchè sperduti in questa azzurra immensità quasi schiacciante, dalle lontananze silenziose, alti nel cielo come gabbiani, sentiamo negli altri apparecchi di squadriglia dei fratelli e il canto fermo dei loro motori accompagna la nostra rotta come una voce amica e incitatrice.

Sull'Arcipelago greco

Dopo quasi due ore di veloce navigazione in mare aperto, ecco all'improvviso apparire tra nuvole e sole e come nate dalle acque le coste violacee della Grecia. Monti nudi e disabitati, giallognoli e rugosi, precipitanti in mare come ciclopiche mura diroccate. Fantastico anfiteatro di terra e di mare che il cielo, fattosi nuvoloso, ammanta di melanconici riflessi grigio-perla rendendolo triste e quasi inerte nei suoi mille aridi isolotti affioranti dalle acque melmose. L'arcipelago greco s'apre fantasticamente grandioso al nostro sguardo ammirato.

Passando tra il muso aguzzo dell'isola di Cefalonia e la rossastra punta dell'isola di Santa Maura, puntiamo la prua verso il largo del golfo di Patrasso. Il tempo s'infosca. Una pioggia sottile c'investe, mentre un branco di grosse bigie nuvole si alza dinanzi a noi, strappandoci la visione della terra. Rierchiamo l'azzurro e il sole salendo a più di millecinquecento metri di quota. Dopo un po', ecco di nuovo la chiaria e giù, lontana, l'isoletta di Ozia verdeggiante come un giardino. Sarà questa la sola nota viva in uno squallido paesaggio brullo coperto di rughe e di cicatrici, solcato da canali giallognoli, rocciato e bruciato, che dall'alto può forse ricordare qualche tetro paesaggio lunare non soltanto per la sua natura calcarea, ma più ancora per il colore d'un grigio sporco e opaco.

Sorpassiamo veloci Missolungi che vediamo, lontana, biancolucciare di case tuffate tra il giallo delle coste dirupate, e per lo stretto di Rhion ci affacciamo sul golfo di Corinto, cinto di alti monti qua e là ancora bianchi di neve. Sono i monti della Morea: lassi giganti dagli ampi speroni che scendono a mare bigi e spogli senza allegria d'alberi e freschezza d'acque. Ecco, sopra un canalone del Monte Rigoni, le mura della vecchia città; ecco, lontano, apparire il cono maestoso del Monte Parnaso; ecco più lontano ancora sporgere le rovine dell'antica Corinto. Ammiriamo le strane colorazioni che il mare assume attorno agli isolotti e alle coste del golfo: si passa dal giallo della terra di Siena al verde intenso dello smeraldo più puro; dall'azzurro d'oltremare al pallore sfatto dell'opale. Contro questa gamma di colori vividi, più duro appare il contrasto della terra uniforme, arida terra che pare spenta dal corso dei secoli e che ora si fa roccia brulla e ora fanghiglia giallastra: nel mezzo di cotesto giallume, le rare città nascono come miracoli ottici, tanto appare strana la loro esistenza tra la buia solitudine dei monti e dei mari.

L'ammaraggio

Eccoci accanto a un S. 55: esso è tanto vicino che potremmo salutarci alla voce se per un istante il rombo dei motori smorzasse il suo ritmo frenetico. Giù, nell'acque quiete del golfo, gruppi di vele paiono posate sull'onda, come ninfee violate dai venti leggeri, mentre più lontano una torpediniera innalza il suo fumo tranquillo inseguita dal lucore spumoso della scia.

Già vediamo profilarsi lo stretto di Corinto, il golfo di Megara, l'isola di Salamina. In un attimo la lingua di terra è superata, mentre la visione del canale, che pure è largo ventitre metri e lungo sette chilometri, pare da quassù uno stretto corridoio aperto nel suolo dal giuoco di un bambino.

Appena siamo in vista del Pireo, le squadriglie volgono le prue su Atene; passano basse sulla città, radono la bianca Acropoli, girano al largo di Lipso, portando il saluto dell'ala italiana alla capitale amica.

Atene è tutta imbandierata. I colori della nostra bandiera sono affratellati a quelli azzurri della bandiera greca. La gente sulle vie guarda incantata lo spettacolo maestoso dello stormo che a poco a poco si allontana, vira, cala verso la baia di Eleusi. Quando la nostra squadriglia plana, scorgiamo sotto di noi gli ammaraggi sicuri delle altre squadriglie che ci precedono striando l'acque di scie vorticose. Un breve volteggio, poi anche il nostro apparecchio picchia deciso, punta il muso degli scafi verso il basso, rallenta il grido dei motori, scivola sulle acque, alzando dinnanzi a sè un turbine di onde e di spume. Dopo breve manovra, tutto lo stormo copre delle ali italiane, nel sole lucido del mattino ritornato tranquillo, il candido semicerchio.

Quando scendiamo a terra guardiamo con orgoglio commosso i piccoli tricolori che ventolano vittoriosi nel mezzo delle ali sotto il cielo dell'antica Grecia, in attesa d'essere di nuovo portati dal cuore tenace degli uomini lontano, sempre più lontano.

Giuseppe Ravegnani.

Balbo e Teruzzi da Venizelos

Atene, 5 notte.

S. E. Balbo, S. E. Teruzzi, i sottocapi di S. M. dell'Aeronautica, della Marina, il generale Della Rovere e il comandante Pellegrini sono stati ricevuti alla Presidenza della Repubblica e quindi dal Presidente del Consiglio Venizelos, dal ministro degli Esteri.

Il bilancio della Giustizia al Senato

Oggi parla il Ministro Rocco

Roma, 5, notte.

Oggi, il Senato ha ripreso i suoi lavori, con la discussione del Bilancio della Giustizia. La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente FEDERZONI. Le tribune sono scarsamente affollate. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro, Mussolini, i Ministri Ciano, Mosconi, Martelli, Rocco, e i Sottosegretari De Bono, Pennavaria, Gazzera, Suvich e Russo; il Segretario senatore BISCARETTI legge il verbale dell'ultima seduta. Quindi il PRESIDENTE comunica che alcuni senatori hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla seduta del 25 maggio, avrebbero dato voto favorevole all'ordine del giorno per l'approvazione dei Patti Lateranensi. Essi sono i senatori: Agnelli, Bastianelli, Borletti, Brezzi, Broccardi, Chiappelli, De Capitani d'Arzago, D'Ovidio, Fantoli, Maragliano, Marcello, Maruiano, Mattioli-Pasqualini, Nava, Novaro, Pagliano, Pais, Pecori Giraldi, Quarta, Rizzetti, Rota Attilio, Vaccari e Viganò.

Il PRESIDENTE partecipa che il Governo chiede che il disegno di legge per la soppressione del vincolo di età nel matrimonio degli ufficiali venga discusso al più presto e che l'esame di esso sia deferito a una Commissione speciale.

Presta giuramento il senatore Lago, Governatore delle Isole Egee.

Il sen. Garofalo

Si passa quindi alla discussione del Bilancio del Ministero della Giustizia. GAROFALO dice che la spesa maggiore, che si legge nel Bilancio, farebbe credere che vi sia stato un aumento nella criminalità, ma invece si è avuta una diminuzione di fronte ad alcuni anni di perturbamento sociale ed economico. Le attuali cifre ci riconducono a quelle degli anni 1911-15. Conviene persistere nella più energica repressione penale, a cui bisogna aggiungere misure di pubblica sicurezza. Fa voti che presto venga riformata la procedura penale e rifatto il sistema dei Giurì criminali. Il Codice Penale è in elaborazione; in tema di codificazione sono lente; però per l'abolizione dei Giurì criminali sarebbe facile fare subito una legge. Vorrebbe che non si abolisse il sistema della segregazione cellulare, la quale è applicata a terribili assassini. Accenna ai provvedimenti, che possono attenuare il periodo di segregazione a due anni temporanei, ma non vorrebbe si parlasse di abolire interamente la segregazione cellulare, a cui non si potrebbe sostituire altra pena efficace, perchè non è il carcere comune che spaventa i grandi malfattori: il timore della pena non è certamente un freno per tutti i delinquenti, ma per molti di essi costituisce effettivamente una remora. Ad evitare la formazione di nuovi delinquenti è però necessario togliere la gioventù dall'ozio, dall'ignoranza e dal vizio.

Il sen. Appiani

APPIANI si associa alle lodi espresse nelle due relazioni del Senato e della Camera per il modo con il quale procede il dicastero della Giustizia, sotto la guida del ministro Rocco. Vorrebbe da lui conoscere, se possibile, i suoi intendimenti, specialmente su due punti che interessano grandemente la giustizia e la società, sui quali la mente del ministro si mantiene alquanto ermetica. Uno dei punti si riferisce specialmente all'argomento della codificazione ed in particolare al codice di procedura civile. Già nel 1923 il ministro Oviglio riconosceva in una relazione al Parlamento la necessità di modificare il processo civile, ed ancora dopo sei anni imperversa nella vita giudiziaria del paese il vecchio codice, complice involontario di tutte le cattive cause e di tutti i «paglietta» (commetti). E ciò non per colpa o per malvolere di alcuno ma per la necessità delle cose.

L'oratore riconosce che prima di dare al nuovo Stato il suo ordinamento di giustizia, era necessario organizzare questo nuovo Stato, il che si è compiuto in soli 6 anni e dato la infinita varietà di leggi e di provvedimenti la cui attuazione ha formato l'anima nuova della gente italica, si comprende il temporeggiamento nella riforma dei codici e si giustifica l'osservazione fatta dal Ministro della Giustizia alla Camera dei deputati che per affrettare la riforma dei codici era necessario far penetrare lo spirito politico del Fascismo negli animi degli italiani.

Il Regime ha saputo imporre a tutti gli atti della nostra vita un ritmo accelerato; ha saputo suscitare il sentimento della disciplina; ha provveduto al riordinamento forense. Tutto ciò ha migliorato i nostri costumi giudiziari e automaticamente sono cessati i maggiori inconvenienti che sembravano invincibili. Il che permetterà di curare in tutti i suoi minuti particolari la riforma penale.

Il progetto di codice in preparazione e il progetto di quel codice nuovo che dovrà sostituire l'attuale. Taluno disse che così facendo si esercita dal ministro [illegible] parlamentare, la quale autorizzò solo a portare all'attuale codice emendamenti per cui gli istituti che potessero dar luogo ad inconvenienti, limiti precisati anche nelle relazioni ai due rami del Parlamento presentate dal ministro Rocco e ribadite dalla relazione senatoriale. L'oratore però trova inopportuna tale censura, perchè, dovendosi procedere ad una revisione della materia e costituendo il codice penale un complesso organico, non può esserne fatta una parziale modifica. Il progetto di codice penale reso di pubblica ragione nell'agosto 1927, sottoposto opportunamente dal Ministro al sindacato degli esponenti del pensiero giuridico e di quanti hanno la esperienza necessaria, ha incontrato la generale approvazione per le direttive politiche e per le grandi linee che lo informano ed è ritornato opera di genere scientifico. L'oratore raccomanda che la revisione che del progetto si sta facendo per tradurlo in testo definitivo sia fatta con la massima cura e senza fretta. Il codice penale costituisce la più importante delle leggi dello Stato, da esso dipende la sicurezza della società, dipendono la vita e l'onore dei cittadini.

Confida che il diligentissimo lavoro del comitato di revisione e la mente lucida e pratica del Ministro varranno a dileguare tutti i dubbi e a dare un testo definitivo chiaro, sicuro, inesorabile, inevadibile, stabile quale è indispensabile per una Nazione disciplinata.

L'oratore, però, intanto raccomanda di mettere mano alla riforma del codice di procedura civile e su questo vorrebbe conoscere gli intendimenti del Ministro della Giustizia; e dice che questi non accetti come si tenesse un certo progetto del quale si era parlato nella relazione già citata del Ministro Oviglio. Confida che il Ministro della Giustizia vorrà tener presente alcuni principi che l'oratore raccomanda per una sua lunga esperienza e cioè: ripristinamento in primo grado del giudice unico; sollecito ripristino dell'istituto della Cassazione unica in relazione ai compiti più numerosi e più ardui di codesto istituto che deve pronunciare il verbo supremo della giustizia sostanziale; istituzione del tribunale per minorenni al fine di completare l'opera altamente educativa e civile delle opere assistenziali minori.

L'oratore ha l'impressione che il Ministro della Giustizia abbia altre idee sul modo di risolvere il problema dell'assistenza dei minorenni e che non sia convinto della necessità di tribunali speciali e che molto debba attendersi da un riordinamento del riformatori governativi. L'oratore dimostra che i riformatori governativi non raggiungeranno mai quei risultati che si ottengono con istituti del tipo «Cesare Beccaria», perchè in essi mancherà quell'alto coefficiente morale che è la cura dell'educazione dei minorenni presa con zelo e con fiamma di amore da alcune gentildonne e si augura che il Governo voglia dare sempre maggior impulso all'opera assistenziale femminile. L'oratore concludendo si rivolge al Capo del Governo come Comandante supremo della Milizia Nazionale perchè vegga se non sia il caso di istituire un corpo speciale in cui accogliere i fanciulli rieducati dalle opere assistenziali.

Il sen. Petrillo

PETRILLO dice che nello stato di previsione del Ministero della Giustizia la parte riguardante il culto può dirsi superata in seguito alla conciliazione. Il ministro Rocco, codificatore della Rivoluzione fascista, ha portato nel campo legislativo ecclesiastico un complesso organico; ne ha tracciate le linee fondamentali e si riserva di compiere un lavoro di rifinitura e di adattamento delle antiche leggi alla nuova legislazione ecclesiastica. Oggi, il regime concordatario, deve darsi al fondo del culto una finalità che corrisponda alle giudiziari politiche e legislative dei diritti ecclesiastici. Non si è ancora giunti a stabilire chiaramente quale dovrà essere la situazione giuridica dell'Amministrazione del fondo per il culto nel suo ordinamento. L'art. 29 della legge dice che il fondo per il culto è una dipendenza del Ministero della Giustizia, ma con ciò non si viene a stabilire se esso dipenda direttamente dal Ministero e dal Ministero, d'altra parte la gestione diretta dei propri mezzi finanziari fa apparire in contrasto col concetto dello Stato concordatario. L'amministrazione del fondo per il culto dal '81 ad oggi, non è riuscita ancora a liquidare le 30 mila pensioni che dovevano essere liquidate nel '96. Questo assolutamente oggi deve essere fatto e il ministro Rocco sarà certamente colui che compirà quest'opera degna della sua alta intelligenza e degna del Fascismo. (Applausi).

Il sen. Giampietro

GIAMPIETRO dichiara di avere preso a parlare unicamente per ubbidire all'espresso comando di Mussolini, il quale gli dichiarò che la nuova legislazione deve essere una collaborazione dell'opera del Governo. Del nuovo codice penale, in via generale, parla ora piuttosto della vecchia scuola classica con la cosiddetta positiva, tutta quanto di essere sono in disposizioni che riguardano la imputabilità dei minorenni e la loro attenuazione. Fino al 14 anni il progetto del nuovo codice penale esclude la imputabilità, per l'età dai 14 ai 18 anni occorre la prova dei fatti, chiarezza da questo si è raggiunta si applica la pena. Diversamente l'ordinamento nel vecchio codice; quale dei due sia preferibile lo potrà dire soltanto l'esperienza giudiziaria. È giusta che che nelle qualità dalla persone il progetto non la pena è sempre anche quando il delinquente non aveva compiuto i 14 anni.

Le recenti disposizioni della legge sul matrimonio forniscono un argomento, perchè siano trattati come pienamente responsabili i delinquenti che hanno raggiunto l'età necessaria per il matrimonio. Il progetto prevede la istituzione di alcuni stabilimenti che devono concorrere alla rieducazione dei minorenni, e parla di ingrandimenti per rieducare i minorenni. L'oratore raccomanda che questi stabilimenti vengano immediatamente approntati, affinchè il codice penale possa avere piena attuazione. Ma siccome saranno dei giudici coloro ai quali questi stabilimenti verranno affidati e siccome, nei procedimenti giudiziari, i giudici dovranno impiegare una quantità di maggiore di tempo, così forse il personale non sarà sufficiente.

L'oratore dichiara di non aver fiducia nei concorsi per titoli. Il sistema dei concorsi è imperfetto per il reclutamento di magistrati. Crede poi che il pretore debba formare parte della carriera della magistratura. Alla pretura dovrebbero essere destinati i migliori magistrati e tutti i magistrati dovrebbero percorrere la via della pretura. Egli è per la separazione delle due carriere, la giudicante e la requirente, cui alcuni temperamenti. Ogni magistrato deve esercitare le sue funzioni per un certo periodo di tempo.

Dice che la base dell'attuale regime è la giustizia. La magistratura, conscia della sua altissima missione, memore della sua nobile tradizione, onusta di gloria, con spirito di disciplina assolve tale compito. (Applausi).

Il sen. Milano Franco D'Aragona

MILANO FRANCO D'ARAGONA dice che le statistiche giudiziarie e la relazione della Commissione di finanza hanno constatato il grande e continuo aumento del lavoro delle cause civili. La conseguenza di una non sufficiente preparazione per le sentenze sono gravi. Si necessita che si ponga fine al sistema provvisorio attuale per il reclutamento dei magistrati. Bisogna ritornare ai concorsi che hanno dato buoni risultati. Pare che si voglia fare un concorso interno tra i reggenti le preture, ma vi è l'ostacolo della menomazione economica irreparabile nei trattamenti. Si impone il ritorno ai concorsi tanto per i pretori quanto per gli aggiunti giudiziari. Ritiene che debbano essere separate le due carriere. Senza venir meno al dovere di esame, se presiederanno al concorsi criteri più equanimi, più umani, si potranno avere egregi pretori, giudici. Sarà pure opportuno contrastare la ricorrenza dei primi gradi.

Parlando della giuria, l'oratore dice che alla giuria si deve, ma finchè non si sarà provveduto col nuovo ordinamento giudiziario, il Ministro della Giustizia potrebbe invitare i primi presidenti ed i procuratori generali a dare tutta la loro attenzione alla formazione delle liste dei giurati, specialmente di quei così detti processi passionali, evitando che il collegio incompetente del pubblico, specialmente femminile, possa turbare i pubblici dibattimenti. Si eviteranno così quei casi scandalosi in cui i colpevoli confessi furono applauditi quando la giuria ne decretò l'assoluzione. Per la modificazione della giuria non occorre attendere la riforma del codice penale. Concludendo, raccomanda al Ministro, il quale con un intento intelletto l'amministrazione della Giustizia, di far funzionare i vari istituti in modo degno della tradizione italiana.

Il Presidente rinvia a domani la discussione. La seduta è tolta alle 18,45.

Nella seduta di domani parleranno il relatore Mango e il Ministro Rocco. Quindi il Senato approverà il bilancio della Giustizia.

L'esonero delle tasse scolastiche pei figli degli invalidi di guerra

Roma, 5, notte.

Con recente provvedimento si è disposto che l'esonero del pagamento della tassa scolastica, previsto dalla legge a favore dei figli di inabili a causa di ferite riportate in guerra o a causa di infermità contratte in guerra, debba essere concesso in generale anche ai figli degli invalidi di guerra, dovunque sia la causa di tale invalidità.

Relazioni parlamentari

L'esonero delle tasse agli studenti italiani di Tunisi — Il bilancio delle Comunicazioni

Roma, 5, notte.

La Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione De Francisci sul disegno di legge per l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani di Tunisia, che compiano studi nel Regno. Dice la relazione:

«Difendere e mantenere nella sua intatta purezza lo spirito di italianità significa affermare e consolidare la posizione politica e il prestigio della Nazione. Tale considerazione sarà sufficiente a farvi sentire l'importanza della provvida misura contenuta nel disegno di legge in esame. Esso si propone d'attirare sempre più verso i nostri istituti di educazione e di istruzione, i giovani residenti in una regione mediterranea nella quale, malgrado la vicinanza allo spirito di italianità e nonostante la sua svolta ad assimilare, a contatto con la popolazione e il proprio ambiente, la resistenza dei nostri fratelli, il sentimento italiano è ognora insidiato e minacciato. A difendere e conservare e sviluppare sempre più tale sentimento, viene disposto che gli studenti di cittadinanza italiana, appartenenti a famiglie residenti in Tunisia, i quali siano iscritti o si iscriveranno negli istituti di istruzione secondaria e nelle altre scuole pubbliche del Regno, di ogni ordine e grado, siano esonerati a decorrere dall'anno accademico 1929-30 dal pagamento di ogni tassa e sopratassa scolastica, fino al termine dei loro studi. Ma poichè il provvedimento vuole al tempo stesso eccitare la volontà e l'applicazione di questi giovani, il capoverso stabilisce che tale beneficio dell'esonero delle tasse deve intendersi sospeso per gli studenti che ripetano un anno di corso e limitatamente a detto anno. Il provvedimento facilitando l'accesso alle nostre scuole dei figli dei [illegible] connazionali stabiliti in Tunisia, vuol offrire loro il modo di accostarsi con minore sacrificio economico alle fonti pure della cultura italiana, attraverso la quale diventeranno sempre più saldi i vincoli spirituali che li legano alla Madre Patria, sicchè ritornando alle loro famiglie essi abbiano ad essere non solo dei validi difensori, ma dei centri di irradiazione del pensiero e del sentimento italiano».

La Marina mercantile

La Giunta generale del Bilancio ha anche approvato la relazione sul bilancio del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio 1929-30. La relazione è divisa in due parti: la prima, relatore Bianchini, tratta diffusamente dei problemi della Marina mercantile, delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni. La seconda, relatore Puppini, si occupa dell'Azienda ferroviaria.

L'on. Bianchini, esaminando la struttura generale del bilancio dei Servizi della Marina mercantile, approva gli aumenti di stanziamento per le Capitanerie di porto, giustificandoli con le cattive condizioni delle sedi e dei mezzi e affermando che per questo molto ancora dovrà farsi; e quindi passa a trattare dei servizi sovvenzionati, elogiando le cure che il Governo continua a portare ad essi, e constatando con compiacimento i miglioramenti apportati e i risultati conseguiti. In merito alle costruzioni navali il relatore osserva che purtroppo il rallentamento nel ritmo delle costruzioni navali verificatosi nel 1927 si è accentuato nel 1928. Il relatore tratta il problema del credito navale ed illustra ampiamente l'ordinamento creato dal Governo per il suo esercizio con le note recenti provvidenze. Sullo sviluppo della navigazione l'on. Bianchini constata che la flotta italiana malgrado il rallentato ritmo delle costruzioni [illegible] si accresce continuamente. La consistenza del naviglio che al 31 dicembre 1927 ci dava 1124 navi a propulsione meccanica per tonnellate lorde 3 milioni 253.295, al 31 dicembre 1928 ci rivela un aumento a 1454 navi per tonnellate 3.364.147 di cui 2.966.121 di piroscafi e tonnellate 398.026 di motonavi. Ma la costruzione di queste ultime è stata naturalmente intensificata nel corso dell'anno e fra le navi in costruzione ed in allestimento con un totale di 38 per tonnellate 92.[illegible] si contano 25 motonavi per tonnellate 92.400, sicchè a costruzione ultimata il tonnellaggio delle motonavi salirà a 490.257. La depressione dell'attività industriale nel 1927-28 si è ripercossa anche sul traffico marittimo; ma nella seconda metà del 1928 la situazione è migliorata alquanto. Il naviglio in disarmo per ragioni economiche al 31 dicembre si è ridotto a 119.000 tonnellate di stazza lorda.

Il primato del porto di Genova

Il relatore Bianchini dopo essersi occupato della situazione della Gente del mare mettendo in rilievo quanto il Fascismo ha fatto per epurarne le file e per disciplinarne in un primo tempo e poi per elevarne il tenore materiale e morale, illustra il nuovo ordinamento dei servizi portuari ed esamina le cifre del movimento della navigazione e traffico portuale. Nel 1928 il movimento complessivo della navigazione nei porti del Regno ha superato di numero 42.272 navi per tonnellate 12 milioni 999.941 quello del 1927 e la massa delle merci imbarcate e sbarcate nello stesso anno ha superato quello del 1927 di tonnellate 2 milioni 22.944. Il movimento dei passeggeri segna un nuovo progresso. Il numero totale per il 1928 è di 7 milioni 371.679 contro 5.872.369 nel 1927; e 5 milioni 290.337 nel 1926. La partecipazione della Bandiera nazionale nel movimento generale è stata per consegmenza del 95 per cento per quanto riflette il numero delle navi; del 76 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio, di stazza netta; e del 64 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate. I dati relativi al 1927 sono rispettivamente 94, 75, 65 per cento. I nostri maggiori porti hanno efficacemente contribuito al movimento ascendente.

Ma il primato è sempre detenuto da Genova il cui movimento ha segnato una forte ripresa che si è mantenuta contro ogni previsione anche durante il periodo estivo che negli anni passati presentava quasi sempre un notevole rallentamento. Il movimento di merci imbarcate e sbarcate durante il 1928 è stato di circa tonn. 8 milioni e 624.000, con un maggior incremento di circa tonnellate 873.000 in confronto al 1927. Tali cifre non sono mai state raggiunte in passato, ma ciò è motivo di legittimo compiacimento. Il traffico di Genova ha superato di molto quello del suo grande porto concorrente, Marsiglia, rappresentato da un movimento complessivo di 7 milioni e 98 mila tonnellate imbarcate e sbarcate. Così che il nostro emporio ha mantenuto e migliorato il suo primato assoluto nel Mediterraneo.

Le ferrovie

Il relatore sul bilancio delle ferrovie, onorevole Puppini, premesso il consueto cenno generale, rileva che il personale che nell'esercizio 1921-22 raggiunse il massimo di 241.000 agenti e che al 30 giugno 1927 era di 169.930 agenti, fu ulteriormente ridotto al numero di 166.294 agenti al 30 giugno 1928. Altra riduzione subisce il numero del personale nell'esercizio in corso (attualmente si hanno circa 161.000 agenti) ed altri ancora per quanto necessariamente [illegible] limitata è previsto per l'esercizio 1929-30.

Concludendo, il relatore dice che dall'esame della situazione non scaturisce palese e sicura in linea generale la necessità od anche solo la convenienza di una cessione delle linee di scarso traffico all'industria privata.

VATICANO

Pio XI uscirebbe venerdì

Roma, 5, notte.

Nell'imminenza della ratifica, il personale della Nunziatura Apostolica presso il Re d'Italia è già stato completamente designato dalle autorità vaticane. Oltre al Nunzio mons. Borgongini-Duca ed al consigliere mons. Testa, è stato designato come uditore mons. Carlo Perenne, che attualmente ricopre lo stesso ufficio alla Nunziatura di Berna.

Il «Giornale d'Italia» raccoglie stasera, nella sua ultima edizione, la voce che il Pontefice farebbe la prima uscita il giorno dedicato al Sacro Cuore, venerdì prossimo, cioè a dire nel pomeriggio dello stesso giorno nel quale avrà luogo lo scambio delle ratifiche. Il Papa percorrerebbe il portico di San Pietro recando il Santissimo, una processione avverrebbe in forma semplice, prendendovi parte il solo Seminario, il Capitolo del Vaticano ed i parroci di Roma.

Immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche, il Vaticano verrà chiuso nei nuovi confini ora indicati, con palizzate provvisorie, ed entreranno in vigore le nuove regole per l'accesso al nuovo Stato, regole che pare debbano consistere nell'ottenere e nell'esibire ad ogni richiesta un lascia-passare del genere di quelli che si chiedono per l'ingresso nei ministeri. Contemporaneamente entrerà in servizio nella sua alta carica il Governatore Serafini.

Una lettera al card. Gasparri

L'«Osservatore Romano» pubblica stasera una lettera del Papa al Cardinale Gasparri, in data 30 maggio scorso, festa del «Corpus Domini», in cui il Pontefice, per debito dell'apostolico ministero, formula alcune osservazioni alle dichiarazioni fatte nel Parlamento durante la discussione sugli accordi lateranensi.

Dopo avere constatato che la gioia di tutti per l'annunzio della Conciliazione è stata in parte turbata, il Pontefice afferma che alcune parole [illegible] in Parlamento — quantunque gli sia stato assicurato che non erano rivolte a lui — potevano essere risparmiate. Il Pontefice prosegue dicendo la grande speranza che lo ha animato durante le lunghe e non facili trattative. Accenna quindi a quella che è — secondo la tradizione e la dottrina della Chiesa — l'essenza del cristianesimo e del cattolicismo, richiamandosi, per quanto concerne il mandato divino della Chiesa, a due grandi Italiani: Dante e Leone Magno. Il Pontefice, quindi, accenna alla questione della sovranità e dell'indipendenza della Chiesa e della Santa Sede in seguito al recenti patti lateranensi, dicendo che la Chiesa non ha mai chiesto dallo Stato la rinunzia alcuna di diritti.

«La Chiesa — scrive il Pontefice — non chiese mai, ed ora non chiederà, allo Stato se non il diritto alla giusta ed ordinata cooperazione al bene comune, secondo la giustizia e l'ordine dei fini. Circa la frase «culti tollerati, ammessi o permessi», il Pontefice non vuole fare questione di parole, purchè rimanga chiaramente e lealmente inteso che la religione cattolica, e solo essa, secondo lo Statuto ed i trattati, è la religione dello Stato con le sue logiche e giuridiche conseguenze».

Libertà di coscienza e di discussione

Per quanto si riferisce alla libertà di coscienza e di discussione, il Pontefice non vuole credere che siasi intesa una libertà assoluta, comprese quelle forme di distruzione che possono ingannare la buona fede e nascondono la forma di propaganda dannosa alla religione dello Stato. Circa la educazione, il Pontefice afferma che nulla lo Stato ha da temere dall'educazione cristiana impartita dalla Chiesa e sotto le sue direttive. E' questa educazione che preparò la civiltà moderna in quanto essa ha di veramente buono. Meno ancora hanno da temere lo Stato, la scienza, il metodo e la ricerca scientifica da ulteriori e superiori sviluppi dell'istruzione religiosa.

Circa il matrimonio, il concordato procura alla famiglia, al Paese ed alla Chiesa benefici così grandi che per essi soli avrebbe volentieri sacrificato — dice il Papa — la vita stessa.

Il Pontefice nota poi che quei cattolici che negligessero o preferissero il matrimonio religioso, preferendo quello civile, saranno dichiarati fuori della comunione dei fedeli.

La pace durerà

Alla domanda: «se durerà la pace» fu risposto, tra gli applausi, che «la pace durerà»; risposta ed applausi che dimostrano quale sia il desiderio di tutti ed il proposito di cooperare all'adempimento di così alto e santo scopo. «Ma — soggiunge il Papa — teniamo a ricordare e dichiarare che, secondo i patti sottoscritti, come il trattato, così gli altri protocolli lateranensi non possono più essere oggetto di discussioni. Trattato e concordato, secondo la lettera e lo spirito loro, come anche secondo gli scritti e le esplicite intelligenze, sono un complemento l'uno dell'altro e sono inscindibili ed inseparabili. Ne viene che «simul stabunt et simul cadent», anche se per conseguenza dovesse cadere tutto il resto. Per parte nostra, col divino aiuto, affronteremo ogni circostanza».

Tuttavia il Papa dichiara che non lo ha abbandonato un certo giusto e ragionevole ottimismo e dice anche lui che la pace durerà per due motivi specialmente: prima di tutto perchè il Pontefice serba fede nella lealtà e nella buona volontà degli uomini, e secondariamente perchè ne serba molto più nell'aiuto di Dio.

Alunni e capi d'arte

dalla Casa madre Salesiana di Torino ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 5 notte.

(G. C.). Stasera il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro 550 alunni e capi di arte della casa madre salesiana di Torino con il direttore don Ricaldone; e nella sala Clementina 200 studenti del Seminario teologico salesiano della Crocetta con il direttore can. Costa.

Dopo che la Schola Cantorum ha cantato l'«Oremus Pro Pontifice», il Papa ha passato in rassegna tutti i presenti, dando loro a baciare la mano. Sono stati quindi offerti al Papa parecchi volumi, editi dalla tipografia salesiana, fra cui uno sul soggiorno di Don Bosco a Roma, e i vari metodi delle diverse scuole d'arte salesiane.

Il Papa, assisosi sul trono, ha pronunciato un discorso in cui ha ringraziato i presenti della loro pietà filiale. Essi avevano voluto rivedere, prima di ripartire da Roma, il Padre, che desiderava anch'egli rivedere i buoni e cari figli.

Date alla vostra vita una elevazione vera e nobile degna dei figli di don Bosco».

Il Papa ha chiuso impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 5. — Continua accentuandosi la stasi assoluta negli affari. I prezzi si mantengono egualmente quasi invariati con oscillazioni minime. Leggermente migliore la Viscosa in chiusura a 90 dopo un minimo di 88.

Titoli quotati ufficialmente per contanti

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	70 —
Id. id. cont.	—	69 75	—	69 75
Consolidato 5 %	—	81 [illegible]	81 [illegible]	81 [illegible]
Id. id. cont.	—	81 [illegible]	81 [illegible]	81 75
Torino 5 % c.	—	—	—	431 —
S. Paolo 5 % c.	—	480 [illegible]	480 —	480 —
F. Venezie 6 % c.	—	—	—	477 —
Ob. Ferr. 3 % c.	—	—	—	324 —
Banca Italia c.	—	—	—	1880 —
Banca Comm.	[illegible]	1373 50	—	1373 50
Credito Ital.	[illegible]	734 —	—	734 —
Banco Roma	—	—	—	111 [illegible]
B. Naz. Credito	—	—	—	520 —
Cons. Mob.	[illegible]	842 —	—	842 —
Italbell. D. C.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	178 —
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Siga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	[illegible]
Off. Moncenisio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. C. L.	—	—	—	[illegible]
Amiata	—	—	—	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Unica	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aedes	—	—	—	[illegible]
Beni	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Pittaluga	—	—	—	[illegible]
Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cartiere Burgo	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	70 05	70 10	70 05	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	70 —	—
Consolidato 5 %	81 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Venezie 3,50 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	111 —	111 —	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cred. Marittimo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cons. Mob. Fin.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Nav. Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	—	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	44 —	[illegible]	44 —	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Sali	[illegible]	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Un. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
Lomb. (Vizzola)	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distilleria Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Impr. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esp. Italo-Amer.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	11 37	—	—	11 [illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 5. — Rendita 3,50 % netto 1906 [illegible]; id. id. 1902 [illegible]; 3 % lordo [illegible]; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. precedenti) [illegible]; Obblig. Venezie [illegible]. — Cambi: Parigi 74,79; Svizzera 367,17; Londra 92,67,6; Amsterdam 7,67,[illegible]; Madrid [illegible]; Bruxelles [illegible]; Berlino 4,55; Vienna 2,68,60; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 18,18, id. id. carta 8; New York 19,09,5; Montreal 18,9[illegible]; Belgrado 33,60; Budapest 333; Tirana 3,6[illegible]; Oslo 5[illegible]; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 214,5[illegible]; Copenaghen 509; Oro 368,44.

Parigi, 5. — La fermezza delle Borse mondiali, unita ad un insieme di indici favorevoli tra cui in prima linea la certezza che il Governo otterrà una forte maggioranza nella questione relativa all'accordo Mellon-Béranger, hanno portato ad un miglioramento del mercato sin dall'apertura. Le Rendite francesi soprattutto sono state beneficiate ed hanno acquistato parecchie frazioni. Tra i valori bancari la Banca di Francia ha guadagnato circa 300 punti. La carbonifere sono rimaste ferme. Le azioni elettriche hanno avuto un brillantissimo rialzo. Gli altri valori internazionali si sono mostrati molto fermi e soprattutto le Suez che guadagnano 100 punti e le Rio che ne hanno guadagnati quasi 100.

Nel campo della seta artificiale

Londra, 5, notte.

Il «Manchester Guardian Commercial» pubblica la seguente nota sulla situazione attuale dell'industria della seta artificiale:

«Il progetto di fusione delle Società Enka e Glanzstoff, conclude un lungo periodo di laboriose trattative condotte fra i due gruppi. Già nel maggio 1928 si ebbe notizia dello stabilirsi di rapporti di più stretta cooperazione fra i principali produttori germanici e olandesi e si parlò anche di una partecipazione Glanzstoff nella Enka Americana. Sembra inoltre che la Enka avesse in progetto la costituzione di una filiazione in Germania; come la questione sarà risolta ora dopo i recenti accordi, resta da vedere. Il nuovo piano Enka Glanzstoff coinvolge in virtù del recente accordo Enka Breda, tutta l'industria olandese della seta artificiale. E' noto inoltre che sono in corso trattative per la conclusione di un accordo fra le Società germaniche e le Società italiane, le quali ultime hanno da poco firmato una convenzione che regola il mercato nazionale. Sono queste le necessarie premesse per la conclusione dell'accordo europeo per il controllo dei prezzi. Eventualmente in un secondo accordo si potrà stipulare l'adozione di uniformi criteri per la determinazione qualitativa del filati».

La campagna bacologica

Milano, 5, notte.

L'Ente Nazionale Serico e l'Associazione Serica Italiana comunicano: «Nulla di nuovo da segnalare dopo il nostro ultimo comunicato: la stagione favorisce lo sviluppo della foglia, che si presenta ovunque ottima ed abbondante, e il buon andamento degli allevamenti che sono in generale intorno alla quarta muta. Dalle provincie di Milano, Treviso e Udine, viene segnalato qualche sporadico caso di calcino.

***

«La rappresentanza della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori (sezione allevatori bachi) e della Confederazione generale fascista dell'industria (Associazione Serica Italiana), riunite in Milano, sotto gli auspici e la protezione dell'Ente Nazionale Serico, hanno concordato, sullo schema predisposto dall'Ente stesso, le norme generali per la disciplina e l'organizzazione dei Mercati Bozzoli. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto che tali norme vengano applicate fin dalla campagna bacologica in corso. A cura dell'Ente Nazionale Serico il loro testo è già stato diramato ai Consigli Provinciali dell'Economia e ai Podestà dei Comuni nei quali si tengono i mercati bozzoli.

Alessandria, 5 notte.

«Il mercato dei bozzoli avrà luogo anche quest'anno in piazza Francesco Crispi (già piazza Genova), ed il forno a vapore per la stufatura continua ad essere esercito, da apposita impresa, nel Foro Frumentario, ove sono disponibili magazzini di deposito e sosta della merce. La tassa di pesatura è fissata in cent. 5 per ogni chilogramma di bozzoli pesati, oltre il bollo. Nessuno potrà sul mercato dei bozzoli esercitare il mestiere di sensale o di mediatore se non è munito della autorizzazione di polizia, prescritta dalla vigente legge di P. S. Tutti i compratori di bozzoli sono tenuti a dichiarare preventivamente all'Ufficio di polizia municipale le loro generalità, la località precisa dove trovasi il loro magazzino o deposito, indicandone la via, la casa ed il numero civico. Essi sono obbligati ad eseguire la pesatura dei bozzoli a piano terreno. I bozzoli che verranno portati sul mercato saranno soggetti alla tassa di plateatico secondo l'apposita tariffa. I mediatori richiesti dalle parti contraenti non hanno diritto di esigere una mercede maggiore di cent. 20 per ogni chilogramma di bozzoli».

Voghera, 5 notte.

«La campagna bacologica è di imminente apertura nella nostra zona ove l'allevamento è stato iniziato su grande scala. Il ritardo della foglia ha portato al conseguente ritardo nell'inizio della campagna. I prezzi della foglia sono lievemente superiori a quelli praticati lo scorso anno. Il Comune provvederà a dare ai venditori tutte le facilitazioni; per ora non sono state fatte contrattazioni».

SETE. — Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura. Organzino cotti 4, kg. 343,30; Greggia 4, kg. 300,70; Lana 1, kg. 119,35; Sete pesate 2, kg. 11,30; Totale 11, kg. 1302,80. — Operazioni d'assaggio. Lavorato 1. — Prove bozzoli: N. 1.

An. Piemontese ASPA, 5. — Stagionatura e pesatura. Greggio 5, kg. 172,31; assaggio 4; Organzini 2, kg. 101,66; assaggio 4.

Fallimenti

TORINO — Gottara fratelli, ditta, in persona di Gottara Romolo, già fallito, ed Antonio, generi alimentari, corso Regina Margherita, 210, istante l'avv. [illegible] Palomba, curatore del fallimento Gottara Romolo; sentenza 4 corr., giudice deleg. cav. Pirani Domenico, curatore provv. avv. Palomba predetto; prima adunanza 20 giugno ore 14,30, verif. crediti 15 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Pelizza Natale, calzature, via Nizza, 98, istanza propria, sentenza 4 corr., giudice deleg. cav. Pirani Domenico, curat. provv. avv. Brunetti Giovanni; prima adunanza 20 corr. ore 11,30, verifica crediti 15 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. 40.000, passivo L. 170.000. — Martinengo Giordano, fabbrica scatole, via Cigna, 35, ist. propria, sent. 5 corr., giudice deleg. cav. Alessio Clemente, curatore provv. avv. Garrone Giuseppe; prima adunanza 21 corr., ore 14,30, verifica crediti 16 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Guglielmone Angelo Ernesto, negoziante tessuti in lire, via Moffa di Lisio 3, istanza propria, sent. 5 corr., giudice deleg. cav. Alessio Clemente, curat. provv. rag. Giovenale Giovanni, prima adunanza 21 corr. ore 14,30, verifica crediti 16 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Attivo L. 16.500, passivo L. 71.478,90. — Ariotti Maria, merceria, corso Siccardi, 4, ist. propria, sentenza 5 corr.; giudice deleg. cav. Ripa di Meana Enrico, curatore provv. avv. Garrone Giuseppe. Attivo L. 17.241,35; passivo L. 33.185,65. — Vaudagna Antonio, industria distilleria essenze menta, Casale; con sent. 4 corr. omologato concordato (100 % ai creditori privilegiati e 40 % ai chirografari); pagamento al passaggio in giudicato della sentenza. — Perotto Giacomo, tipografia «Borgo Dora», corso Casale 6; fissata adunanza 8 giugno ore 15, per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati e 40 % ai chirogr.

Dichiarazioni fallimentari:

BRESCIA - Frattini Giovanni, salumeria, Cellatica; Zani Giuseppe, Cambera. — GENOVA - Gatto Giovanni, Sampierdarena. — MANTOVA - Tagnolatti Francesconi Anita e Tagnolatti Attilio, calzature. — MODENA - Gerelli Guido, articoli casalinghi, Mirandola. — RIETI - Chiaretti Biagio, calzature, Leonessa. — SASSARI - Cordiloz Salvatore, tessuti e manifatture. — TARANTO - Mosca Pasquale, mercerie. — TRIESTE - Canova Giuseppina nata Zotich, orologeria; Konjedic Giovanni, pittore. — VELLETRI - Sabelli Giulio, Anzio. — VERONA - Menegazzi Girolamo, sartoria, Croce Bianca di Verona; Zedelo Fratelli, Sambonifacio.

MERCATI

ASTI, 5. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 46; Vitelli e manzi da 45 a 50; Vacche per capo da 1500 a 3000. — Bestiame da macello: Manzi al Mg. da L. 45 a 50; Buoi da 44 a 46; Vacche da 30 a 39; Vitelli da 50 a 60; Sanati da 60 a 70; Maiali da 60 a 70; Lattonzoli da 90 a 100; Agnelli da 50 a 60; Capretti da 60 a 65; Montoni da 25 a 30. — Animali da cortile e uova: Galline al Mg. da L. 9 a 10; Polli da 14 a 15; Faraone da 13 a 14; Tacchini da 3 a 4,00; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6; Conigli da 5 a 5,50; Piccioni da 3 a 4 caduno. Uova alla dozzina da 6 a 6,30. — Cereali: Grano al Q.le da L. 125 a 130; Meliga da 105 a 115; Segale da 100 a 105; Riso da 100 a 105; Fagioli da 175 a 200; Fave da 100 a 105; Crusca da 70 a 75. — Foraggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; Agostano da 50 a 55; Fieno di medica da 45 a 50; Fieno trifoglio da 47 a 48; Paglia pressata da 18 a 20; Avena da 100 a 105. — Verdure: Patate al Mg. da L. 12 a 15; Cipolle da 6 a 7; Piselli da 7 a 8; Fagiolini da 20 a 25; Cavoli alla dozzina da 3 a 5; Zucchini da 3 a 5; Pomidori da 50 a 60 al Mg.

SAVIGLIANO, 4. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 44; Vacche da 30 a 35. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 45 a 52; Buoi da 36 a 40; Vacche da 31 a 34; Vitelli e manzi da 50 a 55; Maiali da 60 a 70; Lattonzoli da 140 a 150 caduno. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 8 a 9; Polli da 14 a 16; Capponi da 15 a 18; Tacchini da 7 a 8; Oche da 3,50 a 4,50; Conigli da 4,50 a 6; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova alla dozzina da 5,40 a 6; Farone al Kg. da 12,50 a 14.

Pennini Ly

Pennini che non portano impresso questo nome non sono veri pennini Ly. Badate al nome Ly!

Heintze & Blanckertz Milano

SAPOL BERTELLI

SAPONE DA TOELETTA DI FAMA MONDIALE

Per Dimagrire

prendete le Pilole GALTON

Dimagrando perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Mento doppio, guancie grasse, anche, ventre, sono presto ridotte e l'organismo ringiovanito.

Scatola L. 11,10 anticipate, spedite franco.

Milano: Farm. Zambeletti, 5, P. S. Carlo. — Torino: Tarino. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra.

Lampadari - Bracci - Veilleuses

Ricco assortimento

Impianti luce e bagno - Prezzi miti.

V. Sacchi, 20 - A.L.B.E. - C. Duca Genova, 1

GRATIS A VOI! SOFFERENTI DI MALATTIE DELLA PELLE, UN CAMPIONE DI PRESCRIZIONE D.D.D.

Non disperate più a lungo. Scrivete per una bottiglietta gratuita di D.D.D. Molti di coloro che soffrono di malattie della pelle hanno già provati tanti rimedi, consultati tanti dottori, che non hanno più fede e nella loro vasta non che comperare un nuovo rimedio. È proprio a questi sfortunati che noi offriamo GRATIS una bottiglietta campione della nostra PRESCRIZIONE D.D.D. Tante persone in Italia l'hanno già usata con successo e giornalmente dei malati guariti, annunziano al loro Farmacisti il felice risultato. Noi possediamo innumerevoli attestati di cicatrizzazione e la PRESCRIZIONE D.D.D. dovunque raccomandata da coloro che l'hanno provata. Scrivete oggi stesso per la bottiglietta campione alla Farmacia Roberts, Firenze.

MOSCHICIDA LIQUIDO INFALLIBILE ATTILA

MALATI DI STOMACO

che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, alitichezza, gas, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato prendete la

Politintura «Schias»

che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi ed è usata quotidianamente da oltre trecentomila persone.

In nessuna famiglia deve mancare

Trovasi nelle Principali Farmacie

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO (114)

BIONDA O BRUNA?

Ciò che dicono gli uomini.

Da lontano più di un uomo credette di vedere una bella donna — per essere poi sgradevolmente sorpreso quando avvicinandosi ebbe di fronte a lui un brutto naso lustro ed una pelle d'aspetto grasso e untuoso. Prima di tutto un bel colorito — bionda o bruna è una questione di preferenza personale.

Un colorito sorprendente per poche lire.

Mescolate un po' di spuma di crema pura colla vostra cipria ed essa aderirà alla vostra pelle per tutta la giornata, malgrado il vento, il tempo piovoso ed il sudore provocato dal ballo — il più brutto naso lustro acquista una nuova e meravigliosa bellezza: le più brutte carnagioni sono coperte da uno strato invisibile di una bellezza indescrivibile e la pelle la più ruvida diviene morbida e liscia al tatto. Nella Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, la più pura spuma di crema è scientificamente mescolata cogli ingredienti più conosciuti per l'abbellimento della pelle. E', sotto forma di cipria, la più grande scoperta per colorito, fatta da 50 anni. Risultati soddisfacenti sono garantiti in ogni caso od il vostro denaro vi sarà rimborsato.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

Un poeta solitario

La recente commemorazione romana in onore di Adolfo De Bosis è valsa, se non altro, a riproporre all'attenzione della critica l'opera di questo solitario poeta, e a sollecitarne un giudizio, a pochi anni dalla morte, il più possibile sereno ed equanime. Non che, studiando attentamente quest'opera, si possa fraintenderla e non coglierne l'intimo significato. Certo, è facile essere sviati da alcuni, e fors'anche troppi, elementi di natura non poetica ch'essa contiene: elementi che chiameremo, per intenderci, poetici, e che appartengono alla cultura e al gusto del tempo più che alla poesia. La loro evidenza è palese a ogni passo, e quasi a ogni componimento. Sono essi che si presentano per primi, ma costituiscono nella sostanza dell'opera del De Bosis la zona esterna, l'alone, che occorre attraversare se si vuol toccare l'accento inedito, schietto e puramente poetico della sua poesia.

Ogni poeta ha la sua « poetica », e diremmo la sua rettorica, che sono fratelli indispensabili sui quali sostenersi, ma che poi egli deve bruciare nel fuoco dell'arte, se all'opera vuol dare una consistenza non effimera, se la vuol vedere alzarsi in quell'arduo cielo ove è destinata a vivere incorruttibilmente. Diremo ancora, poichè s'è adoperata la parola retorica (parola una volta assai chiara ma oggi, per l'abuso che se n'è fatto, non più) che essa non si deve prendere tanto nel significato tradizionale, designante cioè quel complesso di tecnica e di forme costituito dal gusto verbale, dalle preferenze metriche, dal modo di comporre d'un poeta, quanto in quello di materia, di contenuto sensibile non ancor realizzato nell'opera d'arte ma che vi tende; e che sono poi gl'ideali del poeta.

Si sa quali furono gl'ideali del De Bosis: l'Amore, la Forza, la Libertà, la Vita, la Bellezza, la Democrazia, quest'ultima intesa in un senso vagamente mitico e palingenetico: parole che vanno scritte, per lui, tutte con iniziali maiuscole, quasi a slargarne il significato in nuova maestà e in nuovo splendore. Furono così la sua rettorica, che mentre lo avvicinano da un lato al D'Annunzio eroico ed energetico lo apparentano dall'altro al Whitman democratico. C'è, inoltre in lui, ma più che altro per il gusto verbale di certe poesie di tono epico, qualcosa del Pascoli traduttore d'Omero, nei momenti in cui ubbidisce anche lui al vezzo di formar parole composte: buoni-a-domare-cavalli, ben-loricati-di-rame, mar-valicante, ecc. In più, e questo pare apporto più suo, in contrasto con questi ideali attivi egli pose la Morte, ma l'idea della morte sembra, in questo sistema di valori sensibili, piuttosto una giustapposizione, qualcosa di aggiunto, e non fuso. Di qui il senso di perplessità che coglie il lettore del De Bosis vedendo il poeta ora inneggiare a uno dei suoi ideali attivi, e versarvisi intero, convinto energeta, ora celebrare la Morte, ultima foce a cui il Tempo avvia cose e uomini, la natura e la storia. Egli nella nota aggiunta all'edizione di *Amori ac Silentio* e *Le rime sparse*, ch'è la raccolta definitiva dei suoi versi, tenta di giustificarsi dall'accusa di contraddizione che gli fu mossa ricordando le parole di Whitman: *E' possibile. Il poeta contiene la moltitudine*. Ma se per Whitman la risposta persuade, in quanto vera contraddizione in lui non c'è perchè una sintesi superiore coordina e armonizza le sparse voci di quella democratica e ottimistica polifonia, non persuade per De Bosis che ubbidisce volta a volta all'impeto d'ideali contrastanti, posti ciascuno in assoluto, senza che un unico afflato riesca a investirli in blocco e a farne, poeticamente, una sintesi estetica. Ciò val quanto dire che c'è in lui un'evidente frammentarietà, e che il titolo di « rime sparse » non ha il significato petrarchesco del verso: voi ch'ascoltate in rime sparse il suono...; trattandosi, e non sembri un'arguta sottigliezza, non di un suono qui, ma di più suoni, sparsi e non armonizzati.

***

Ascoltiamoli da vicino. Ci sarà anzitutto utile la prefazione *A li amici e a la Poesia* ch'è, brevemente, la poetica del De Bosis. Egli scrive: « Operare, soffrire, amare, combattere; esercitare le forze nel travaglio, nell'impeto, nella meditazione; mirare i grandi cieli purpurei e il riso de' propri figli; essere esperto al remo, all'aratro, alla obedienza e alla dominazione; domare un incendio, salvare un naufrago, piantare un olivo, perorare una giusta causa, fremere e concitare una cittadinanza; aprirsi alle passioni del suo tempo e della sua gente: temprarsi nella solitudine, fiorire nel proprio sogno e crescere integro e generoso nella compagnia degli uguali; provare, conoscere, vivere pienamente, puramente, liberamente; tale è la scuola unica del Poeta, se il Poeta è fatto a infiggere al mondo « speranze e timori non conosciuti ». E' irriverente osservare che come « scuola unica » è fin troppa grazia? Non si è esperti alla obbedienza e alla dominazione; non si coltiva a un tempo un ideale attivo e un ideale di rinuncia; non si è Cesare e San Francesco in una volta, se non nelle generalità d'una facile retorica (qui davvero in senso deteriore). E allora, come è potuto avvenire che un poeta, che fu poi un nobilissimo spirito, potè formarsi un credo siffatto? Ora che ne siamo, moralmente oltre che artisticamente fuori, possiamo rispondere che fu colpa d'un'epoca in fermento, ma caotica, priva di direttive sicure, e pullulante d'ideali e tendenze in contradizione: vera epoca di transizione che coltivava i più opposti sentimenti, con la sola cura di potenziarli all'estremo: ultimo portato di forze in contrasto, tendenti a dominarsi senza riuscirvi, o meglio a lottare per il gusto della lotta, e annunzianti per ciò stesso l'esplosione finale, che difatti avvenne, e fu la guerra. E' certo che con l'andar degli anni, come ci staccheremo sempre più e meglio da questo faustiano principio di secolo, che spiritualmente e moralmente fu una grandiosa decadenza, e il suo rappresentante massimo è D'Annunzio, ci avvedremo che la guerra ha veramente dato il crollo finale a un pesante passato.

Ma leggiamo De Bosis. Ecco l'Arte, invocata come un « tremendo nume che frange ecatombe di vivi cuori in divini spasimi ». Non si potevano scrivere parole, diciamolo pure, più false. Ma tutta l'invocazione è un breve bagaglio retorico: questa « donna de l'anima » sta tra la valchiria e una di quelle vittorie poppute che una volta si scolpivano sulle pareti dei navigli. E' evidente che il De Bosis non sta qui, in questo sonoro fluire esametrico e dattilico di parole in pompa magna; che sembra quasi impossibile pensare che solo vent'anni fa potessero piacere, e parer poesia. De Bosis, la sua voce, il suo accento, stanno altrove: in certi principii di strofe, in certe verbali liquidità, che però a stento si sottraggono anch'esse alle magie dannunziane.

Cantano rosignoli entro lauretti
ne l'albor siderale...
Nubi d'effluvii navigano lente...

E non che il nostro gusto non abbia nulla a ridire su queste sillabiche musiche; ma è evidente che, nel loro magistero artistico o meglio nel loro accorso sapiente, c'è un progresso reale sulle squillanti fanfare che ogni tanto il poeta scatena da mille trombe.

La vena schietta della sua poesia, quando riesce a fluir vivida e innocente dal groviglio delle lussuriose vegetazioni verbali che la premono da ogni parte, canta costantemente in tono minore.

Casa, o diletto nido
che industre Amor compose
dove fra intatte rose
sogno e al mio ben sorrido...

Ha un'aria di canzonetta settecentesca, con qualche venatura carducciana di certe brevi liriche in rima: malinconia e riposo, tristezza e pacata felicità.

Come lontano è il mondo!
e ridemi un giocondo
cielo nel cuor profondo,
Mentre i miei giorni amari
godono obliar ne' chiari
occhi de' bimbi ignari.

Potremmo citare, di questa e simili tonalità, parecchi versi dove palpita un affetto, rifluge un'immagine, sorride un volto gentile; cose care e sentite. Ma ecco la poesia *Ai convalescenti*, unanimemente ritenuta la più riuscita poesia del De Bosis. Non vi mancano i difetti, e anche vi son zeppe per la rima (quel *lene* aggiunto a *ebrezza* che deve rimar con *bene*; e dico zeppa perchè « la corsa ardente » e la « conquista » non portano a un'ebrezza *lene*); il concetto della poesia, che dovrebb'essere e vuol essere un'esortazione a una calma e a una pace nuove, a una purificazione nel bene, e in sostanza a una rinuncia all'azione eroica, oscilla fra opposte persuasioni morali, e appunto fra un programma di vita attiva, ardente, impetuosa, e un altro di rassegnazione e di contemplazione; tregua agl'istinti, alla corsa folle, dice il poeta, ma si sente che egli ha ancora grato agli orecchi e al cuore altre voci. Grosso modo, D'Annunzio e Pascoli, l'Energeta, e il novo Vergilio, si contendono ancora l'animo del convalescente. Tuttavia, l'impeto è detto cieco e folle; il consiglio:

imparate a vivere e amare
con meno avida brama:

l'invito « al porto solatio », e a frenare

quest'ansia di abbracciar il mondo
che qua e là ci balestra

sono accenti che suonano schietti, e dànno uno spazio ideale propizio, una favorevole risonanza, alle parole più belle di questa lunga lirica:

Come sono belle le rose
che crescon sopra i rovi!
Come chiare si disperde
l'acqua da le fontane!
Come dolce e umido è il verde
de le praterie lontane!

Poesia esclamativa, si dirà: vibrazione poetica elementare. Ma il principio è limpidamente lirico; e da qui, se ne avesse avute le forze, il De Bosis avrebbe potuto avviare un discorso poetico concreto e articolato, una vera poesia.

***

Un'ultima osservazione. Riferendomi ad alcune composizioni di tono prosastico, sebbene qua e là con intenzioni di « numero », in un periodo della sua attività poetica il De Bosis, e credo quando era sotto l'influsso di Walt Whitman, mentre tentò di apportare alla sua poesia temi appunto whitmaniani, subì quasi una crisi linguistica: una crisi delle sue forme verbali. Il suo linguaggio, ch'egli s'era costantemente studiato di tenere in un clima sonoro, nobile, e illustre, piegandolo cautamente a significare cose dirci di per sè poetiche, sia nell'ode, chiamiamola così, *A un macchinista* che nelle altre, *Giovine che mi guardi parlare* e *Ascoltando al telefono la bellissima voce di una donna bella*, tese il tentativo di piegarlo verso la prosa, conforme ai temi, alla materia. Tentativo non riuscito: chè nell'ode *A un macchinista* il linguaggio ha perduto ogni risonanza poetica, e resta espositivo, scoprendo da principio e proponendo quasi in primo piano l'intento sociale dell'ode; e nelle altre, in cui egli ha cercato di risollevarlo un po' e quasi di annobilirlo per altra via, si riesce a una cosa stonata, e infine falsa. Telefonata preraffaelita, ha detto argutamente Baldini.

Egli non era portato, e per la natura del suo temperamento e per la influenza del periodo in cui visse, — che fu, dal lato linguistico, una sorta di neo-classicismo verbale nel quale si sfruttò l'eredità carducciana, mentre attorno andava sorgendo, su temi umili e quotidiani, un vago, incerto linguaggio poetico nuovo che ha le sue origini nel secondo romanticismo lombardo, passa per la scapigliatura milanese, tocca alcuni poeti romagnoli minori e settentrionali, e investe un po' tutti i crepuscolari e poi verlibristi, ed è giunto fino a noi, oggi in cui è lecito pensare che crisi di poesia è in gran parte crisi di linguaggio poetico —; il De Bosis non era portato, dico, a risolvere quella parte della propria materia attinta dalla vita quotidiana in una forma verbale legittima, cioè poeticamente vitale. La sua nobiltà, la sua vita, l'uomo, insomma, fu più grande del poeta; ciò che fece e tentò per amore dell'Arte e della Bellezza, sia pure colle iniziali maiuscole, merita lode e ammirazione; ma queste non possono vietare un giudizio privo di limiti, che non è un giudizio; generico e retorico: ch'egli, vivo, certamente non avrebbe accettato.

G. Titta Rosa.

Dalle navi di Nemi
vengono tolti i primi tesori d'arte

Roma, 5, notte.

Proseguendo i lavori per il ricupero delle navi di Nemi, è venuta ieri alla luce un'altra delle mirabili teste di lupo in bronzo, munita di anello di ormeggi in tutto simile a quelle che furono ricuperate nel 1896 e che figurano nel museo nazionale romano. Il bronzo è stato tolto dalla sua prigione di melma e dopo un primo lavaggio è apparso, come gli altri di trenta anni fa, in ottimo stato di conservazione. L'anello mobile pendente dalle fauci della fiera, non presentava alcun disgregamento; deve perciò ritenersi avesse ufficio decorativo. Subito dopo il ritrovamento della testa di lupo, avvenuto sulla sinistra della nave, venivano in luce dalla destra, alcune magnifiche tegole di rame, di cui un esemplare era stato ricuperato prima.

E' stata subito data per data comunicazione telefonica alla direzione generale delle Belle Arti e il prof. Paribeni ha informato il ministro on. Belluzzo, il quale si è affrettato a farne consapevole il Capo del Governo. Anche al senatore Corrado Ricci, vice presidente della Commissione è stato partecipato subito il ritrovamento. Con la discesa di m. 7,80 raggiunta ieri dalle acque del lago, dal pelo d'acqua iniziale quale era il 20 ottobre 1928 si può dire che circa una terza parte della nave romana è già in vista; le sue parti essenziali che da principio apparivano come informi e corrosi tronconi, rivelano in modo evidente la struttura della nave nella sua parte poppiera, il cui fondo, specialmente nella parte liberata dai detriti, appare con le sue tavole di larice in uno stato di conservazione che ha quasi dell'incredibile, quando si pensa al fatto di venti secoli di immersione.

Marat, l'"amico del popolo,,

Il 16 luglio 1793, tre giorni dopo la morte di Marat, Agostino Robespierre scriveva ad un amico: « Dovete sapere che Marat viveva come uno spartiate; non spendeva nulla per sè e regalava tutto quanto possedeva a quelli che ricorrevano a lui. Egli stesso disse molte volte a me ed ai miei colleghi di non aver più mezzi per soccorrere gli infelici che imploravano da lui, e che ne avrebbe inviato qualcuno a noi ». Del resto Carlotta Corday, per poter essere ammessa in sua presenza, quando cercava di avvicinarlo per ucciderlo, gli scriveva, in una lettera che contava di spedire e che le fu trovata addosso: « Sono perseguitata per la causa della libertà, sono infelice, e basta questo perchè io abbia diritto alla vostra protezione ». Ecco due testimonianze abbastanza chiare della ridicola inconsistenza di un cliché che pur continua ad essere generalmente accettato, per il quale Gian Paolo Marat sarebbe stato una specie di mostro sanguinario, senza senso di umanità e di giustizia; ma, benchè questi documenti siano assai noti, e la produzione scientifica europea ed americana più recente vada sempre meglio lumeggiando la singolare figura dell'*Ami du Peuple*, attraverso la comune mentalità e cultura si continua ad averne una idea assai imprecisa ed inesatta. Forse una delle migliori cose che su di lui si siano scritte negli ultimi tempi è dovuta alla penna di un professore americano, il Gottschalk, dell'Università di Chicago; il suo libro, tradotto assai presto in francese, è per qualche aspetto notevole, in quanto è animato da un certo spirito scientifico, dalla giusta antipatia per lo sfoggio commerciale di meschini aneddoti e di particolari piccanti, e soprattutto dalla preoccupazione, che dovrebbe essere fondamentale per ogni biografia degna di questo nome (e quindi diversa dalle recenti « vite » dell'industria libraria francese), di delineare e di delimitare esattamente un personaggio nella sua importanza storica ed umana.

Medico e uomo di mondo

Ecco il Marat tradizionale: arruffato, quasi stravolto, col capo malamente avvolto in cenci bagnati per difendersi dall'emicrania, con la camicia aperta sul petto, la giubba ornata d'una falsa pelle, due rivoltelle alla cintura, e l'atteggiamento gesticolante del demagogo. Così fu, in parte, un tempo: ma non sempre aveva avuto costumi e modi siffatti. Medico, ebbe, al principio della sua carriera un notevole periodo di permanenza in Inghilterra: amico di famiglie signorili, di Lord Lyttleton e di Angelica Kauffmann, dottore onorario nella Università scozzese di S. Andrea, autore, in inglese, di varii studi medico-filosofici ed anche di un libretto politico, aveva una buona posizione e probabilmente una buona clientela. Forse per la sicurezza che la sua reputazione londinese gli avrebbe facilitato un rapido successo in Francia, si decise nel 1777 a stabilirsi a Parigi; per molti anni fu medico della Casa militare del conte di Artois, e, grazie a questo titolo, si procurò presto una clientela aristocratica e disposta a compensarlo con onorarii esorbitanti. Una delle sue clienti, la marchesa di Laubespine, giudicata tubercolotica incurabile, fu da lui guarita perfettamente, tanto che entrò poi con lei in relazione molto intima e quasi pubblicamente nota. La strada professionale era dunque aperta e facile al giovane medico, il quale aspirava ormai all'Accademia; nei sei anni precedenti alla rivoluzione, dimessosi dalla carica di Corte, si diede attivamente a ricerche scientifiche e pubblicò diverse opere. Ma ad impedirgli il supremo riconoscimento del mondo degli studi intervenne uno scandalo dal quale egli uscì con la chiara taccia di ciarlatanismo, dalla quale gli fu molto malagevole il difendersi: infatti, dopo la guarigione della marchesa Laubespine, egli mise in vendita lo specifico con cui pretendeva di avere curata la sua ammalata, vantandolo come un rimedio infallibile contro le malattie polmonari. Fatta l'analisi del prodotto, si venne a scoprire che il «miracoloso rimedio» di colui che si stava facendo la fama di «medico degli incurabili» era composto essenzialmente di creta stemperata in acqua e di qualche droga innocua.

Uomo di vastissime letture, e non soltanto scientifiche, ma anche storiche, filosofiche e letterarie, scrisse anche diverse volte romanzi o altri tentativi artistici; seguace, come tutti i suoi coetanei, di Rousseau, di Voltaire, di Beccaria e degli Enciclopedisti, aveva tuttavia, nel fondo della sua anima, quella pacata mentalità borghese che ispirò tutti i passi della sua carriera di medico, che lo spingeva a desiderare un titolo di nobiltà, distinguendosi soltanto per l'irrequietudine di una ambizione non sempre sicura e consapevole dei suoi fini, per la quale fece diversi passi falsi. Come tutti gli uomini del suo ceto e del suo tempo, egli ebbe un notevole rispetto per le leggi e per le istituzioni, pur adottando assai spesso, in linea esclusivamente teorica, molte idee del Rousseau, e giungendo ad affermare che gli attributi della sovranità si potevano ravvisare nel popolo, e non nel monarca.

Giornalista in margine alla rivoluzione

La letteratura e la filosofia lo portarono, quando si accesero le discussioni e le polemiche per la convocazione degli Stati Generali, a prendere parte, con la penna, alla lotta politica. In realtà era dotato più di ambizione che di avidità di denaro; ed a Parigi la professione medica forse gli poteva rendere finanziariamente, ma le pessime accoglienze che ebbe nel mondo accademico gli fecero perdere ogni illusione nella possibilità di raggiungere, facendo il medico, una posizione di prim'ordine come fama e come potenza: e forse per questo, alle prime avvisaglie di fatti nuovi nel mondo politico, egli si gettò allo sbaraglio, trascurando medicina ed ammalati. Ma tuttavia i suoi inizi nel giornalismo politico furono ben diversi da quelli che dovevano essere, più tardi, i suoi atteggiamenti di politica militante. Dichiarandosi ammiratore di Luigi XVI (e forse lo fu lungamente, dato il suo spirito borghese ed originariamente conservatore), ne vantava la virtù e la saggezza e lo proclamava « padre tenero e generoso » dei suoi sudditi: così si poteva quasi impunemente alleare ai più accesi oppositori dei ministri del Re, avanzare progetti di riforme, proteste e libelli, ed unirsi al movimento rivoluzionario pur assicurandosi, da parte della Monarchia, la possibilità di fare una notevole carriera politica approfittando della confusa ed incerta situazione generale. Fece anche dei progetti di costituzione, dai quali risultava chiara la sua concezione della rivoluzione, che avrebbe dovuto evitare ogni brusco cambiamento nel governo di Francia, lasciando alla Monarchia un potere più temperato, che le permetteva di vedere e capire esattamente quali fossero i bisogni del popolo.

Demagogia e lotta politica

Il Gottschalk nel suo recente volume non nasconde le sue simpatie pel Marat e non accentua, quindi, la parte non piccola che l'ambizione personale insaziabile di quest'uomo ebbe nella sua carriera politica. Deluso nelle sue ambizioni d'accademico, si gettò nel giornalismo di parte; persuaso, come era, della solidità della Monarchia, malgrado la procella che si scatenava, egli sostenne sino quasi alla fine il Sovrano, persuaso con questo di assicurarsi assai presto i massimi incarichi pubblici; deluso ancora dai primi capi della rivoluzione, che non lo presero in nessuna considerazione, egli si considerò da essi « perseguitato » (è noto che era affetto da una vera mania di persecuzione) e li ripagò accusandoli d'essere «*infidèles mandataires du peuple et fonctionnaires publics prévaricateurs* » e sostituì al tono equilibrato e calmo dei primi tempi la satira, l'ironia, il libello personale, l'attacco mordente d'una penna e di una parola senza freni e ben accorta nell'aggredire e nel colpire.

Così aveva finalmente trovata la sua strada. Dopo le tante sconfitte, nel *pamphlet*, nella diffamazione, nell'attacco senza ritegno e senza scrupoli fatto in nome del popolo e dei suoi « diritti », contro la mediocrità che soffocava la rivoluzione e le sue personali ambizioni, nel giornalismo violento e demagogico trovò la sua strada, la strada migliore pel convulso momento politico nel quale viveva. Allora cominciò la popolarità, e, con essa, cominciarono le persecuzioni ed i processi, la necessità di nascondersi per sfuggire ai mandati di cattura, ma, in sostanza, cominciò a farsi notare, a dare noia in alto ed a rendere, forse senza volerlo, preziosi servizi ai più accesi clubs rivoluzionarii. L'interesse suscitato dalle sue polemiche e dalle sue lusinghe alla mentalità di alcuni ceti a lui più vicini, gli crearono qualche simpatia, tanto ch'egli intraprese a diffondere l'idea di una dittatura destinata ad essere posta accanto al trono per « salvare la Francia nell'interesse del popolo », e ben presto lasciò intendere ch'egli stesso aspirava a quella dittatura. Ma non solo per calcolo, ma anche per convinzione, fin quasi alla vigilia degli avvenimenti decisivi non fu mai avverso al Re ed alla Monarchia.

Il successo passeggero

Deputato alla Convenzione, ed eletto con magnifica votazione, in quell'Assemblea trovò il suo ambiente e la possibilità di applicare tutto il suo metodo. Attaccò, nuovamente, come sempre, con audacia, brutalità, sincerità senza riguardi. Attaccato egli stesso e processato, uscì trionfante: e la Gironda borghese, moderata ed idealista fu azzannata dalla sua passione partigiana, dal suo furore e dalla sua ira. La caduta di quel partito fu il suo maggior successo, ma fu anche l'ultimo, poichè all'indomani di quella vittoria, la sua fibra, scossa ed indebolita da molte malattie, dalle sofferenze delle prigioni o dei nascondigli cercati per sfuggire gli arresti, si infiacchì talmente che non potè più prender parte alla vita pubblica. La popolarità e la fama l'avevano raggiunto, ed il potere era stato in sua mano; ma a prezzo della sua salute, della sua tranquillità, della sua vita, dopo una feroce battaglia di penna e di astuzia, nella quale aveva cercato, ed era riuscito a farsi strada con ogni mezzo e ad ogni costo.

Il prof. Gottschalk, biografo pieno d'ammirazione e d'indulgenza per il suo eroe, mostra di accettar come oro di zecchino tutte le sue teorie e le sue polemiche politiche. Ma qualcuno osserverà che, forse, l'*Ami du Peuple* fu un nuovo espediente del genere di quel tal rimedio, l'*eau factice-antipulmonique*, che gli costò la sua buona fama di medico, ma che avrebbe potuto dargli fama e ricchezza. Come curava il volgo con acqua e creta, così lo incitava e lo adulava con l'estremismo sul suo giornale. Ma in fondo a tutto, uno solo il movente: una enorme, eccessiva ambizione, che fu il tormento e la forza della sua vita.

m. s. l.

L. R. Gottschalk, *Jean-Paul Marat (L'Ami du Peuple)* — Payot ed. — Parigi, 1929.

TEATRI
« La signora Falkenstein »
di Rosso di San Secondo

Milano, 5, notte.

Rosso di San Secondo, l'applaudito e bizzarro autore di *Marionette, che passione* e di *Tre vestiti che ballano*, dopo un silenzio di tre anni, ritorna alle scene con un arditissimo dramma in tre atti *La Signora Falkenstein*, scritto durante il suo soggiorno in Germania e rappresentato questa sera all'Olimpia dalla Compagnia Tatiana Pavlova. Il soggiorno di Rosso a Berlino fu tutt'altro che infruttuoso: non soltanto l'autore siciliano inscenò di persona alcuni tra i suoi migliori lavori, ma condusse a termine anche due drammi, questo, giudicato stasera, ed un altro che Emma ed Irma Gramatica rappresenteranno fra poche settimane al *Mercadante* di Napoli.

Rosso di San Secondo nella figura della Signora Falkenstein ha voluto identificare il dramma di un'intera casta. La Falkenstein, donna di tempra fortissima, dotata di grande intelligenza e di copiosa ricchezza, ambiziosa d'eccellere, amante delle cose belle, essendo ebrea, sotto l'Impero essa è costretta a rimanere in ombra, perchè la società tedesca d'anteguerra poneva delle barriere insormontabili agli ebrei come lei. Nè da tale condizione era riuscito a toglierla il matrimonio di una delle sue figlie, Erica, con il barone von Schönthan. Erica era stata ammessa a Corte, ma la madre era rimasta da una parte. La guerra scombussola tutte le posizioni. La Signora Falkenstein, abilissima nei maneggi bancari, conserva, traverso il rivolgimento operatosi, la sua ricchezza, anzi l'accresce; mentre il barone von Schönthan, cade nella miseria, come una gran parte degli uomini del suo rango. L'inflazione lo lascia misero: mentre la suocera si prende la rivincita su di lui e su tutta la società d'una volta. Ora impera lei e i suoi soci con il denaro; la sua esasperazione per le patite mortificazioni giunge al punto da farle commettere delle stranezze. I figli, che ella si guarda dal soccorrere, le intentano un processo d'interdizione da cui riesce vittoriosa. Il suo rancore ne è rinfocolato. Davanti ad un'osteria campestre che guarda uno dei laghi caratteristici della vicinanze di Berlino, la vecchia signora impone alla figlia Erica venuta a domandarle pietà e soccorso, una fiera lezione. Sta a servizio della trattoria del signor Moritz, una fresca ed ingenua ragazza, Mariechen, per la quale la Falkenstein, che non ama nessuno, nutre simpatia. Mariechen serve i clienti con allegria, va e viene dal lago perchè deve anche attendere al servizio delle barche e canta felice; ma spesso è presa dalla nostalgia violenta di veder Berlino, dove non è mai stata. Nella sua semplicità, essa dice che un giorno o l'altro s'aggrapperà ad una delle automobili che a centinaia scorrono sulla via asfaltata.

Da quella strada giunge spesso la Signora Falkenstein, che ha una villa sul lago dove passa l'estate, e mette lo scompiglio nell'osteria. La ragazza nutre anche lei dal canto suo simpatia per la vecchia signora, pur temendone il baccano. Ecco che questa volta, l'esasperazione della ricchissima donna contro Erica il barone suo genero e l'avvocato che li accompagna, è tale, ch'essa per l'onta subita, se ne va via tuonando e conducendo con sè Mariechen a Berlino, dove, senza il beneplacito di nessuno, farà della rude ragazza di campagna una baronessa, per suo piacere.

E' uno scandalo. Nel palazzo di città della signora Falkenstein una folla enorme e varia — tra la quale nobili decaduti e vecchi impiegati del passato regime si mescolano con la nuova piccola borghesia e la minuta mondanità industriale — si assiepa dietro un salone, ove la follia lucida della padrona di casa ha piantato un piccolo trono, in mezzo a sfarzi principeschi. Sui giornali sono stati difatti pubblicati degli strani annunci, secondo cui la signora Falkenstein invita tutta la società anonima che si trova in bisogno, ad accorrere alla festa che essa ha preparato in onore di Mariechen, sua figlia adottiva, la quale riceverà il diadema di baronessa. Così, tra la furia della vita di Berlino, che travolge senza pietà gli uomini del passato la signora Falkenstein, compie, sia pur da folle, un'affermazione di potenza, quasi burlandosi, d'un lato, del comunismo inducendo la folla a prosternarsi davanti ad un falso trono dove siede una ragazza di campagna, che, dall'altro lato, compiendo un gesto di comunismo, annunciando agli invitati ch'essa, essendo vecchia, vuol disfarsi di tutte le sue sostanze, per distribuirle ai bisognosi. In realtà essa ha vinto perchè in quella Berlino, dove nei tempi di anteguerra non le era permesso nulla, essa dà, con uno scandalo bizzarro, il segno della sua forza. Ma l'avvocato Westphal ha agito, ed al momento buono interviene con i messi del Tribunale: a nome dei figli legittimi, egli ha sporto una nuova domanda di interdizione, basata sullo spettacolo che dà prova della alienazione mentale della Falkenstein. In preda all'ira e al delirio, la vecchia signora viene colpita da una paralisi in una scena straziante d'odio e d'amore, in cui Sara rivela tutto l'affetto con cui si è legata a Mariechen, la sola pura tra tante passioni interessate.

Lo sviluppo di questo effetto, ed il significato morale di esso, sono oggetto del terzo atto, che si svolge di nuovo dinanzi al lago del primo atto, ora ghiacciato.

Quando la figlia Erica che ora ospita la madre nella villa di cui questa è stata spossessata, viene a dirle, per farle piacere, che Mariechen è stata adottata da lei e dal barone suo marito, e il barone per dar prova del suo disprezzo per il denaro conquistato, come uno qualunque, s'è gettato fra la più brutale vita moderna correndo in gare di automobile ideando nuovi mezzi di aviazione, e che l'antico socio della Falkenstein è divenuto loro amico e socio, la vecchia Sara, presa di nuovo come da un delirio profetico, afferma che ha vinto lei anche stavolta sebbene il barone corra in auto o in aeroplano, e lei va nella carrozzina spinta da Mariechen: essa si trova ancora davanti a tutti, perchè ora sa che il denaro è sporco sempre, e che la vita nuova, quella che salva, è nella purità di Mariechen con la quale essa vuole andare per le campagne tra la giovinezza semplice, adeguando la pietà di chi la ospita. Giunge con uno sforzo enorme a levarsi in piedi, e sogna il nuovo cammino nella libertà dell'aria pura. Quando ricade, è morente: ma libera, lo stesso — dice — anzi più libera. Si stringe a sè Mariechen, e muore, mentre gli « urrà » ripetuti dai giovani che pattinano, pare salutino l'alba di una nuova umanità.

Il dramma senza dubbio ha interessato per l'originalità e l'audacia. Esuberante di elementi teatrali specie al primo e al secondo atto ha trovato un pubblico, che gremiva l'« Olimpia », cordiali accoglienze. Forse il lavoro è alquanto lontano dalla nostra sensibilità e meglio da quei problemi sociali e di razza che vivamente si agitarono e si agitano in Germania. Tre chiamate: sono avute dopo il primo atto; sei alla fine del secondo (a due delle quali partecipò anche l'autore assai festeggiato) e tre al terzo con qualche dissenso. La compagnia di Tatiana Pavlova ha inscenato l'audace dramma con mirabile cura, con scene pittoresche e un affiatamento e una fusione singolari. La signora Pavlova in una incarnazione superba e minutata quanto forse quella di Mirra Efros ebbe un successo personale.

NOTIZIARIO LETTERARIO

Un numero unico per Parini. — Il milanese Liceo « Parini » ha pubblicato, in questi giorni, sotto la guida del preside Guido Vitali, un numero unico, dedicato a Giuseppe Parini. Vi si leggono scritti di Valentino Piccoli, di Guido Vitali, di Fernando Palazzi, di Carlo Culcasi, di Enrico Filippini, di Avancinio Avancini, di Augusto Vicinelli, e vi sono articoli anche di giovani allievi del Liceo; ma la parte più interessante è, forse, l'iconografia pariniana, con alcuni « pezzi », che non figurano nel notissimo *Albo pariniano*, del Salveraglio. Vi si vede, anzitutto, il busto del poeta, che si è inaugurato il giorno 2 giugno, nell'atrio del Liceo « Parini »: l'opera è di Francesco Confalonieri, ed è una copia del monumento del medesimo scultore, che si vede nella piazza di Bosisio, inaugurato nell'ottobre del 1899, cioè nel primo centenario della morte. Seguono, nelle altre pagine, fotografie dell'atto di nascita e di battesimo del Parini, tratti dal registro parrocchiale di Bosisio; la fotografia della cattedra del Parini, insegnante a Brera, che si conserva con un alto basamento e aggiunte laterali posteriori nella sala di lettura della Braidense, e poi, la lucerna del Parini, un bronzo antico, rappresentante uno schiavo egiziano, che regge la lucerna, e che ora è custodia dei famigliari di Carlo Romussi, dopo essere stata in possesso di Benedetto Cairoli e di Felice Cavallotti; un ritratto del Parini, in costume romano; il salone delle Scuole Canobbiane, dove il Parini insegnò dal 1770 al 1774; tratta da un'iniziale di un libro del Settecento, una ricevuta dell'indennità pagata ai municipalisti dimessi il 4 agosto 1796, in cui, tra le altre firme, si vede quella del Parini; riproduzioni dei ritratti di Silvia Curtoni Verza, una delle donne ammirate dal poeta, che le indirizzò un sonetto e alcune lettere, di Paola Castiglioni nata Litta, per la quale il Parini scrisse *La recita dei versi* e *Il dono*, e di Maria di Castelbarco, l'inclita Nice, per la quale fu scritta l'ode *Il Messaggio*. Nella stessa pagina figurano due fotografie dell'ode famosa: e cioè, due strofe con la variante di un verso, e la dedica autografa premessa all'esemplare parimenti autografo dell'ode in possesso del conte Alberto Castelbarco-Albani, e che è stato per la prima volta tratto in luce dal prof. Vicinelli. Delle pagine autografe dell'ode sarà fatta una riproduzione fotografica in 100 esemplari numerati, che verranno offerti in dono, per ricordo del centenario, ai benemeriti delle cerimonie commemorative in onore del Parini. Son note le due proposte fatte dal prof. Vitali, appoggiate anche dall'*Italia Letteraria*: l'acquisto, a spese pubbliche, e per sottoscrizione, della rustica casetta ove nacque il poeta, abitata da contadini, e il mutamento del nome di Bosisio in quello di Bosisio-Parini. La seconda proposta non è soltanto un omaggio a Parini, conforme a quanto si fece per Petrarca, col binomio Petrarca-Arquà, ma risponde a un'utilità, diremo, postale. Difatti, come mi faceva notare un giovane di Bosisio, che fa parte del Comitato locale per le feste pariniane, è facile confondere Bosisio con Bovisio, paese del Piemonte: e che sia facile egli me lo dimostrava, dicendomi che di solito delle lettere partite da Milano, impiegano tre giorni per giungere a Bosisio, andando prima a Bovisio. Un'altra proposta ha fatto sull'*Italia Letteraria* il prof. Vicinelli: quella di fare della stanzetta ove morì il Parini, e che è a Brera e serve come saletta-biblioteca dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, un Museo pariniano, raccogliendovi cimeli, autografi, edizioni pariniane, e tutto quanto si possa riferire all'opera e alla vita del poeta. A completare questa notizia, dirò che, tra gli altri commenti e studi sul Parini, sono usciti in questi giorni un *Parini* di Paolo Arcari, per i tipi dell'editore Agnelli, e nei quaderni di analisi estetica, editi dal Vallardi, un *Giuseppe Parini*, a cura di Guido Vitali, il più attivo benemerito di queste feste centenarie.

***

La collezione « Delta ». — Un alacre editore milanese, che fra le altre sue benemerenze vanta quella d'avere introdotto London in Italia, iniziò qualche tempo fa una collezione di « scrittori italiani e stranieri in versioni originali e dirette ». Ottima l'idea, tanto più che i volumetti, di cui ne esce uno la settimana, costano 2 lire, meno cioè di un pacchetto di sigarette fumabili. Non c'importa ora di sapere se tutte le versioni dei volumi usciti sono « originali e dirette »; ci dicono, a esempio, che « l'originale » del 2.o volumetto della prima serie della collezione, e cioè i *Ricordi di un bevitore* di Jack London, sia tratto da una « riduzione » francese. Quel che importa è vedere che, mentre la collezione s'intitola: « scrittori italiani e stranieri ecc. » di scrittori italiani non ce n'è nessuno nella prima serie, che pure è composta di 12 volumi; e nella seconda serie, solo al numero 21.o appare uno scrittore italiano, che è il Beltramelli col volumetto *Vecchie provincie*. Si risponderà che bisogna dare tempo al tempo, che uscendo 4 volumi al mese, ci sarà posto anche per gli scrittori italiani; oppure che gli scrittori italiani non si fanno leggere come Ibañez, London, Dostojewskyj, Bunin, Schmeliov, Kipling, Strindberg, Gorki, Michaelis, Zangwill, Lemonnier, eccetera: fatto sta che in una collezione di scrittori « italiani e stranieri » ci son per ora 20 stranieri e 1 italiano: dico uno. Ma queste sono malinconie.

***

L'ultimo Svevo. — E' uscito in questi giorni, per i tipi dell'editore Morreale, l'annunziato ultimo volume di Italo Svevo, e cioè *La novella del buon vecchio e della bella fanciulla e altri scritti*, i quali ultimi videro la prima volta la luce su riviste e giornali letterari. Precede la raccolta una prefazione di Eugenio Montale, lo scopritore, diciam così, italiano dello Svevo. In essa è detto a un certo punto: « Diciamolo chiaro ancora una volta, per compromettercì fino in fondo: Italo Svevo è stato il maggior romanziere che abbia dato la nostra letteratura dai tempi del Verga fino ad oggi ». Non si può dire che l'asserzione non sia *tranchante*; ma è altrettanto vera?

***

Bollettino degli scrittori. — *La principessa delle stelle* è l'ultimo romanzo, per ora, del nostro Linati, che ci arriva fresco dell'odore di stampa. Un romanzo di cui si dice bene è quello di Alberto Moravia: s'intitola *Gli indifferenti*, si svolge in tre giorni, e vi figurano cinque personaggi. Romanzo alla Joyce? *Storie del mio bazar* è una raccolta di novelle di Alberto Pirajno nelle quali pare che i colori d'Oriente non siano rubati nè a Loti nè ad altri esotisti. E' uscito in questi giorni. Angelo Oddini sta per pubblicare presso l'Alpes un « Parini » nella nota discussa collezione dell'« Italia gente ». L'editore Ceschina pubblicherà fra poco un libro postumo di Pasquale de Luca. Sono usciti dallo Zanichelli *I colloqui col Manzoni* di Giuseppe Borri, pubblicati per la prima volta da Ezio Flori. Fra le novità di Le Monnier: *L'arte della guerra* e scritti militari minori di Machiavelli, e *La guerra nelle Gallie* di Caio Giulio Cesare, tradotta da Giovannetti.

***

La Sibilla. — Si dice che il giorno della Festa del libro a Milano G. A. Borgese avesse un muso lungo così perchè il radiotelegrafista Biagi, che gli stava vicino, « firmava » più di lui.

Il menante.

NON più MAL di DENTI
con l'uso dei
DENTIFRICI
dei RR. PP.
BENEDICTINS
de SOULAC
Elixir, Pasta, Polvere e Sapone
RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA di COLONIA
SEGUIN
PROFUMO E PRODOTTO SUPERIORE

Avvertimenti di Debolezza Renale.

Attenti! Un dolore cupo, continuo nella schiena, dopo qualche sforzo, e uno spasimo subitaneo nel raddrizzarvi, è spesso la prima indicazione di seria debolezza renale. Presto sperimenterete disordini urinari, mal di testa, stanchezza, vertigini, nervosità, attacchi cardiaci, difficoltà di respiro, perdita di peso e mancanza di vigore. Tutti questi sintomi vi avvertono che i vostri reni possono essere deboli e deficienti. Non trascurate tali avvisi! Date ai reni il tonico che occorre, senza ritardo. Cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni, il tonico speciale per i reni deboli e la vescica. Questa medicina rinvigorirà i reni e vi proteggerà contro reumatismo, lombaggine, sciatica e irregolarità urinarie.
Uomini e donne di tutte le parti d'Italia hanno provato come le Pillole Foster fanno perfettamente il loro lavoro. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (106).

CASA DI CURA per MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO — TORINO Pilonetto Tel. 23007
Splendida posizione Collina Torinese a 300 m. s. l. m.
"VILLA dei COLLI,,
Raggi X - Laboratorio per analisi - Aeroterapia - Elioterapia naturale ed artificiale - Pneumotorace - Cure immunitarie - Tubercolinoterapia - Chirurgia del torace.
Casa di 1.o Ordine - PREZZI MITI.

Sapone Debenardi
L. 1.25 al pezzo

SCIROPPO d'UVA VALLI
STABILIMENTI VALLI - LUGO (RAVENNA)

Il volto non deve essere una maschera

Una delle prime preoccupazioni che le Signore debbono avere è quella di conservare la freschezza del viso.
Un volto fresco e vellutato è piacevole ed attraente.
Per ottenere questo risultato è necessario però saper scegliere il prodotto che lo possa dare.
Quante volte capita, guardando una Signora, di avere una sgradevole impressione perchè il suo viso sembra rivestito di una patina untuosa o impolverato da una forfora minuta.
La pelle soffre, l'aspetto è tutt'altro che piacente, le rughe ed i punti neri si accentuano perchè si adoperano prodotti scadenti, non atti, nonostante la magnificata qualità loro, alla toeletta della carnagione.

La CIPRIA
«NUITS DE POMPEI»
alla Spuma di Crema

della Casa RANGE' & C.ie, accuratamente ed appositamente preparata, rende la pelle fresca, morbida e vellutata come nella prima giovinezza.
Tutte le Signore che ne faranno uso sistematico in poco tempo avranno la prova evidente perchè il loro volto verrà ad assumere la nota giovanile e quel potere di attrattività che è sempre piacevole nella donna.

BRONCHI - POLMONI
Si curano efficacemente con la «FAGOCINA» (fosfato) che calma facile l'espettorato, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse e sputi sanguigni, fino a completa guarigione; ridà le forze, il sonno, l'appetito, l'aumento di peso ed è il miglior ricostituente dei bronchi e dei polmoni. Chiedete in farmacia la «Fagocina», Milano, via Molino fumo, 16.

IL GIRO D'ITALIA

65 corridori giungono assieme a Spezia

Dinale vince in volata battendo Piemontesi e Binda

Spezia, 5 notte.

Abbiamo lasciato Siena qualche minuto dopo le 8, da Porta Camollia. Sono presenti tutti i 100 arrivati. Il cielo è coperto, l'aria è fresca e pare che minacci un po' di pioggia.

Inizio a 15 Km. all'ora

[illegible]

Guerra vuole la... medesima

[illegible]

L'ORDINE D'ARRIVO

1. DINALE ALFREDO alle ore 15,50,58 [illegible]

[illegible]

LA CLASSIFICA GENERALE

[illegible]

Un «aeroplano moscerino» volteggia sul lago d'Avigliana

[illegible]

Un campo polisportivo a Pinerolo

Pinerolo, 5 notte.

[illegible]

Una grande giornata di corse a Mirafiori

Il Premio Principe Amedeo

[illegible]

La Supermaratona

Gavazzi passa al 2.o posto in classifica

Superior (Arizona), 5 notte.

[illegible]

I campionati piemontesi di scherma

Un incontro accademico fra il Podestà ed il Segretario federale

[illegible]

Una mina colossale a Bergeggi

Sedici quintali di esplosivo

Savona, 5 notte.

Quest'oggi in località denominata Pineta nel territorio di Bergeggi è stata fatta esplodere una mina di oltre 16 quintali di esplosivo apprestatavi nella cava di pietrame esistente in quella località. Questa colossale mina è stata preparata dopo un lungo lavoro. Assistevano allo scoppio autorità e invitati e l'effetto prodotto dalla mina è molto soddisfacente per i lavori della cava.

Gli operai chimici a congresso

Alessandria, 5, notte

Ha avuto luogo, sotto la presidenza del vice-segretario generale, sig. Menato Callo, il congresso provinciale degli operai chimici della provincia, al quale hanno partecipato i rappresentanti, all'uopo delegati, di oltre [illegible] operai, pervenuti dalle varie zone della provincia.

Il dramma della pineta

Fra i testimoni, l'ex-fidanzata dell'ucciso, che la lasciò per farsi monaca

Roma, 5 notte.

Sono stati uditi stamane gli ultimi testi a discarico: termina così l'esame testimoniale. Il resto dell'udienza antimeridiana è quasi tutto occupato dalle deposizioni scritte. Si tratta per lo più di signorine che ebbero rapporti col Braga. Così la signorina Maria Bianchi disse, nella sua deposizione scritta, di avere conosciuto due anni fa il Braga. Lo trovò volubile e donnaiuolo. La corteggiò assiduamente, ma ella si limitò solo a fare con lui qualche gita in automobile. Un'altra ragazza, Giovanna Silvestri, ha detto invece di avere avuto col Braga rapporti intimi che poi troncò, quando si accorse che il giovane era volubile e corteggiatore impenitente di donne. Si dà anche lettura della deposizione della fidanzata ufficiale del Braga, signorina Elvira Marramo, attualmente suora, residente a Torino. Essa disse di essere stata qualche tempo fidanzata del giovane, ma di avere rotto ogni relazione con lui, sia perchè non lo trovò eccessivamente affezionato, sia per la vita misteriosa che conduceva. La separazione avvenne di comune accordo, dopo di che la Marramo si chiuse in convento. L'udienza pomeridiana è stata interamente occupata dalla lettura degli atti generici del processo. L'istruttoria orale è così terminata e nel pomeriggio di domani incomincerà la discussione. Parlerà per primo l'avvocato Arcamone per la parte civile, al quale farà seguito il primo dei difensori, avv. Giuseppe Sardo. Sabato pronunzierà la sua requisitoria il Procuratore Generale comm. Vulterini e lunedì l'ultimo difensore avv. Nicolai. Se non vi saranno repliche si avrà il verdetto lunedì sera.

La «capitana» dei falsari arrestata

Milano, 5, notte.

Ai primi del maggio scorso veniva data notizia della scoperta di una organizzazione di spacciatori di biglietti falsi, capeggiata da una donna, Margherita Lorenzetti di Antonio, di 32 anni. Il sistema adoperato dagli spacciatori non mancava di originalità: essi noleggiavano un'automobile presso una rimessa di Milano e poi, accoppiando l'utile al dilettevole, si recavano in gita nelle città della provincia, dove la donna si fermava in vari negozi a far piccole spese, che pagava naturalmente con biglietti di banca falsi; gli esercenti vedevano una automobile elegante fermarsi dinanzi al loro negozio, scenderne una signora distinta, che con cento moine sceglieva or questo or quell'oggetto, di poco prezzo, ma di molto buon gusto, e nessuno sospettava che una così fine e capricciosa signora pagasse con moneta falsa.

Una sorpresa operata dal maresciallo Palloltini dei carabinieri, in una rimessa di via Luca Signorelli 5, colse due della banda proprio al ritorno da una fruttuosa incursione nel Bresciano e nel Veronese, e cioè Santo Pajè fu Giovanni, di 45 anni, abitante in via Del Re, a Musocco, e Ambrogio Marini fu Pietro, dimorante in corso Sempione 26. Vennero tratti in arresto e si giustificarono affermando che essi non erano i veri e propri spacciatori di biglietti falsi, limitando la loro attività ad accompagnare la Lorenzetti nelle sue gite; essi avevano 150 lire al giorno ciascuno di compenso per le loro gentili prestazioni.

Il Pajè, per quanto marito della Lorenzetti, non seppe dare indicazioni sul suo rifugio; disse solo che essa era scesa dalla macchina a porta Volta, insieme a un altro della combriccola, certo Mario Bolti di Pietro, ventottenne, vigilato speciale, parente del Marini e con lui abitante in corso Sempione.

Le ricerche del maresciallo Palloltini sono state ora coronate da successo. Egli è riuscito a scovare a Cormano, dove convivevano insieme in una villetta, la Lorenzetti e il Bolti, che sono stati pertanto tratti in arresto.

Malviventi scoperti ed arrestati otto anni dopo il delitto

Milano, 5, notte.

Otto anni or sono, il fittabile Cesare Coronelli, sul far della sera e sullo stradale di Lainate, veniva aggredito da tre individui, che armati di pugnali, minacciandolo di morte, gli intimarono di consegnar loro tutto quanto possedeva. Il poveretto, più che mai impaurito, consegnò ai malfattori il portafogli con quattromila lire, ed i tre sconosciuti s'allontanarono servendosi di un'automobile privata.

I carabinieri della zona, unitamente ad alcuni volonterosi fascisti, in [illegible]

I PROCESSI

Il dissesto della Banca Andreis

Il mandato di cattura contro il barone Bianco

Riapertura dell'istruttoria per l'imputato già prosciolto — Episodi tipici nella narrazione delle parti lese

(Tribunale Penale di Torino)

Se la costituzione di Angelo Andreis è apparsa già di per se stessa come un colpo di scena, le rivelazioni fatte dall'imputato colle sue precise e categoriche dichiarazioni a carico del barone Enrico Bianco — il figliastro di Gian Luigi Andreis — hanno dato luogo ad un procedimento dell'autorità giudiziaria, tale da costituire in questa fase della vicenda un vero ed inatteso colpo di scena.

Rispondendo ad una domanda avanzata in proposito, durante l'udienza di ieri, dai banchi della difesa, il P. M. ha annunciato di avere richiesto al giudice istruttore la emissione di un ordine di arresto per il barone Enrico Bianco.

La situazione processuale del Bianco

Le conseguenze di ciò sono ovvie. Il Bianco, come i lettori ricorderanno, era già stato coinvolto nell'istruttoria per il dissesto della Banca Andreis. Ed all'inizio dell'indagine condotta dall'autorità intorno al colossale crollo bancario, era stato anche tratto in arresto. Scarcerato dopo pochi giorni, egli rimase incolpato di avere concorso nella distrazione di una parte delle attività. Ma — ad indagine conclusa — il giudice istruttore, non ritenendo sufficientemente fondata l'accusa, dichiarava il non luogo a procedere contro di lui. Enrico Bianco veniva assolto per insufficienza di prove. Col provvedimento odierno, egli riprende la figura di imputato. E la legge lo perseguirà, anche se egli, come si sospetta, cercherà di sottrarsi all'ordine di cattura.

Intanto il curatore del fallimento, dott. Tiboldo, ha rinnovata, presentandola nei termini formali di una denuncia, l'istanza avanzata sin da avant'ieri, per l'estensione dell'azione penale a carico del Bianco e del Dentes per gli episodi che condussero all'esodo dalle casse della banca Andreis di somme cospicue. Intorno agli elementi ed agli episodi segnalati nella denuncia, si svolgeranno in questi giorni nuovi, ulteriori accertamenti.

E si riprende la sfilata delle parti lese. Ciò che avviene in tutti i processi bancari, avviene abbondantemente anche in questo: la tipica e caratteristica sfilata dei danneggiati, i quali con varia intensità di emozione, vengono a riferire episodi edificanti, a precisare l'entità del danno subito, ad esporre le circostanze nelle quali furono turlupinati.

L'ing. Vittorio Audisio era il depositario della partita di coperte acquistata dalla Banca Andreis. Ebbe dai gerenti della banca il rimborso di talune somme rappresentanti l'importo delle spese incontrate, ma è creditore tuttora per 170 mila lire, importo di una sua parcella. P. M. e difesa vogliono sapere dal teste qualcosa sul Dentes.

— Col Dentes — narra il teste — ho avuto scarsi rapporti. Mi ruppi presto con lui per il suo modo di fare: andava e veniva nei locali dove era depositata la merce e tagliava le coperte in strisce allo scopo, diceva, di preparare dei campioni. Tutto ciò non era di mio gradimento e ruppi i rapporti con lui.

L'assorbimento di una cassa rurale

E si presenta il can. D. Antonio Amerio, di Asti. Egli era il massimo esponente della Cassa Rurale delle Ventina Astigiane, ed il P. M. gli chiede su quali basi avvenne la cessione di questa Cassa alla Banca Andreis.

Teste: — Il 9 gennaio 1926 si stipulò un compromesso per la cessione. Ma la cessione poi non fu fatta con quella modalità. Si addivenne invece alla sostituzione degli elementi direttivi della Cassa Rurale: gli Andreis entrarono a farne parte, e Gian Luigi fu nominato presidente.

P. M.: — Quali furono le condizioni pattuite per il trapasso?

— La Banca Andreis doveva pagare 100 mila lire ai soci; acquistare la casa sociale per 125 mila lire, e rilevare i mobili di ufficio per 50 mila lire.

Pres.: — Ed a lei cosa fu corrisposto?

— La Cassa Rurale doveva darmi, affinchè mi ritirassi, 60 mila lire in Buoni del Tesoro, nominali. Ma io non li ho mai visti questi Titoli. Per averli, ho insistito ripetutamente, ho persino minacciato, ma invano. Mi rimase soltanto la dichiarazione rilasciatami dal Bosio, e da cui appariva che i Buoni rimanevano in deposito presso la Banca.

P. M.: — Lei, che ha una conoscenza della situazione della Filiale Astigiana, sa a quanto ammonta il danno complessivo subito dai depositanti di quella zona?

— A circa un milione. I danneggiati sono quasi tutti contadini.

Il dott. Chiaffredo Rinaudo, segretario comunale a Cardè, aveva versato nell'aprile 1927 alla Filiale di San Damiano 12.500 lire, affinchè gli si acquistasse dei Titoli industriali. Per altre operazioni, aveva dato in garanzia dei Titoli di Consolidato. Orbene, la Banca non gli acquistò i Titoli, si trattenne i danari, e non gli restituì il Consolidato.

P. M.: — Vogliamo sentire da Bosio, perchè non acquistò i Titoli?

Imp. Bosio: — Abbiamo trasmesso l'ordine alla Sede di Torino, e la Sede avrebbe dovuto provvedere.

P. M.: — E dei danari cosa ne avete fatto?

Bosio: — Rimasero versati in cassa.

Il teste aggiunge di essersi recato a Torino, per accertare se la sua operazione era stata compiuta. Da un impiegato della Sede, certo Serra, gli fu detto che i Titoli erano stati acquistati ed erano stati mandati a San Damiano. Ma si trattava invece di una menzogna.

Pres. a Bosio: — I Titoli di Consolidato dati in garanzia dove sono andati a finire?

— Quei Titoli — risponde l'imputato, con un ampio giro di parole, — fanno parte probabilmente dello stok di Titoli mandati a Torino, oppure di quegli altri stoks di Titoli che furono venduti per ordine del comm. Andreis...

Automobilismo e fotografia

E l'imputato continuerebbe a profilare delle ipotesi, ma il P. M. lo interrompe:

— Abbiamo capito: lei fa tutte le ipotesi per dire che i Titoli sono spariti.

Pres. al teste: — Ci sa dire qualcosa del tono di vita che il Bosio conduceva a San Damiano?

— So che prima di sposarsi fece arredare in modo assai lussuoso l'alloggio. In paese si diceva che spendesse centomila lire al mese. Ma certo dava l'impressione di spendere assai.

Avv. Rattone (P. C.): — Il Bosio non veniva quasi ogni giorno a Torino in automobile? Egli disponeva anzi di due automobili.

Teste: — Lo si vedeva sempre in automobile. Girava anche sempre colla macchina fotografica.

Avv. La Perna: — Lo sappiamo; a San Damiano li ha fotografati tutti!

Il teste è congedato e, su domanda dell'avv. La Perna, Angelo Andreis, ricollegandosi alle sue dichiarazioni di ieri, aggiunge che tutti gli assegni che egli consegnò il 24 agosto al Bianco, col pacco delle L. 100.000 raccolte nelle filiali, furono incassati in quello stesso giorno dal Bianco presso il commissionario di Borsa, Morone. Angelo Andreis non sa però indicare la cifra esatta dal Bianco.

Pres.: — Come avete saputo che il Bianco incassò gli assegni?

— Me lo disse lui stesso qualche giorno dopo.

Avv. La Perna: — Di già che si parla del Bianco, vuole dirci il P. M. se contro di lui sono stati presi dei provvedimenti?

P. M.: — E' stato spiccato mandato di arresto.

Avv. La Perna: — Mandato di arresto o mandato di cattura?

P. M.: — Il Bianco è stato assolto in istruttoria per insufficienza di prove. Orbene, in base alla legge di procedura, abbiamo spiccato il mandato di arresto prima di fare la riapertura dell'istruttoria. Il mandato di cattura lo spiccheremo fra pochi giorni...

E si riprende, dopo questo intermezzo dedicato alla chiarificazione della posizione che viene ad assumere in causa il barone Enrico Bianco, la sfilata delle parti lese. Giovanni Culasso, di Pinerolo, aveva un deposito presso quella succursale di 32 mila lire. Lo perdette. Ma la Banca Andreis mise anche in circolazione delle cambiali con la sua firma falsificata.

Quattro contadini scottati

E si presentano quattro danneggiati di S. Marzano Oliveto, i quali si sono costituiti Parte Civile col patrocinio dell'avv. Rattone. Sono tutti contadini e manifestano con qualche vivacità la loro amarezza per la turlupinatura subita. Giovanni Caligaris consegnò alla filiale di S. Marzano della Banca Andreis, l'11 agosto 1927, vari titoli per l'importo di 16.900 lire. Doveva esigere semplicemente gli interessi. La Banca invece non gli pagò gli interessi e si trattenne i titoli.

Di quest'operazione è ancora Bosio che deve rispondere. Ma il giovane imputato, che aveva la direzione delle filiali astigiane, non si sgomenta delle contestazioni che gli sono mosse:

— Non potevo pagare gl'interessi — egli spiega — perchè si trattava di un certificato provvisorio di Prestito del Littorio. Il titolo doveva essere mandato da Torino.

Alfredo Poggio, consegnò alla filiale della Banca, pochi giorni prima del crollo — il 18 agosto 1927 — dei titoli per 3400 lire. I titoli furono naturalmente inghiottiti nel crollo.

Olivero Pietro consegnò invece, nel luglio, dei Buoni del Tesoro già stampigliati, per la conversione e per la esazione degli interessi. Non riuscì più a riavere i titoli. Scorgendo il Bosio il teste lo indica al Tribunale: «E' quello che me li ha rapiti... ».

Ma Bosio spiega che i titoli erano stati mandati a Torino ed il Presidente osserva: — Lo sappiamo. Era proibito portarvi dei titoli perchè li facevate subito partire.

Olivero Giuseppe è un'altra vittima di S. Marzano Oliveto. Il 14 luglio 1927 si presentò con 102 mila lire di titoli per riscuotere gli interessi. Gli impiegati insistettero tanto che riuscirono ad indurlo a lasciarne in deposito della banca una parte per il valore di 30 mila lire. Naturalmente questi titoli sono scomparsi.

— Cosa vuole — spiega il teste — Facevano una tale propaganda! Dicevano che la Banca Andreis era la banca più solida, che corrispondeva sui depositi di titoli un interesse, ecc.

Pres.: — Chi faceva questa propaganda?

— L'impiegato della filiale di San Marzano, Panzone, e tutti gli altri, compreso il famoso Bosio quando veniva a pelarci...

Bosio non pigliare ogni spunto per difendersi. Egli interviene per spiegare una circostanza nella quale ancora non si è soffermato. Questa: delle condizioni difficili della Banca non ebbe mai notizia; così pure non ebbe comunicazione della chiusura degli sportelli presso la sede di Torino. Se per una circostanza casuale non ne avesse avuto notizia il giorno dopo avrebbe continuato...

— Avrebbe continuato a riscuotere non a pagare — lo interrompe il P. M.

E l'udienza è rimessa a stamane.

Una rivoltellata al cuore

Catanzaro, 5 notte.

Nel pomeriggio di ieri, in contrada Ali, la contadina Angela Doria, di 18 anni, ha ucciso con una rivoltellata al cuore il carrettiere Antonio Fusello, il quale, giorni fa, aveva attentato al suo onore.

Le truffe alla «Peninsulare»

La figura del Munerati illustrata dal difensore on. Farinacci

Milano, 5, notte.

L'udienza odierna è trascorsa nell'attesa di un colpo di scena che si è invece risolto in una bolla di sapone. Un nome nuovo doveva essere trascinato nella lunga causa dall'avv. Sciaina durante la sua difesa dell'imputato di ricettazione avv. Ernesto Sesia. Il difensore ha tentato di dimostrare che il Sesia avrebbe proprio avuto soltanto la disponibilità della somma offerta dal Munerati alle parti lese a mo' di transazione, non il possesso. Non ha detto l'avv. Sesia nel suo lungo interrogatorio che il vero depositario era un'altra persona che si manteneva in rapporti telefonici con lui? E non ha detto che è stata proprio quella persona a rifiutare la consegna del denaro ad accordo intervenuto fra Munerati e Peninsulare? Ebbene la persona indicata non è un fantasma... Esiste. E il suo nome è quello che già appunto figura nella istruttoria: Mario Matteo Silvestri di Giovanni, nativo di Conselve Padovano, il paese di Munerati, il paese dove fino all'ultimo il Munerati fu un'autorità. Che ne fu di questo Silvestri? Sparì da Milano subito dopo l'arresto del Munerati e non s'è fatto più vivo anche perchè... aveva subito nel frattempo una condanna per bancarotta fraudolenta ed era inseguito da un mandato di cattura per un altro reato.

Ma pare che la posizione del Silvestri sia già stata vagliata, a suo tempo. Non risulta poi vero che egli sia fuggito e che non si sia più fatto vivo. Ieri, anzi, proprio ieri, Mario Matteo Silvestri era sul banco degli imputati alla Sezione X. E a piede libero non in stato di detenzione. E pure dall'imputazione di cui doveva rispondere ieri fini assolto.

L'udienza pomeridiana ha portato un chiarimento.

Come si dilegua un colpo di scena

Nella ripresa l'avv. Sciaina ha dichiarato che c'è stato equivoco sulla figura del ricettatore da lui denunziato stamane in udienza, equivoco curioso e misterioso. Il Mario Mattei Silvestri è venuto anche in persona a chiarirlo. Egli ha potuto dimostrare che non solo non è stato mai condannato, ma neppure è mai fuggito dal proprio paese.

Un altro Silvestri dello stesso paese, con la stessa paternità, dunque? L'avvocato Sciaina lo lascia supporre; ma poi finisce col non insistere neppure sul nome Silvestri. Si rassegna cioè ad un ricettatore innominato sempre intravisto e mai visto. Egli dopo avere discussa la deposizione del consigliere Cintura, conclude chiedendo l'assoluzione del Sesia.

Si alza subito dopo l'on. Farinacci per pronunziare la sua arringa in difesa del Munerati. L'aula è gremitissima. L'on. Farinacci così incomincia: «In questo processo hanno messo la mano un po' tutti. Non si spiega però come non sia comparso come teste quel funzionario che per primo ebbe a raccogliere le deposizioni dell'imputato».

L'oratore spiega poi le ragioni che l'hanno indotto ad accettare la difesa del Munerati. Non per l'onorario che volle minimo, non per réclame di cui non ha bisogno. Accettò la difesa perchè il processo si presentava molto brutto e bisognava essere pronti a mettere in rilievo che le autorità non avevano indietreggiato davanti a nessuno dei provvedimenti che si fossero dimostrati necessari.

«Mentre la parte civile — continua l'on. Farinacci — attende ancora che l'innominato si faccia vivo con la famosa valigia e il Pubblico Ministero attende ancora che Munerati parli, io attendo ancora che le parti lese si persuadano di essere state un po' vittime di loro stesse assumendo il Munerati che aveva un passato nerissimo, e affidandosi completamente a lui. E ciò mentre tante brave persone battono inutilmente le porte per trovare modesto lavoro».

Il Munerati è irresponsabile?

L'on. Farinacci è quindi passato all'argomento centrale della sua tesi parlando della perizia psichiatrica presentata da uomini insospettabili quali il prof. Antonini e Pini, perizia che conclude per la semi-infermità mentale. «Il dott. Antonini — dice l'oratore — ha confermato qui all'udienza che anche dopo le applicazioni elettro-galvaniche le condizioni del Munerati non migliorarono e che la sua non era una finzione. Si tratta comunque di provare se egli si trovasse in quelle condizioni all'epoca delle truffe. Anche qui occorre il parere del prof. Antonini e quello del prof. Pini, i quali affermano che il Munerati è da antica data affetto da tabe cerebrale che ha provocato in lui manifestazioni morbose e che faceva di lui un predestinato alla paralisi. Al momento dei fatti di cui è imputato, tale malattia diminuiva già grandemente la sua responsabilità. Il Munerati ha rubato in istato di incoscienza e lo dimostra il fatto che ha rubato per farsi derubare».

La stessa vita passata da Munerati, la sua irrequietezza, l'instabilità delle sue aspirazioni e delle sue occupazioni sono per l'oratore una riprova del suo carattere anormale.

«Il Tribunale non può dimenticare tale verità, tale realtà. Il suo giudizio deve essere rigido, ma umano. Non ci sono da dare soddisfazioni all'Estero. L'Estero d'altra parte non oserebbe sospettare che un tribunale italiano possa accordare una semi-infermità ingiustificata». Concludendo, l'on. Farinacci ritiene che il Munerati fu il meno responsabile di tutti e che i veri colpevoli sono lontano da qui. «L'opinione pubblica — esclama l'oratore — non attende per Munerati gli undici anni di reclusione richiesti dal Pubblico Ministero. Essa lo considera già un disgraziato che ha rubato per farsi derubare. Egli uscirà dal carcere; riprenderà a camminare con i suoi arti offesi, ma non riprenderà i quattrini che ha rubato. Siamo davanti ad un reato per il quale non si chiede pietà nè clemenza, ma giustizia».

Quando l'on. Farinacci finisce la sua arringa, sempre seguita con la più viva attenzione dal folto pubblico che gremiva l'aula del Tribunale, prende la parola l'avvocato Omodei di Torino per la Parte Civile, che pronunzia una severissima requisitoria riassumendo tutte le emergenze processuali. La sentenza si avrà forse venerdì mattina.

Un padre infame condannato alle Assise di Novara

Novara, 5 notte.

Il primo processo della nuova sessione della nostra Corte di Assise, apertasi stamane, fu contro un certo Ernesto Passarello di Edoardo, di anni 39, nativo di Rosario Santa Fè e residente nel comune di Pianceri, di professione falegname. Il Passarello era imputato di avere, in Pianceri, il 28 settembre u. s., compiuto atti indescrivibili verso la propria figlia Angela, di anni 11, con abuso della sua qualità di padre. Inoltre doveva rispondere di porto abusivo di pugnale, che aveva con sè, fuori della sua abitazione. In base al verdetto della Giuria, l'imputato venne condannato dal Presidente comm. Romeri alla pena di 5 anni e 12 giorni di reclusione, alla perdita dei diritti civili per 5 anni e della patria potestà. Difensore avv. Neri; P. M. cav. Zuppello, cancelliere Bariosco.

Quando ci si mettono le suocere!

Casale, 5, notte.

Certa Adele Barbiangelo di 18 anni, da S. Maria del Tempio, Cantone Veneto, in seguito a percosse ricevute dalla propria suocera, riportò contusioni al dorso ed al braccio destro che la obbligarono a richiedere l'intervento del medico.

L'AUTOMOBILISTA A MILANO

Piccola Guida

I Garages raccomandatissimi

P. VOLTA	Garage	Nino Bianchi - Via P. Sarpi, 6
»	»	Maffeis - Via Pontida, 1
P. SEMPIONE	Garage	Secondi - Corso Sempione, 72
»	»	Barcero - Via Domodossola, 7
P. MAGENTA	Garage	Venturini - Via Pallavicino, 31
»	»	Lombardia - Via Cherubini, 6
»	»	Cantoni - Via Cantoni, 9
P. GENOVA	Garage	Merlo - Via G. B. Vico, 14
P. TICINESE	Garage	S. Gottardo - Corso S. Gottardo, 24
»	»	S. Croce - Via S. Croce, 16
P. ROMANA	Garage	Roma - Viale Montenero, 8
»	»	Duomo - Via Orti, 3
P. MONFORTE	Garage	Diana - Viale Piave, 38
»	»	Silvani - Via Gustavo Modena, 16
»	»	Risorgimento - Corso Indipendenza 5
P. VENEZIA	Garage	Venezia - Via Mercadante, 19
»	»	Loreto - Piazzale Loreto, 6
»	»	Metropoli - Via Melzo, 24
»	»	F.lli Bigioni - Via Redi, 3
»	»	Ambrosiano - Via C. Tenca, 20
P. NUOVA (Seveso)	Garage	Imperia - Via N. Torriani, 9 a
P. GARIBALDI	Garage	Mesta - Viale Monte Grappa, 20
CENTRO	Garage	Comp. Augusta - Via Annunciata, 11
»	»	Grandi Alberghi - Via Cerva, 30.

Posteggi -- Riparazioni -- Rifornimenti

Oleoblitz -- Servizio accuratissimo

la Birra disseta rinfresca e nutrisce

BIRRA METZGER TORINO
BOSIO & CARATSCH
BORINGHIERI & C.

ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO

A colloquio col Sultano di Zanzibar

(Dal nostro inviato)

Da ZANZIBAR, Maggio.

Nè crediate che abbia avvicinato il Sultano di Zanzibar con quella leggerezza e misconoscenza della sua originalità giustificabili in un viaggiatore affrettato. Del suo dominio consistente nelle due isole di Zanzibar e di Pemba, posate come smeraldi sul mare di Azanian, dinanzi alla costa orientale d'Africa, cinque gradi circa al sud dell'equatore, vi ho parlato a sufficienza perchè non abbiate difficoltà a convincervi che dovevo scorgere in lui qualche cosa di impossibile ad incontrare altrove. Difatti dove potreste trovarvi a tu per tu con più autentico rappresentante di tanta e favolosa storia?

Foreste di garofani

Supponete ora di esserne ben compenetrati, come vi accadrebbe soggiornando qui qualche giorno (e ve ne ho dato la prova nella sintesi che ho cercato di offrirvene) e immaginate ancora di trovarvi a Zanzibar, vera Cairo del Centro africano, durante quella deliziosa quasi fresca stagione del monsone di nord-est che intensifica la sua vita, facendo aumentare i suoi 200 mila abitanti di molte altre migliaia di arabi, di persi, di indù, di malgasci. Vi giungono questi su navi europee e giapponesi, ma specialmente su decrepite navicelle a vela (i sambuki) a commerciarvi il chiodo di garofano di cui Zanzibar e Pemba forniscono il 90 % dei bisogni mondiali e brulicano nelle strette, ombrose strade del dedalo cittadino, ritrovandovi nuclei di loro consanguinei, immigrati d'antica data, soffermandosi, meravigliati dinanzi agli edifici massicci dalle porte scolpite e coperte di rilucenti aculei d'ottone, ma soprattutto spargendosi nella campagna, indescrivibile giardino, profumato sino a darvi le vertigini, per l'ininterrotta foresta di grandi piante di garofano che copre Zanzibar per intero.

Queste genti, visitatori d'Africa e d'Asia, non sono in ultima analisi che antichi sudditi del Sultano di Zanzibar che accorrono nella «metropoli d'Africa» come i loro padri, nonni e bisnonni di meno di un secolo fa. Fu infatti nel 1832 che il Sultano di Mascate trasferì la sua capitale a Zanzibar, stabilendovi la preziosa coltura dell'albero del garofano, conquistando l'Est Africa e inaugurando l'età d'oro del commercio degli schiavi. Facile è quindi sentirsi presi in quest'isola da una specie di vertigine oscillante entro il bene ed il male (non importa se alla fine si scopre che la vertigine non è d'ordine immaginario ma fisico, data dalla foresta di garofani) cioè compresa fra i tragicissimi ricordi dello schiavismo, che infine datano da 30 anni or sono, e la constatazione della strana originalità dei sovrani della tratta, cioè dei sultani di Zanzibar, di averla stabilita in questo avvincente quadro di sovrana bellezza profumata vegetale e marina.

Ma c'è dell'altro. Cioè il fatto che offre come affascinante tema ad un drammaturgo amante del grottesco, del sovrano della «metropoli d'Africa» che essendo rimasto un bel momento con la sola metropoli ma senza l'impero, cioè avendo perduto tutti i suoi sudditi ad eccezione di quelli che popolavano Zanzibar, si trovò ad essere il re di una stragrande maggioranza di schiavi con pochissimi padroni dei medesimi. Infatti la cessazione della tratta (1897) piombò sull'isola come una specie di catenaccio. Zanzibar oggi, contro 186.000 abitanti «suhaeli», cioè discendenti autentici di schiavi appartenenti alle più eteroclite, varie ed antiestetiche razze del Centro africano, non ha che 33 mila persone d'origine araba od asiatica. La massa quindi è negra, ma così profondamente ed intensamente, che non ne trovereste un'altra simile in tutta l'Africa, un'altra, voglio dire, che dei figli di Cam offra caratteri tanto peculiari.

Mentre gli arabi e gli asiatici formano la popolazione cittadina, i negri costituiscono quella campagnuola, cioè dei coltivatori della foresta dei garofani. L'isola per la sua piccolezza risulta fittamente abitata, percorsa da una magnifica rete di strade che la contornano e l'attraversano e soffusa da una letizia piena e continua. Questa felice condizione è dovuta anzitutto all'indole dei negri, alla facilità del lavoro che si riduce, si può dire, al raccolto del fiore degli alberi ed al frazionamento della proprietà. Bastano pochissimi alberi per assicurare il sostentamento di una famiglia negra durante tutta un'annata. Una sola preoccupazione incombe sull'isola: la possibilità che in un altro punto del globo altri uomini si mettano a produrre alberi di garofano come a Zanzibar, ma per il momento l'ipotesi costituisce un pensiero molesto soltanto per la corte sultaniale e anche per gli inglesi protettori; il popolo crede ai suoi alberi eterni e Zanzibar l'stella nell'universo a produrli.

Il paese dei brutti

Bellissimi dunque sono i figli di quest'isola dell'eterna estate e formati dal più vasto incrocio di ogni razza venuta dal più profondo del continente. L'antropologo sorriderebbe e Zanzibar il suo peana, ma non saprebbe esimersi dal constatare che la laidezza, per lo meno fisionomistica, della razza umana raggiunge qui il suo diapason. I zanzibariti maschi e femmine sono talmente ingrati di faccia che finiscono per sembrare perfetti nella loro bruttezza, come quei cani bulldogs nei quali il prestigio è tanto maggiore, quanto è più orrido il muso. Percorrendo l'isola di giorno, ma specialmente di notte, per sorprendere le danze dei suhaeli al lume delle torcie, frequentissime, quasi cotidiane, non si può a meno di pensare che le loro qualità fisiche negative entrino per qualche cosa nella permanente allegria che li anima.

E perchè non dovrebb'essere così? Derivare dagli uomini più infelici dell'universo, e potere senza sforzo alcuno considerarsi quest'oggi fra i privilegiati. Forse la bruttezza dei zanzibariti sembra maggiore perchè essi sono molto civili, vestono panni e dell'Africa hanno dimenticato ogni insidia. L'isola ne è assolutamente priva. Non cercate però di avvicinarli ai negri nord americani, a quelli che abitano in massa gli Stati meridionali dell'Unione, perchè i zanzibariti sono rimasti unicamente africani, vi offrono cioè nelle loro manifestazioni il senso continentale della loro origine, mentre gli americani tramandano quel non so che di dolorosamente esule e di minucciosamente ambiguo nella società nella quale sono

malamente incastrati, e che progressivamente maculano con la loro inquietante prolificità.

Credevo prima di arrivare qui che il sultano abitasse in una delle sue ville dislocate lungo le coste dell'isola e superbamente situate per guardare da una parte il continente e dall'altra il libero oceano cioè la strada segnata dal monsone che proviene dal Golfo Persico o vi si dirige, a seconda del soffiare del fatidico vento che ha determinato la storia zanzibarita. Ma tutti i castelli sultaniali che dominano il mare aperto od il canale fra l'isola e la terraferma, sono in rovina ad eccezione di uno dove una società sportiva inglese ha posto la sua sede. Stupefacente luogo dove si afferma che nei mattini molto limpidi della stagione delle pioggie, si riesca a scorgere la lontana calotta nevosa del Kilimangiaro e dove le storie più suggestive di Zanzibar trovano il loro ambiente.

La più sorprendente fra esse è quella che racconta del geologico fenomeno prodigioso per il quale tutte le sorgenti d'acqua dolce esistenti nell'isola, assolutamente piatta, deriverebbero precisamente dai ghiacciai del Kilimangiaro (200 miglia distante). I torrenti cioè della grande montagna che per la massima parte, dopo un brevissimo corso, s'inabissano nelle caverne carsiche sotto la foresta, avrebbero trovato la via sotterranea per attraversare il breve braccio di mare fra il continente e l'isola e per legge d'endosmosi risalirebbero in sorgenti anche alla superficie di Zanzibar. Se il fatto non è vero è certamente ben trovato e in ogni modo giustifica la purezza delle acque isolane. Dicono che l'abbia intuito per la prima volta un poeta arabo rabdomante molti secoli fa e che l'affermazione colpì la fantasia degli iman di Mascate ormai stanchi a vivere nell'arcitorrida, riarsa città della terra d'Oman, al punto d'aver costituito la ragione prima della decisione di trasportare il centro dell'impero arabo marino da Mascate medesima a Zanzibar.

Il pozzo dei favoriti della sultana

Pozzi profondi quindi nel giardino del castello, in uno dei quali sarebbero stati precipitati i favoriti di una famosa sultana che amava sceglierseli fra le schiere degli schiavi approdati all'isola venendo dalla fronteggiante Bagamoio. C'è però chi pretende che la sultana al supplizio del pozzo preferisse quello della piccola insenatura sotto il castello, dove l'onda marina fra i palafuttieri, dimora preferita dei serpenti marini velenosi. C'è infatti un avviso sulla spiaggetta che informa come sia pericoloso prendere bagni in quel luogo, malgrado la striscia d'invitante sabbia, appunto per la presenza nell'acqua di una specie di anguilla dal morso mortale: una bagnante inglese vi ha lasciato la pelle poco tempo fa. Meglio quindi contentarsi di veder la marea venire dal largo sommergendo i palafuttieri, che come sapete sono i salici del mare.

Per andare quindi il sultano bisogna recarsi nel suo nuovo bellissimo palazzo cittadino fra i giardini, non lungi da quello non meno sontuoso che ospita la Residenza inglese. Salendo la scala marmorea a balaustra traforata della dimora di S. A. Seyyd Khalifa, attraversando la Baraza, cioè la sala dei ricevimenti ornata da mastodontici lampadari di Venezia appesi al soffitto a travi di cedro, si arriva con molte cerimonie, molti inchini, molto silenzio, da parte dei cortigiani arabi ed una conveniente anticamera della durata appena sufficiente per pensare a quello che si potrà chiedere al singolare sovrano, padrone rappresentativo di così pacifico luogo dopo tanta storia guerriera e schiavistica; all'ambiente dove il sultano preferisce ricevere.

Il bel Sultano

E' un magnifico gabinetto da lavoro i particolari del quale riescono appena percepibili perchè la persona del sultano seduto in un'ampia poltrona di velluto rosso sormontata dai leoni inglesi fiancheggianti lo stemma imperiale, assorbe totalmente la vostra attenzione. S. A. è il tipo perfetto dell'arabo d'Arabia. Lineamenti aristocratici, occhi bellissimi, barba a collana e un fine turbantino di seta annodata sul capo. Il vestito è quello dei signori arabi: clamide di seta scura coperta da un giubbettino dalle filettature ricamate in oro. Sorriso invitante nel viso bruno e stendendovi la fine mano un'aria come di dirvi:

«Eccomi qui.

«Come vedete sono un grande signore arabo. Non ho più flotte, non ho più impero, non ho più schiavi nè harem, i miei sudditi sono quegli amenissimi suhaeli dai movimenti e dai modi di maschera carnevalesca che sollevano nei turisti che arrivano a Zanzibar (oggi ci vengono a transatlantici «completi», transatlantici americani, naturalmente) tanta ilarità per gli ornamenti di carta colorata che si ficcan nei capelli... Che cosa volete da me? Tradurmi il vostro entusiasmo per il bazar di Ngambo (la città indigena) dove si comprano i ninnoli a forma d'elefanti d'ebano di tutte le dimensioni con la proboscide in aria perchè secondo l'opinione dei miei sudditi indù (pochi ma attivi e commercianti espertissimi) quell'atteggiamento porta fortuna? Oppure interpellarmi sul passato favoloso della mia stirpe o sulla coltura del chiodo di garofano a Zanzibar e a Pemba? Sì, gli alberi hanno cent'anni di vita. Li ha piantati o meglio li ha fatti piantare il mio bisnonno. (Che provvidenza! E' ad essa che probabilmente debbo il fatto di essere ancora sovrano, benchè vassallo, o meglio in cima alla scala di quella folla di principi esotici che formano una parte notevole dell'impero britannico). Quegli alberi dànno 7500 tonnellate di chiodo di garofano all'anno! Una bella cifra non è vero? Eppure è assorbita interamente dal fabbisogno mondiale o meglio da quello asiatico poichè, ve lo dico in tutta riservatezza, il chiodo di garofano serve essenzialmente per i dolci di cui son ghiotti gli asiatici. La domanda di chiodo di garofano sul mercato mondiale non oltrepassa quella cifra, di modo che se il Madagascar, come ne ha intenzione, si mette a produrre garofano anch'esso, come ne ha vivo desiderio; la nostra felicità, vale a dire quella dei miei sudditi e mia, sarebbero seriamente minacciate.

«E' vero che le mie isole producono anche copra in abbondanza, ma questo prodotto non è di una ricchezza paragonabile al chiodo di garofano. Non crediate che la vita di Zanzibar, la vita dei tempi nuovi, dei miei tempi, sia stata sempre idilliaca come vi è apparsa facendo il giro dell'isola, visitando la città e spingendovi in ferrovia (poichè avrete veduto che abbiamo anche una ferrovia) sino a Bububù, nome suggestivo che farebbe pensare ad una specie di soggiorno canino, mentre i cani a Zanzibar son pochissimi e in quanto a bestie della foresta non abbiamo che la piccola gazzella di Zanzibar. Mio nonno nel 1872 quando i piantatori di garofano erano ancora schiavi, vide le preziose colture quasi interamente distrutte da un formidabile ciclone, avvenimento che ricorda che le nostre isole partecipano del carattere di quelle polinesiane, non solo per i prodotti e l'aspetto magnificente del cielo, del mare e della terra; ma ancora per i castighi che provengono dall'Altissimo...».

Caffè e sigarette

Ora voi, domanderete com'è possibile ch'io abbia usato il tempo dal momento della presentazione al Sultano a quello nel quale la sua bocca si è aperta per dirmi nella più pura parlata araba di Sahaqna; di formulare tanti pensieri e meglio di attribuirne tanti a S. A. Vi risponderò che di tempo ve ne fu più che a sufficenza perchè l'importante, in questo genere di ricevimenti, non è già in quel che si dice ma in ciò che si immagina. E l'immaginazione è alimentata da una serie di operazioni gradevoli e cortesi consistenti nell'offerta del caffè superlativo e dei rinfreschi e nella consumazione di una almeno delle squisite sigarette che il sultano fa porgere ai suoi ospiti su monumentali vassoi di argento dal suo servidorame.

Aggiungerò che per quanto si riferisce al caffè ed alle sigarette, per ricordarne degli altrettanto eletti, dovetti richiamare al pensiero quelli propinatemi dall'ultimo sultano turco, durante l'armistizio nel palazzo dorato di Delma Batch sul Bosforo. Che avvicinamenti, non è vero? Eppure lo sfortunato Abdul Megid malgrado godesse anche lui della protezione inglese (mi par di vedere ancora la sagoma della super-dreadnought «Queen Mary» ancorata dinanzi al marmoreo palazzo sultaniale che faceva da sfondo nel colloquio) è scomparso come un'ombra, mentre Seyyd Khalifa, con il suo turbantino occupa ancora il suo trono.

Preambolo cerimonioso: Da dove vengo? Dove vado? Ah! scrivo dei libri di viaggi? Ne scriverò uno anche su Zanzibar? No, non ho questa pretesa. E' la storia dell'Africa, per lo meno orientale, che bisognerebbe scrivere. Vergherò qualche capitolo per confermare quello che tutti sanno, cioè che Zanzibar e Pemba sono due smeraldi sul mare!... Il passato di Zanzibar? Ah sì, grandissimo, immenso. L'Italia? Grande Paese! Tutti lo sanno! Lo si vede dalle navi italiane che arrivano all'isola. Lo si sa dal nome di Mussolini che riempie il mondo.

— Una volta — mormora il Sultano — l'Italia aveva a Zanzibar un Consolato Generale invece dell'Agenzia Consolare attuale. La Francia lo tiene ancora, il Portogallo pure. Questione di antichi trattati. (Qui l'ascoltatore non può a meno di rievocare i numerosi bombardamenti attraverso i quali quei trattati furono elaborati, azioni di lontani conflitti sempre per ottenere la trasformazione dei coltivatori di piante di garofani da schiavi in liberi contadini... Ma che mania aveva mai l'Europa d'interessarsi tanto a Zanzibar sacrificando per il loro benessere la collana di ville sultaniali sulle coste dell'isola, demolite precisamente dai bombardamenti? I trattati condussero noi al possesso della Somalia, gli inglesi al protettorato sulle isole e alla padronanza dell'attuale Kenia, i tedeschi alla colonia dell'Est Africa, da Dar es Salam al Tanganica, oggi irrimessibilmente perduta per loro).

— S. A. è stata in Inghilterra?...

Immenso scrigno di tesori

Sì, c'è andata e vi tornerà... Ora vorrei sapere per quale bizzarria o associazione d'idee, o suggestione di ambiente, sono preso dal desiderio di domandare all'erede dei sultani della leggenda che più che turchi furono arabi, a questo sultano al quale però si può domandare che non corra il pericolo di urtare la sua suscettibilità a causa dei precedenti di Zanzibar, patria del chiodo di garofani e di mirabili francobolli, ma anche massimo centro fra tutti della schiavitù dei negri sino alla sua abolizione nel 1897; che cosa mi poteva dire dei tesori sepolti dagli antichi pirati arabi e somali nell'isoletta di Kidd vicino a Pemba.

La risposta del sultano rivela il suo spirito moderno. «Tutta l'Africa — egli dice sorridendo — è un immenso scrigno di tesori molto superiori in valore a quelli che gli antichi pirati possono aver sepolto a Kidd. Poichè per non parlare che delle sostanze e degli oggetti che gli uomini preferiscono di classificare nella categoria dei tesori puri (oro, perle, pietre preziose), chi non sa oggi che nella profondità e nell'immensità dei laghi equatoriali finiscono l'oro ed i diamanti trascinati dai fiumi che li originano, i quali fiumi son tutti ricchissimi dell'uno e degli altri? Probabilmente gli uomini scopriranno prima il modo di dragare il Tanganica, il Niassa, il Nianza, che quello di ritrovare i presunti tesori di Kidd la cui esistenza non è che leggenda...».

L'udienza dell'ultimo sultano è durata abbastanza. Bisogna congedarsi. S. A. mi fa dire che avrà piacere di sapere quello che la sua incantevole Zanzibar mi avrà suggerito.

A pranzo dal residente inglese

Dopo due ore, ambiente completamente diverso. Mi pare di essere diventato qualche cosa come il personaggio di una commedia di sapore esotico costretto a recitare una parte gradevole in una serie di quadri legati fra loro dal tenue filo del fascino di questa strana isola. L'ambiente è un altro palazzo, quello del Residente inglese Sir R. H. Crofton, che ha l'amabilità di invitarmi ad un pranzo intimo alla Residenza. Incantevole dimora fra ospiti squisiti, pochissimi invitati: due signore e due signori oltre agli anfitrioni ed io. Domestici negri in livrea rossa regale, terrazza sull'ampia rada rinfrescata dalla brezza del largo, fruscio riposante di altissimi palmizi, nella sala da pranzo tavola refettorio senza tovaglia ornata di pizzi e musica nel giardino.

E' la banda militare della guarnigione inglese che suona. Guarnigione indigena s'intende e bandisti zanzibariti. Zanzibar ha dato [illegible] dei suoi figli per la guerra, me lo ricorda Sir Crofton. Conversazione elettrizzante nella quale la romantica Zanzibar rappresenta il centro, ma che spazia per la vastità dei dominii imperiali britannici. Il pranzo si chiude con la brevissima cerimonia tradizionale dei brindisi al Re che sta al di là degli oceani. Non la conoscete? E' tipicamente inglese: Vien servito il Porto, il rappresentante del Re si leva, gli invitati lo fanno subitamente e s'alzano anch'essi. Un istante di raccoglimento e Sir Crofton, levando il bicchiere mormora: «To the King» (Al Re!).

Tutti rispondono: «To the King!» Altro istante di raccoglimento in piedi e, quindi tutti tornano a sedersi e la conversazione riprende (mi par di scorgere nell'ombra del fondo della sala il sultano che s'alza anche lui dalla sua poltrona ornata dello stemma inglese per partecipare al nostro brindisi al Re). Voi potrete essere ospiti di non so quale rappresentante del Re d'Inghilterra ad ogni latitudine, in ogni paese, dal Canadà all'Australia, dalla Nuova Zelanda all'India; il pensiero al Re non mancherà mai e sarà invariabilmente espresso con quelle brevi parole e soltanto con quelle, levando il bicchiere di Porto».

Arnaldo Cipolla.

L'eruzione del Vesuvio

L'avanzata della lava verso Terzigno

Terzigno, 5 notte.

L'alba si è levata in un cielo coperto di densi vapori biancastri che stendono una nuvolaglia su tutto il versante del vulcano. Alba afosa e malinconica, risveglio fastidioso; nei bivacchi i soldati accampati per le vie del paese. Dopo l'estenuante, ininterrotta fatica per lo sgombro di Terzigno e di tutte le case rurali disseminate fra i fertilissimi poderi che circondano il paese, una parte degli uomini di truppa, quelli che si trovavano quassù da ieri mattina, ha avuto alcune ore di riposo. La cucina da campo ha distribuito gavette colme di minestrone, la paglia fresca ha offerto il sollievo di un sonno breve ma necessario. L'opera di soccorso non ha avuto attimi di sosta.

Colonne di autocarri

80 autocarri del 10. centro, montati da fanti, militi e carabinieri, hanno percorso ininterrottamente le polverose vie campestri rischiarate appena dai riverberi rossastri della lava, caricando suppellettili, sacchi di biancheria e persone. Casa per casa, cascinale per cascinale gli ufficiali addetti all'operazione di sgombro invitavano gli abitanti a lasciare le loro dimore e talvolta dovevano spiegare paziente opera di convinzione per indurre i più attaccati alla loro terra e ai loro beni a far portar via le masserizie. Casi per fortuna rari questi, giacchè la gran parte della popolazione ha secondato con ammirevole rassegnazione l'opera generosa dei soccorritori.

Nella sede del Comune hanno vegliato insieme all'ispettore governativo dei servizi speciali, gr. uff. Romano, il vice-prefetto conte Capialbi, cui è affidato il comando della zona in pericolo, il generale Baistrocchi, il segretario federale avv. Schiassi, il console Maresca col comandante la 149.a legione, il podestà di Terzigno, comm. Monti.

Come è noto, la lava, che nella notte accennava ad arrestarsi, è stata improvvisamente accresciuta verso le 21 da nuove correnti scaturite dal cratere in seguito ad una fase violentissima di attività del conetto eruttivo. Torrenti di fuoco traboccati nella Valle d'Inferno si sono riversati al Vallone del Fico, nella frazione di Pagani di Sopra, che in breve è stata distrutta. Il fronte lavico ha assunto allora una ampiezza di 800 metri circa ed è cominciato a dilagare lentamente da una parte verso la frazione dei Campitelli, borgata di 40 o 50 case e dall'altra verso gli abitati di Avini e Pagani di Sotto. Pareva che avesse subito una considerevole deviazione a levante, arrestandosi dalla parte che minacciava Avini e incuneandosi nell'alveo Campitelli che si prolunga verso la stazione della Circumvesuviana di Terzigno, nel qual caso l'abitato di Terzigno stesso sarebbe stato intaccato solo alla periferia con danni poco rilevanti, ma tale speranza nel corso della notte è andata delusa per l'avanzata della lava anche sull'altra estremità, cioè quella di Avini.

I tronchi già carichi di fronde sembravano attendere rassegnati l'abbraccio mortale che li attirava e contorceva, e in un attimo per pochi minuti sembravano come enormi torce, poi rovinavano fra nembi di faville.

Alternative d'ansia e di speranza

La fiumana di macerie vulcaniche ha così raggiunto il serbatoio dell'acquedotto. Una assordante esplosione, una alta colonna di alberi che si innalzava, un friggere di acqua, a contatto della massa infuocata. Così è venuta a mancare l'acqua; lo si prevedeva sin dal pomeriggio di ieri e le autorità avevano preso provvedimenti adeguati. Infatti già due autobotti erano state fatte venire da Napoli ed altri carri d'acqua si attendevano da Torre Annunziata. Si è potuto così procedere a larghe distribuzioni fra gli abitanti e le truppe, dimodochè la deficienza non è stata per nulla sentita. Nelle tarde ore della notte, un certo senso di sollievo si è diffuso nella popolazione, per il rallentamento subito dalla lava e il non rinnovato efflusso del cratere. Sebbene, fra le tre e le quattro, ripetuti boati avessero indicato che l'attività interna del cono eruttivo non era spenta, si sperava che il fenomeno, avvenuto poche ore prima e che aveva rigonfiato la corrente di lava, non si sarebbe ripetuto. Viceversa, con il ridestarsi del giorno, l'ira del vulcano si è riaccesa. Alle 5 una violentissima esplosione ha elevato sul cratere colonne altissime di materie incandescenti, che ricadono in scorie lungo le pendici. In breve, il cielo è stato ottenebrato da una cupa nuvolaglia densissima. Si ha l'impressione che una nuova eruzione stia cominciando.

Il fenomeno fantasmagorico ed impressionante intimorisce ed esalta ad un tempo. La caduta di lapilli nelle zone più vicine alla lava provoca l'immediato sbandamento dei contadini, che si erano sinora ostinatamente trattenuti nelle località colpite, e li sospinge frettolosi verso l'interno del paese. Quelli che non hanno ancora voluto sgombrare le case, corrono a chiedere agli ufficiali ed al podestà i mezzi meccanici per portare via le suppellettili. Nella sede comunale funziona un improvvisato ufficio di soccorso affidato al segretario del Municipio. Ad esso fanno capo gli abitanti che hanno più urgente bisogno dell'aiuto dei soldati.

Poco dopo la comparsa del conetto eruttivo, al vertice del vulcano, trabocca dal cratere un torrente che fiammeggia stranamente e si precipita nella Valle dell'Inferno, esalando vapori che coprono completamente la distesa delle precedenti lave. La massa ignea scorre a mo' di torrente, avanza a vista d'occhio e va ad ingrossare le correnti che già minacciano Terzigno. Fra un'ora, se la velocità del fronte lavico non scema, il torrente sarà considerevolmente aumentato; così giudica l'ingegnere del Genio Civile Preioso addetto al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale ieri sera ha seguito attentamente l'avanzata della lava e ne ha studiato i successivi movimenti.

Il cerchio di fuoco

Terzigno, alle 7 del mattino, è circondata dalla lava, che forma un semicerchio lungo circa un chilometro. Le estremità della corrente divergono: quella di sinistra, raggiungendo la contrada Campitelli, si spinge verso la stazione della Circonvesuviana; e, più innanzi, verso la strada principale Terzigno-Ottaiano. Qualora dovesse continuare l'avanzata, taglierebbe la linea ferroviaria e la strada in maniera che le comunicazioni fra i due paesi dovrebbero essere mantenute attraverso altre vie secondarie. L'altra estremità minaccia Pagani di sotto e Avini, due borgate di un centinaio di case, poste in zona depressa, e sembra che possa raggiungerle in giornata.

Bisogna tenere conto però di una sporgenza che il fronte lavico presenta nel punto medio del semicerchio. E' questo tentacolo che avanza con lentezza, ma più direttamente, sull'abitato di Terzigno. Esso ha invaso la vasca di bonifica. In contrada Sant'Antonio, e dopo avere demolito alcune case, sta per raggiungere la facciata anteriore della chiesa di Sant'Antonio, dove si raccolgono i fedeli a impetrare dal Santo la salvezza per le loro terre e i loro beni. E' ammirevole la calma che la popolazione serba di fronte alla situazione, così, raccolta in preghiere ed opere di soccorso.

Il comunicato dell'Osservatorio

Napoli, 5 notte.

Il Direttore dell'Osservatorio Vesuviano comunica dal cratere, 5 giugno, ore 13:

«In compagnia del maresciallo Jaculo, comandante la stazione locale dei RR. CC. e da guida del Vesuvio, ho percorso 1.3 chilometri del circuito del grande cratere, osservando attentamente in ogni quadrante. Dappertutto le lave di questa notte sono annerite, tranne dal conetto dell'orlo nord-est, dove una larga fiumana, in gran parte coperta da scorie fluisce con moderata velocità, entrando e uscendo da lunghi funicoli, il che è segno di magma. Sul ciglio che scende alla Valle dell'Inferno non vi sono che due cascate: una più a levante, molto lenta, formata da blocchi oscuri, che percorre la valle fino alla grigliа sopra Terzigno, un'altra a ponente, più viva, con velocità di circa due metri al minuto, larga una diecina di metri, scende diretta a ponente nell'Atrio del Cavallo, e precisamente nella zona della zolfataia, già in parte invasa. Le lave fluenti sono dunque in diminuzione, ma su tutte le pareti del cratere si notano le tracce dei poderosi rigurgiti di questa notte, mediante una fascia ancora incrostata dell'altezza da 3 a 5 metri, e dentro il conetto, che in parte si è già ricostituito, si osserva ancora il lago di lava in ebollizione, dal quale si formano fontanelli di gas e scorie, come nel Kilauea delle isole Hawai. Dalla bocca del conetto, larga un centinaio di metri, scoppiano vigorose esplosioni ionati, laceranti, fruscianti, con abbondante e voluminoso materiale incandescente, che ricade a cento e più metri oltre la base del conetto stesso. Alle ore 10 si notò una fortissima esplosione secca, accompagnata da lampo vivissimo malgrado la luce diurna. All'esterno del cratere, dappertutto, e specialmente nei quadranti di mezzodì e di levante, il terreno è ricoperto da grossissimi brandelli di lava caduti, specialmente durante i parossismi di ieri sera e stamane, alcuni dei quali del peso di qualche tonnellata.

Poco prima di mezzogiorno, la lava è stata alimentata da nuove cascate precipitate dalla Valle dell'Inferno. Il braccio di lava che aveva raggiunto la frazione di Pagani di sotto aveva formato due diramazioni. Una, agevolata dalla forte pendenza del terreno, scendeva alla velocità di quasi 300 metri all'ora, verso la contrada S. Antonio, dopo di avere distrutto alcune casette di Pagani di sotto; l'altra avanzava la contrada Campitelli, sul fianco destro di Terzigno, verso la strada ferrata. A questo punto è bene precisare che Terzigno non è stato toccato dalla lava. I due torrenti ignei hanno circuito il paese a semicerchio, costeggiandolo a notevole distanza. Cosicchè, salvo una recrudescenza veramente straordinaria, Terzigno non avrebbe potuto essere lambito dal fuoco, nè, date le proporzioni del fuoco lavico, v'era pericolo dell'invasione del paese, anche se il torrente di lava si fosse notevolmente allargato. L'altro torrente di lava, quello in contrada Adini, scarsamente alimentato nel suo lento cammino, alle ore 14 di oggi si è completamente fermato nella contrada Rione del Carmine. Nella mattinata, una greve pioggia di lapilli è caduta soltanto su S. Giuseppe Vesuviano e non su altri paesi, come veniva annunciato dai giornali di stamane.

...Purgante Prodigioso...

L. 0.80
IN OGNI FARMACIA

Purga deliziosamente gradevolmente abbondantemente senza disgustare il palato senza disturbare lo stomaco senza irritare promuove l'appetito ridà il benessere alle persone sofferenti bloccare l'intestino

Provarlo! Provarlo!

La S. A. "VALET" AutoStrop fa a Voi, proprio a Voi questa offerta di un valore eccezionale (il rasoio, la coramella, la lama, un tubo di crema di sapone, il tutto chiuso in elegante scatola per sole Lire 7,50

Rasoio di Sicurezza "VALET" Auto-Strop

Soc. An. "VALET" AutoStrop - Corso Porta Vittoria, 30, Milano

Le Polveri Alberani (scatola verde) e le loro applicazioni

Se sciolte in un litro d'acqua si ottiene una ottima bibita dissetante, gradevole al palato, consigliabile per essere bevuta costantemente come acqua da tavola. Eccellente come rinfrescante durante l'estate.

Se sciolte in un bicchiere d'acqua, si ottiene una bevanda di notevole efficacia digestiva consigliabile per sbarazzare lo stomaco da quel senso d'oppressione che si ha in seguito ai pasti consumati in fretta o masticati male, che procurano una digestione difficile.

Per rendere più igienica una acqua esposta ad inquinamento o poco potabile, sciogliendo in un litro d'acqua il contenuto della cartina bianca almeno cinque minuti prima del contenuto della cartina gialla.

Polveri Alberani

PER ACQUA DA TAVOLA

L. 2 la scatola di 10 dosi per 10 litri

Stab. Chim. Farm. O. ALBERANI - Bologna

MOBILI Fabbrica STEFFENINO Via Pinelli 3 ang. Corso Principe Oddone. Visitare la mostra di Via Garibaldi 10

CRONACA CITTADINA

Le visite alla salma del Beato

sospese per gli ultimi preparativi della traslazione

Le disposizioni per i pellegrini e per la folla che assisterà al corteo -- L'orario dei treni speciali per l'arrivo e la partenza delle comitive nella stessa giornata -- L'urna che custodirà i sacri resti del Beato -- Maria Ausiliatrice in un trionfo di luce

L'Istituto Salesiano di Valsalice ha presentato ieri il solito quadro di movimento incessante. I visitatori della salma del Beato Don Bosco sono stati anche ieri numerosissimi; forse più numerosi delle giornate precedenti, poichè la sfilata dei fedeli davanti all'urna, incominciata alle 5 del mattino, è terminata più tardi del consueto, e cioè alle 21.

Il pellegrinaggio dei fedeli è stato ieri protratto forse anche in vista della restrizione odierna. Oggi, infatti, le visite alla salma saranno permesse solamente fino alle 8,30 del mattino, ora in cui verranno sospese fino a nuovo ordine. La sospensione viene effettuata in vista degli ultimi apprestamenti intorno alla salma, prima della traslazione alla basilica di Maria Ausiliatrice.

Presenti il tribunale ecclesiastico, i medici e il Consiglio superiore dei Salesiani, questa mattina dopo le 8,30 si iniziano le formalità canoniche per la definitiva sistemazione del feretro. Mons. Mariano assisterà come protonotaio arcivescovile unitamente al notaio regio Baldioli. Al teschio sarà apposta la maschera di cera plasmata dallo scultore Cellini, la quale ridarà al Beato le sue sembianze terrene; nell'urna verranno poste le pergamene di rito; quindi l'urna sarà sigillata nuovamente.

Compiute queste formalità, saranno riprese le visite alla salma, prima che questa, domenica 9 corr. venga solennissimamente traslata a Valdocco. La direzione dei salesiani si riserba di dare in proposito, a suo tempo, pubbliche comunicazioni, indicando il giorno e l'ora in cui la salma sarà nuovamente visibile ai fedeli.

Ieri, come dicevamo, grandissima fu l'affluenza dei pellegrini all'Istituto di Valsalice. Fra i visitatori vi fu pure la contessa De Vecchi di Val Cismon, accompagnata dalle sue due gentili signorine. Essa venne ricevuta dal direttore dell'Istituto prof. don Manione, dal prof. don Tonelli e dalle suore di Maria Ausiliatrice. Unitamente alle figliole, la contessa De Vecchi visitò le spoglie del Beato e si intrattenne a pregare, inginocchiata, davanti all'urna. Mentre essa prendeva congedo le suore facevano a lei e alle contessine omaggio di fiori e di oggetti di devozione, che erano accolti con particolare gradimento.

La giornata dei fiori

A proposito di fiori, se si dovesse caratterizzare la giornata di ieri a Valsalice, si potrebbe dire che fu la giornata dei fiori. Mai come ieri, infatti, vennero tributati alla salma tanti e così doviziosi omaggi di fiori. Dopo avere, si può dire, riempita la saletta di mazzi di ogni dimensione e qualità, alle suore rimanevano ancora tanti fiori da poterne distribuire a buona parte dei visitatori, ai quali rimanevano come gentile ricordo della pia circostanza.

Hanno reso omaggio alla salma ieri mattina 480 alunni della Scuola elementare di Pozzo Strada, col gagliardetto, e ognuno di essi recava dei fiori da deporre sull'urna del Beato. Gli scolaretti prima di allontanarsi fecero ciascuno un obolo di 10-20 centesimi, per il costruendo altare sulla tomba di Don Bosco. L'atto dei piccoli fedeli ha vivamente commosso i superiori dell'Istituto.

Visitarono la salma gli allievi delle Scuole Sclopis, De Amicis, Gaspare Gozzi, Torquato Tasso e Carducci, gli scolari di Piossasco e di Collegno, l'Istituto del Sacro Cuore, le ricoverate dell'Istituto di mendicità di corso Casale, le suore di San Pietro, le suore infermiere della Consolata, i padri carmelitani, ecc.

Gli allievi della scuola professionale della Casa madre di Valdocco furono pure, ieri, a rendere devoto omaggio al grande benefattore, accompagnati da don Rololo. Essi si soffermarono intorno alla venerata salma con preci ed inni, che sulle labbra dei giovani operai di Valdocco avevano un significato particolare.

Come gli altri giorni, anche ieri si recarono a Valsalice parecchi ammalati, alcuni dei quali trasportati in carrozzella o portantina.

Con tre treni speciali, giunti a Porta Nuova ieri mattina, alle 6,15, 6,35 e 8,15, hanno fatto ritorno i pellegrini [illegible]

L'urna

[illegible]

gigli, simbolo della purezza; nel quarto a destra campeggia l'ulivo, simbolo della bontà, ed in quello di sinistra, la quercia, simbolo di fortezza cristiana, tutte virtù preclare del Beato. Quattro artistici fogliami d'acanto ornano gli spigoli dell'artistica gora; sotto un grosso torciglione ed un listello chiudono il fono base, il quale poggia su quattro robuste zampe di leone, simbolo del santo dominio, che l'Opera Salesiana esercita sul mondo intero, e parimenti della solidità di fondamenta, su cui il Beato poggiò l'Opera sua. Tutta quanta l'urna è scolpita in legno tiglio, ed è artisticamente e finemente dorata. Ne curarono la costruzione i Capi d'Arte della Scuola Professionale D. Bosco di S. Benigno: sig. Sebastiano Concas, capo della Scuola Scultori e sig. Enrico Macciò capo della Scuola Ebanisti.

La commemorazione al Rotary

La riunione rotariana di ieri fu particolarmente numerosa per eccezionale concorso di soci e per la presenza di ospiti illustri. Fra essi si notavano i rappresentanti dell'Amministrazione della Provincia: gr. uff. Anselmi, preside; il conte Fossati, il conte Avogadro di Casalborgone, il comm. ing. Bairati, comm. avv. Armandi, il conte avv. Napoleone Rossi di Montelera, rettori. In assenza del Podestà, attualmente a Roma, erano presenti, in rappresentanza del Comune, il vice-podestà comm. dott. Rodano ed il segretario generale dott. Gay. Era pure presente il prof. De Angelis, in rappresentanza del Segretario Federale.

Il socio avv. Orazio Quaglia, vicepreside della Provincia, ha rievocato, in una smagliante orazione, la nobile figura del Beato Don Bosco, che, come disse brevemente il presidente gr. uff. Voli, è stato un grande simbolo d'italianità che ha portato il nome dell'Italia ed il nome di Torino per tutto il mondo. L'avv. Quaglia, premesso che il ristretto limite del tempo non gli permetteva che di ricordare qualche episodio della vita del Beato, disse che forse un giorno un poeta canterà le vicende di questa vita, tutta pervasa da un intimo fuoco che consuma, ma che insieme vivifica e raccende. Il secondo stadio del processo di canonizzazione anticipa quell'assunzione alla santità che sarà in definitiva la consacrazione della sua perfezione cristiana, onde la Chiesa sanzionerà lo spontaneo giudizio del popolo, che santo lo proclamò. Della vita di Don Bosco l'oratore fa rivivere i più salienti episodi, a cominciare dalla povera infanzia, [illegible] nel duro lavoro e nell'esercizio di svariati mestieri, fino alle esibizioni di giocoliere sulle piazze dei paeselli; l'ingresso in Seminario, il lavoro costante, animato dalla fiamma viva ed ardente della fede vivificatrice, onde l'oratorio da lui creato andò mano a mano ampliandosi, nonostante l'incredulità, la diffidenza, l'opposizione, tanto che lo si considerò pazzo. Ma la sua creazione crebbe e si sviluppò vigorosa, ad onta di tutte le difficoltà, e le istituzioni salesiane diffuse per tutto il mondo fanno oggi benedetto da migliaia di creature il nome d'Italia.

L'avv. Orazio Quaglia, attentamente seguito durante la sua brillante esposizione, è stato al termine del suo dire vivamente applaudito e complimentato.

L'illuminazione della Basilica

L'illuminazione studiata per la solennità di domenica differisce assai dalla solita che viene preparata per le annuali feste di Maria Ausiliatrice. Il disegno approntato dal salesiano ing. cav. Giulio Valotti, rappresenta un'immensa corona luminosa che, dipartendosi dal tamburo della Cupola, culmina serrando la Statua della Vergine in una gloria di croci e di stelle variamente colorate. La facciata sarà essa pure illuminata con file di lampade che incorniciano la struttura architettonica del tempio. Sarà pure resa luminosa la scritta *«Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis»*, esistente nel frontone. L'illuminazione si spingerà sulla piazzetta Maria Ausiliatrice e fino al corso Regina Margherita. Motivo principale di questa parte saranno ampi scudi luminosi dai colori bianco, rosso, verde con stemma Sabaudo, da una parte della [illegible]

Tribune per assistere al corteo

[illegible]

Il servizio ferroviario per domenica

[illegible] rata di domenica il ritorno degli accorrenti alle rispettive residenze, la Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che il pubblico potrà valersi dei treni seguenti:

Partenze dalla Stazione di Porta Nuova

Spec. 1558, part. 22,50 per Savona, con coincidenza a Bastia per Mondovì — Spec. 1562, part. 22,00 per Casale (via Asti) — Spec. 1543, part. 23,10 per Alba, Nizza — Spec. 1561, part. 23,25 per Acqui (via Asti, Nizza) — Spec. 1563, part. 23,40 per Cuneo — Spec. 1550, part. 23,55 per Alessandria. I viaggiatori per oltre Asti verso Nizza, Acqui e per oltre Alessandria verso Acqui troveranno proseguimento con appositi treni — Spec. 1355, part. 0,05 per Chieri — Ord. 1066, part. 0,30 per Alessandria, Genova — Ord. 239, part. 0,40 per Pinerolo — Ord. 1008, part. 0,50 per Modane e Susa (straordinario da Bussoleno a Susa. — Il diretto MB, in partenza da Torino alle ore 22,10 per Modane, fermerà anche a Chiomonte.

Partenze dalla Staz. Dora-Valdocco

Spec. 217, part. 21,30 per Milano — Spec. 1579, part. 21,45 per Novara — Spec. 1549, part. 22,20 per Casale (via Chivasso) — Spec. 1569, part. 23,00 per Novara. I viaggiatori per oltre Novara verso Mortara troveranno proseguimento con apposito treno — Spec. 1567, part. 23,15 per Aosta — Spec. 1551, part. 23,30 per Arona — Spec. 1535, parte 23,45 per Biella — Spec. 1585, part. 24,00 per Biella.

Partenze dalla Staz. di Porta Susa

Ord. 279, part. 22,55 per Arona, fermerà a Romagnano e Borgomanero — Ord. 1981 M. part. 1,20 per Milano — Spec. 1581, part. 22,00 per Rivarolo Canavese — Spec. 1583, part. 22,32 per Rivarolo Canavese.

In tutti i treni predetti potranno prendere posto, oltre alle comitive organizzate viaggianti con biglietto collettivo, tutti i viaggiatori muniti di biglietto individuale di qualunque specie.

Norme per il transito dei veicoli in Strada Valsalice

Il Podestà, conte Thaon di Revel ha emesso la seguente ordinanza:

«Visto l'art. 22 del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 3179; vista la grandissima affluenza dei visitatori alle reliquie di Don Bosco in Valsalice; considerato che il numero dei pellegrini e visitatori sarà ancora maggiore durante le giornate da giovedì 6 a tutto domenica 9 giugno corrente, avvicinandosi il momento della traslazione delle sante reliquie del Beato; ritenuta la necessità che, nel tratto della strada di Valsalice per il quale si accede all'Istituto dei Padri Salesiani, sia impedito il transito dei veicoli durante le giornate predette: si decreta:

Per esigenze di incolumità pubblica, durante le giornate di giovedì 6, venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 giugno corrente, è vietato il transito dei veicoli di qualsiasi specie (ad eccezione di quelli destinati al trasporto di infermi) lungo il tratto della strada di Valsalice, compreso tra la barriera daziaria di Valsalice e l'Istituto dei Salesiani. Tali veicoli, per l'eventuale sosta, dovranno disporsi sul piazzale della predetta barriera daziaria, o in quelle località che verranno, caso per caso, designate dagli agenti municipali. Rimangono libere al transito dei veicoli tutte le altre strade d'accesso alla collina».

***

Il Dopolavoro Provinciale comunica che domenica 9 corr. in occasione dei solenni festeggiamenti in onore del Beato Don Bosco sono sospese tutte le manifestazioni sportive e escursionistiche.

L'Unione ex-allievi di Don Bosco comunica che la quota per la fraterna agape di domenica è portata a L. 20 e che le iscrizioni si ricevono presso don Stefano Pevese, via Cottolengo, 32.

Nella Federazione Fascista

Per Camillo Benso di Cavour

«Il Segretario Federale rammenta a tutti i camerati che oggi, 6 giugno dell'Anno Settimo, si compie il sessantottesimo anniversario della morte di Camillo Cavour.

«Anche in un attimo di sosta dalla cotidiana fatica, i Fascisti torinesi innalzino in questo giorno il memore pensiero a ricordare lo Statista piemontese, che, tra i precursori della unità patria, geografica e spirituale, giganteggia oggi nella Storia dell'Italianità.

«Gli onorevoli camerati del Parlamento già udirono anticipata dal Duce la rievocazione di Camillo Cavour, che nuovamente rivive, in questo Anno Settimo, per opera di Benito Mussolini.

«Con gli atti dell'11 febbraio, il Fascismo raccomanda il suo nome ai secoli che verranno. Quando nel punto culminante delle trattative Camillo Cavour, ansioso, raccomandava a Padre Passaglia: «Portatemi il ramoscello d'olivo prima della Pasqua», egli sentiva che questa era l'esigenza della coscienza nazionale e del divenire della rivoluzione nazionale. Oggi, onorevoli camerati, noi possiamo portare questo ramoscello d'olivo sulla tomba del grande costruttore dell'unità italiana, perchè soltanto oggi la sua speranza è realizzata, il suo voto è compiuto».

«Le parole del Duce, qui riportate, siano rilette e meditate dai Fascisti torinesi, per trarne rinnovo di disciplina, fervore di propositi e di opere, consapevole fierezza per la Marcia della nostra Rivoluzione, cui il genio del Duce rende ignote le barriere e raggiungibili tutte le mète».

Il giuramento delle reclute

del Corpo sanitario

Ieri mattina, all'Ospedale Maggiore Militare ha avuto luogo la cerimonia del giuramento delle giovani reclute del Corpo sanitario aggregato al nostro Corpo d'Armata. Il colonnello dottor Franchi, direttore generale di Sanità, accompagnato dal colonnello dottor Gillone, direttore dell'ospedale, dal maggiore Sabatini e da altri ufficiali superiori, ha passato in rivista le truppe schierate. Indi ha rivolto ai giovani un vigoroso discorso, esaltando l'oscuro ed eroico sacrificio dei portaferiti in guerra e dell'infermiere in pace, nel completo adempimento del proprio dovere. Si svolse in seguito la cerimonia del giuramento dei novelli soldati e la distribuzione dei premio «Medaglia d'argento» e dei dodici premi offerti dal Comando d'Armata. Il premio «Medaglia d'argento» consiste nella divisione in dodicesimi della somma che spetta al Corpo sanitario per la medaglia d'argento di cui fu insignito il labaro del Corpo, e la distribuzione d'un dodicesimo, per ogni Corpo d'armata, al soldato sanitario che durante l'anno si è maggiormente distinto nell'espletare i compiti affidatigli.

Dopo, la Direzione dell'ospedale ha offerto agli invitati un grandioso ricevimento nell'ampio salone superiore. Intervennero, alla cerimonia il valoroso colonnello Rossi, comandante il 3.o reggimento alpini, il colonnello Calissa, comandante il Genio ferrovieri, il colonnello Camaleri, della Scuola di guerra, il tenente-colonnello Paniella, dell'Istituto chimico-farmaceutico militare, e numerosissimi altri ufficiali superiori in rappresentanza di tutte le Armi di stanza a Torino; il console Rolandi, direttore generale del Servizio sanitario della Milizia, accompagnato dal comm. Cirio e dal centurioni dott. Canotti e dott. Savio, il cappellano-capo, teologo Solero, e il cappellano don Villa, il comm. prof. Bocasso, presidente della Croce Rossa di Torino, l'ispettrice della Croce Rossa signora Corbelli Gnifetti, con la direttrice del Corpo infermiere dell'ospedale, signora Cordone, e le direttrici di sala, signore Raineri, Faretto di Vinea e Albi.

La festa dell'Arma dei Carabinieri

La festa dell'Arma dei Carabinieri ha avuto carattere intimo. Nel cortile dove ha sede la Legione, in piazza Carlina, alla presenza del comandante dei carabinieri gen. Da Pozzo, del col. Mombelli, comandante interinale, e del col. Paglieri e Pilati, del comandante la compagnia interna capitano Mosi e dei comandanti di tutte le tenenze di Torino, nonchè di una rappresentanza dell'Associazione dei carabinieri in congedo con bandiera, sono stati riuniti tutti i carabinieri ai quali venne letta la magnifica motivazione con la quale è stata decretata la medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma dei carabinieri. In tale occasione è pure stata consegnata la medaglia di bronzo al valor militare al carabiniere Quirino Mancoso, che partecipò ad un conflitto con banditi, in Sardegna, conflitto nel quale due altri carabinieri caddero vittima del dovere.

— Anche alla caserma della Legione Allievi, alla presenza del comandante interinale tenente colonnello Bartoldi e di tutti gli ufficiali, la festa dell'Arma, che coincide con l'assegnazione della medaglia d'oro alla bandiera, è stata solennizzata con il giuramento pronunciato solennemente dagli allievi schierati nel cortile. Dopo il giuramento ed un discorso commemorativo, i carabinieri hanno sfilato davanti al comandante.

Il triste romanzo di una vedova allegra

Dalla ricchezza alla povertà per un colpevole amore -- La morfina ed il matrimonio -- Vuole i denari della fidanzata per sposarne un'altra -- Anche i figli trascinati nella rovina

L'avvocato, dopo aver letta e riletta la lettera che proveniva da un Convitto esercito da suore, la catalogò diligentemente insieme alla numerosa corrispondenza e su di un libricino prese alcune note: «Signora Berenice X., ricoverata nel convento di..., ricercare il debitore che dovrebbe trovarsi a Torino».

Agli avvocati, come ai sacerdoti, i penitenti, che in questo caso assumono il nome di clienti, fanno confessioni complete. Quella della signora Berenice appariva oltre ogni dire interessante. Vi era raccontato il naufragio di una vita nel mare procelloso dell'amore. Un amore assai male collocato, seguito da un pentimento sincero per tutto il male che l'inesperienza e la passione aveva portato ad innocenti creature: i figli della signora Berenice.

Il naufragio d'una vita

Costei, sposa in giovanissima età ad uno stimato ed agiato professionista, aveva conosciuto un giovanotto, elegante, dotato di sciolta parlantina, che l'aveva circuita con una corte discreta, sapiente. Nel piccolo paese, la compagnia dello studente era ricercata. Attorno alla signora Berenice, che era giovane e possedeva una bella chioma dorata, si erano radunati, in quel piccolo centro, numerosi platonici adoratori.

Su tutti trionfò lo studente, che seppe approfittare di quel tale psicologico momento nel quale una donna è meno agguerrita contro le insidie degli assalitori.

Nella febbre di quella prima colpa, la signora visse come in un sogno per un paio di mesi, poi ebbe la netta visione della triste realtà e troncò con l'amante ogni relazione. Voleva con una vita di sacrificio e di abnegazione riparare ai torti che essa aveva verso il marito.

Passarono dieci lunghi anni — proprio come nei romanzi — e la signora Berenice restò vedova e con due figli. In questo periodo non vi era stato più alcun ravvicinamento fra gli amanti. Lo studente era partito per la guerra, ne era tornato con l'aureola dei fatti d'arme ai quali aveva preso parte, ma ancora non era riuscito a farsi una posizione e si trovava finanziariamente a disagio. Non appena egli seppe che la sua antica amante era rimasta vedova, tornò in scena.

La macchia incancellabile

Quell'unico fallo aveva lasciato nella coscienza della ancor giovane e bella signora, una macchia, che essa giudicava incancellabile. La vedovella era troppo semplice, troppo vissuta in provincia, per darsi delle arie di spregiudicatezza. Per cancellare questa colpa, a suo giudizio, non vi era che un mezzo: sposare il complice.

E quando il giovanotto tornò a parlarle d'amore e le manifestò serii propositi di regolare davanti alla legge l'equivoca posizione di un tempo, ella, fiduciosa, si abbandonò nuovamente a lui.

Il dopo-guerra non era stato felice per il giovanotto, che, fra l'altro — stando a quanto scrive la signora Berenice — si era dato alla morfina. Le condizioni della sua cagionevole salute interessarono ancor più la vedovella, che, come tutte le donne, aveva l'animo propenso alla pietà ed al perdono.

Frattanto il fidanzato parlava di voler crearsi una posizione e chiedeva alla sua futura i mezzi per realizzarla. Un centinaio di migliaia di lire che la signora Berenice teneva in contanti, passarono nelle tasche del giovanotto e poichè questa somma non apparve sufficiente, essa contrasse impegni per altre 50.000 lire, ipotecando le sue terre. Poi la salute del giovanotto diede nuove preoccupazioni e, per toglierlo alla funesta abitudine della morfina, la signora pensò ad inviarlo in una casa di cura.

Quando ne uscì era guarito sia dall'infermità che dall'amore di Berenice; e per dare una prova dei suoi mutati sentimenti, si fidanzò con una signorina.

La sorte ironica

Quello fu un colpo tragico per la disgraziata vedova, la quale trovò la forza di presentarsi al padre della nuova fidanzata e richiedere il pagamento delle cambiali rilasciatele dall'ex-fidanzato, prima che si compisse il matrimonio. Questo passo — come era prevedibile — mandò a monte le progettate nozze del giovanotto. Allora quest'ultimo tornò pentito e contrito a chiedere perdono alla vedova e a promettere che avrebbe sposata solamente lei. E Berenice perdonò (ma com'era debole questa bella signora!) e per di più fornì altre trentamila lire, con le quali i due lasciarono il paese per andare a domiciliarsi altrove in attesa di sposarsi.

La vedova non viveva che per quello scopo, ma una notte, quando ormai il denaro era agli sgoccioli, dopo una violenta scenata, l'ingrato amante mise Berenice fuori dell'uscio, senza permetterle nemmeno di prender con sè i suoi effetti personali.

Sola, in un paese sconosciuto, senza mezzi, la donna vagò piangente e disperata tutta la notte. Un acuto rimorso la lacerava l'anima: per quell'uomo essa aveva dilapidata la sostanza dei suoi figli, per lui le terre che ancor loro rimanevano erano gravate di ipoteche, per seguirlo essa aveva abbandonati i figliuoli affidandoli a parenti. Non ebbe più il coraggio di tornare al suo paese e dopo lungo peregrinare finì per bussare alla porta di un convento.

Nella pace del convento

Finalmente dopo lunghe traversie in quel rifugio che un alto muro isolava dal mondo, essa trovò, se non la pace, almeno un asilo. Le suore tenevano delle alunne ed essa, ripresi i suoi studi, si fece insegnante, ed in ognuna di quelle bimbe ritrovò la sua figliuola lontana.

Tuttavia il rimorso per la sua condotta passata non la abbandonò mai, nè giorno nè notte. Scrisse ad un legale al quale affidò di regolare la situazione patrimoniale dei suoi ragazzi, poi si dedicò con abnegazione alla sua nuova vita. Ma il ricordo di quell'uomo che l'aveva atrocemente ingannata, superò anche le alte mura del convento. Non era più amore che essa sentiva per lui, ma disgusto. Essa pagava il suo errore con privazioni, ma... lui? Godeva egli invece il beneficio del denaro tolto ai suoi figli? Fu allora che scrisse per informarsi della residenza di lui e saputo che si era trasferito a Torino, si rivolse ad un avvocato di qui per ottenere che quegli restituisse almeno in parte il denaro. Di tutte le cambiali da lui firmate non le restava che due obbligazioni di circa quarantaseimila lire. Che almeno quelle, se l'uomo negava il precedente ed ingente debito, venissero pagate a favore dei figli.

Questo racconto interessò l'avvocato,.... confessore. Il legale fece le sue indagini e l'antico amante di Berenice fu rintracciato. Una causa civile deciderà presto l'individuo in parola a sborsare, almeno in parte, il denaro che l'innamorata e graziosa vedovella gli aveva con troppo facile fiducia e con troppa ingenuità d'amante affidato.

Tre investimenti automobilistici

Lo scolaro Massaglia Mario di otto anni, abitante in Corso Orbassano 9, mentre si trastullava verso le 12 di ieri in via Giacomo Bove presso corso Orbassano, veniva investito e travolto da una automobile guidata dal proprietario Oscar Frei, abitante in via Massena 58, riportando la frattura della gamba destra. Trasportato con la stessa automobile all'ospedale Martini, veniva ricoverato e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

— Mentre l'automobile num. 7712 TO condotta dal proprietario Oriagno Emilio, venticinquenne, residente in Volpiano, percorreva il corso Vercelli, subito fuori la cinta daziaria, improvvisamente riportava la rottura dello sterzo. La vettura, non più guidata dal conduttore si sbandava e mentre andava a finire nel fosso laterale, investiva, gettandola a terra, la casalinga Prario Francesca di anni 19, abitante in via Paolo Veronese, 8, che in quel momento transitava sulla banchina della strada a fianco del fosso. Soccorsa da una guardia daziaria, con una automobile privata, la donna fu trasportata all'Astanteria Martini, dove veniva ricoverata e dichiarata guaribile in quaranta giorni per avere riportato la frattura della gamba destra e contusioni multiple alla gamba sinistra.

— Il ragazzo undicenne Protino Teodorino, abitante in via Beato Angelico 6, venne medicato per abrasioni alla gamba destra e ricoverato alla Astanteria Martini per una lieve commozione cerebrale riportata all'incrocio della via Scapello e Cardinale Massaia. Infatti il ragazzo, mentre rincorreva alcuni compagni di scuola veniva investito dall'automobile col numero 5001 TO di proprietà dei fratelli Mortarotti e condotta da certo Massa Antonio, di anni 27, abitante in Antica strada di Druent n. 508.

Musica al pubblico

La Banda Militare del 90.o Reggimento Fanteria darà oggi concerto nel recinto dell'Esposizione dei fiori al Giardino della Cittadella.

VARIE

ONORANZE AD ARTURO FARINELLI. — Oggi 6 giugno, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, si svolgerà una cerimonia in onore del prof. comm. Arturo Farinelli per il suo compiuto 60.o anno di età. Al nome dell'insigne professore verrà intitolata una «Borsa di perfezionamento nelle lingue e letterature moderne», costituita mercè i contributi [illegible] offerti da larga schiera di sottoscrittori italiani e stranieri.

LA SOCIETA' ALPINISTICA «SAF» ha effettuato domenica scorsa la cerimonia celebrativa del suo decimo annuale con una festa alpinistica al Monte Giaberge. Alla manifestazione hanno partecipato circa centocinquanta alpinisti in rappresentanza di numerose Società sportive torinesi e centri vicinieri. Il conte Carlo Tosco di Castellazzo e padre Reginaldo Giuliani, cappellano degli Arditi e legionario fiumano.

Cinque donne in baruffa

Una violenta bega scoppiata tempo fa tra due famiglie abitanti in corso Belgio, 34, sta per avere il suo epilogo avanti al Tribunale. Le protagoniste della baruffa sono tutte donne e quindi è facile immaginare il chiasso e lo scalpore che misero in subbuglio l'intero casamento quando le focose vicine partirono all'assalto l'un contro l'altra armate di scope e di ciabatte. I fatti che diedero origine al litigio risalgono a parecchi mesi addietro.

La signora Giovanna Borgatello in Vanzoletti di anni 57, aveva già avuto qualche precedente attrito con la coinquilina Teresa Vannuzzi ved. Masciadri, d'anni 76, specialmente per l'impedimento di passaggio sul comune ballatoio. Le due donne quindi solevano guardarsi in cagnesco ad ogni loro incontro e probabilmente attendevano soltanto l'occasione propizia per scaricare le reciproche riserve di compressa e profonda antipatia, covante negli animi da lunga pezza.

Cielo di temporale...

Finchè un pomeriggio di giugno, sotto un cielo temporalizio, estremamente carico di elettricità, la bomba scoppiò.

Pare che la Borgatello, in compagnia di parenti, stesse sul famoso ballatoio chiacchierando a prendere il fresco. La vedova Masciadri con la propria famiglia, in procinto di uscire, avrebbe fatto il gesto di passare davanti alla Borgatello che, appoggiata alla ringhiera, probabilmente ostacolava il transito.

Forse le pancie delle due donne si urtarono provocando la scintilla che pur essendo rimasta invisibile, appiccò il fuoco alle polveri e diede inizio al tafferuglio. Il combattimento sarebbe stato aperto da una figlia della vedova Masciadri, a nome Lucia, la quale, brandendo una scopa, si sarebbe avventata contro la Borgatello, al grido di: — Dov'è quella vecchia cronica che l'ammazzo!

La Borgatello fu infatti raggiunta da una potente bastonata e dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni dove i sanitari le riscontrarono la frattura della rotula destra dichiarandola guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Successivamente la Lucia Masciadri, maritata Bertea, sarebbe entrata di prepotenza nell'alloggio della Borgatello e rinvenuta la madre di costei giacente a letto, l'avrebbe malmenata e percossa, facendola cadere a terra. Indi profferendo parole minacciose e ingiuriose avrebbe continuato a menare colpi all'impazzata, fracassando i vetri delle porte e ferendosi essa stessa alle mani ed alle braccia.

Secondo un'altra versione le cose si sarebbero svolte un po' diversamente.

In un primo tempo l'incontro della Borgatello con la vedova Masciadri avrebbe generato uno scambio d'insulti, il che sarebbe servito di richiamo per le figlie di quest'ultima, Lucia e Giulia, operaia, dimorante pure in corso Belgio, 34, a portare man forte alla propria madre accapigliata con la vicina.

La tempesta

Il fatto si è che la questione dapprima di portata assai limitata degenerò presto in rissa furiosa e le quattro donne ingaggiarono una vera battaglia a base di pugni e di schiaffi. Se la Borgatello riportò la frattura della rotula, anche la vedova Masciadri e le figlie ne uscirono abbastanza pesto e malconcie. Si recarono pure loro all'ospedale San Giovanni: Alla Lucia Masciadri ed alla sorella Giulia i medici riconobbero contusioni diverse al collo, ecchimosi agli avambracci ed alle coscie. La vedova Masciadri riportò una contusione all'avambraccio destro.

Il fatto veniva denunciato al Commissario di P. S. della sezione di Vanchiglia il quale informava l'autorità giudiziaria e s'instaurava procedimento penale a carico della Masciadri Lucia.

Essa si difende dicendo di abitare assai lontana da corso Belgio ove dimora la madre. Fu avvertita dell'accaduto e subito si recò dalla Borgatello a chiedere spiegazione delle percosse inflitte alla vedova Masciadri. Nega poi in modo assoluto di avere adoperata la scopa che invece, ritiene, sia stata maneggiata da un'altra contendente.

Frattanto la vedova Masciadri ha sporto denuncia contro la Giovanna Borgatello in Vanzoletti e la di lei sorella Rosa Borgatello per lesioni personali, accusando le due donne di averla schiaffeggiata e colpita di bastone.

Naturalmente i due procedimenti sono stati abbinati ed ora il gruppetto delle irose comari, attende di comparire nelle aule del Tribunale per disputare l'ultima fase della lotta; questa volta però senza scope e ciabatte, armate della sola lingua cui tuttavia penserà il Magistrato ad applicare il... silenziatore.

Patrocinerà la Borgatello Giovanna e Rosa l'avv. Camoletto, mentre la Lucia Masciadri sarà difesa dall'avvocato Giulio.

Il «crak» di un Istituto finanziario

In questi giorni è stato dichiarato il dissesto della Società Anonima Imprese Finanziarie (S.A.I.F.) con sede nella nostra città, corso Palestro, 3. Il passivo si aggira su 1.500.000 lire. Il «crak» è dovuto all'amministratore delegato rag. Carlo Caldi, che già da qualche tempo, colpito da due denunce e da mandato di cattura, si è allontanato da Torino, riparando, a quel che sembra, in Francia. Egli fu infatti visto prima a Nizza, poi a Parigi: ma da questo punto se ne sono perdute le tracce. Il Caldi si era abbandonato a speculazioni arrischiate, sorprendendo la buona fede degli altri amministratori, finchè vedendo la sua posizione finanziaria insanabile, pensò bene di rendersi uccel di bosco. Si ignora fino a questo momento di quale somma egli fosse in possesso all'atto del suo allontanamento. La prima adunanza dei creditori avrà luogo presso il Tribunale di Torino il 18 corrente.

NOTE SPICCIOLE

M.V.S.N. 27.a Legione. Direzione corsi premilitari. — I premilitari della Compagnie 1.a, 2.a, 3.a e 4.a che ancora non abbiano ultimato le lezioni di tiro (cinque caricatori) sono convocati per le ore 15 di domani al Tiro a segno, piazzale del Martinetto.

M.V.S.N. Legione «Sabauda». La Centuria «Voli». — Tutti i capi squadra e militi dipendenti devono trovarsi domani venerdì alle ore 21, in via del Carmine 13, per comunicazioni urgentissime. Uniforme ordinaria. Non sono ammesse assenze se non giustificate.

M.V.S.N. 1.a Centuria Fiera. — Domani, venerdì alle ore 20,45 adunata (in divisa) al Circolo Dario Pini, di tutti i capi squadra e militi dipendenti per comunicazioni.

M.V.S.N. Coorte d'onore mutilati «B. Mussolini». 3.a Gruppo art. C. A. «G. Fasola». — I signori ufficiali e militi dipendenti, liberi da impegni, si troveranno quest'oggi alle ore 18,30 in via Carlo Alberto [illegible]

La Federazione dei commercianti ricorda ai propri associati che questa sera alle ore 21, nel salone delle sede avrà luogo l'annunciata lezione del comm. rag. Attilio Frola sul tema: «I commercianti e la tassa di registro».

Seguendo la Cronaca

EQUIPAGGIARSI PER LA CAMPAGNA AL MARE - AI MONTI

Eccoci arrivati rapidamente alla vigilia del tradizionale esodo dalla città. Quest'anno le scuole chiuderanno in anticipo. Una fortunata combinazione fa coincidere l'epoca dei rifornimenti per la villeggiatura e per il mare, col periodo di una grandiosa vendita d'occasione che «La Rinascente» ha iniziato proprio in questi giorni.

Il pubblico potrà così apprezzare una volta di più — e in circostanza particolarmente favorevole — l'immensa utilità che solo una Azienda come «La Rinascente» è in grado di offrire coi suoi migliori prezzi e con una scelta impareggiabile di merce fresca e di ultima moda.

Nei nuovi Riparti, riordinati ed abbelliti, si potrà fare un'ultima scelta di modelli e tessuti speciali per accappatoi e pigiama, costumini, cuffie da bagno, ecc. Eleganti vestiti per montagna, golfs, spencers, pull-overs, sweater.

Riuscirà pure molto interessante una visita anche ai Riparti: *confezioni per signore, seteria, cotoneria, biancheria* dove tutto reca prezzi della massima convenienza.

ONDULAZIONE PERMANENTE
La Ditta ANTONIOLI

via Cavour 12 - Piano primo essendosi specializzata nell'ondulazione permanente con nuovi sistemi ed apparecchi di nuova ed ultima invenzione, con l'assoluta isolazione dalla corrente elettrica, praticabile su qualsiasi testa, anche bambini, dà garanzia di sicura arricciatura permanente.

A scopo di réclame, e per breve tempo, si fanno a L. 65.

Signore, prenotatevi subito!

COSTUMI BAGNO
ARTICOLI PER SPIAGGIA
Per Campagna - Per Montagna

sono trattati con particolare competenza dalla Ditta Leopoldo Grosso - via Garibaldi 5, angolo via XX Settembre. Osservate tutte le vetrine, che per quanto grandiose non sono che un piccolo campionario del vastissimo assortimento visibile nell'interno.

Merce ottima - Prezzi minimi.

Scarpe belle ed a buon mercato!

C'è il pregiudizio che in via Roma la merce costi più cara che altrove. E' un vero errore, perchè, ad esempio, per le scarpe, succede esattamente il contrario. Se volete scegliere in un ricco assortimento di belle calzature per signora e per uomo (comprese le novità per spiaggia, tennis, ecc.) e pagare prezzi inferiori a quelli della concorrenza, recatevi in via Roma 25, da Reginetta (già Calzaturificio di Tredate).

Venendo a Torino
per la celebrazione di Don Bosco

approfittatene per visitare la famosa Manifattura di tende e tendine di via Consolata 5 (interno) che vende direttamente al consumatore. Vi troverete un ricco assortimento di novità e coi prezzi di una *incredibile mitezza*.

SALA D'ARTE

P. Castello 22 e Galleria Subalpina

Particolari occasioni in mobili di stile ed antichi; ricchissimo assortimento di bibelots d'arte, *Tappeti persiani finissimi*, a prezzi molto miti.

LA MOBILIARE - Via Bellezia, 19

Imponente assortimento camere e mobili diversi. Fabbricazione propria. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento.

PIAZZA CARIGNANO, 6

nuova sede Gelateria Pepino. Tel. 42.002

Oggi: Fragolata - Coppa al Pistacchio.
Domani: Coppa Macedonia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Menichelli-Migliari-Billotti). — Ore 21: «La corsa alle stelle» di Louis Verneuil.

CARIGNANO (Comp. Garibalda Niccoli). — Ore 21: «La sora Maddalena» di Testoni e Palmerini. (Novità).

ALFIERI (Comp. Costantino Lombardo). — Ore 21: «Stenterello» di Paolieri e Capecina.

BALBO (Spettacolo per tutti). — Ore 21: «Il romanzo di un giovane povero» di Feuillet.

PROMOTRICE DELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacale Fascista. Ore 9-12, 14-18,30.

TEATRO MICHELOTTI — Ore 21: Varietà.

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Ombre bianche» (film sonoro). Monte Blue e Raquel Torres. - Successo.

AMBROSIO — «Incipriatemi le spalle». — Protagonista Irene Rich — Successo.

VITTORIA — «Sotto la frusta» con Monte Blue. — Nei varietà intermezzi numeri.

ROYAL — «Dora» e «Le spie» di Sardou.

ITALA — «Volpe bionda». Avventure.

BORSA — «Ricolini cade dalle nuvole».

SPLENDOR — «La signorina Chiacchierina».

ALPI — «La scimitarra d'argento».

PRINCIPE - «Corona di fango». Var.: Manners.

SAVOIA (v. Digione). — «La follia». Canto.

I Divertimenti

Alla 70.a replica
di «OMBRE BIANCHE»

Il vigoroso e originale capolavoro della *Metro-Goldwyn-Mayer-Vitaphone* che segnò un superbo trionfo artistico al SALONE GHERSI continua la serie delle sue repliche, innanzi ad un pubblico sempre più folto e plaudente. Festeggiatissimi *Monte Blue e Raquel Torres*, insuperabili interpreti di «Ombre bianche».

CINEPALAZZO

TEMPERATURA SALA: 18 GRADI
«Madrigale di Venezia»

Seguendo la Radio

CINEMA SONORO PARLATO

Super Apparecchi.
Brevetti Beatini - XX Settembre, 15.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 Antenna — Lunghezza d'onda m. 273,5

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa Cambi; Notizie. — Ore 17-18,30: Concerto Quintetto EIAR: 1) Cimarosa: «Il matrimonio segreto» ouverture. - 2) Martelli: «Sogno» intermezzo - 3) Tschaikowsky: «Eugenio Onegin» aria. - 4) Jones: «La Geisha» fantasia. - 5) Brunetti: «Fox ancora» valzer. - 6) Verdi: «Rigoletto» fantasia. - 7) Pietri: «Bambolotta» fox-trott. - 8) Carosio: «Marocco» marcia.

Ore 20,25-20,30: Segnale orario. — Trasmissione da 1 MI (Caro Ponti): Ore 20,30: G. C. Farinelli: «G. Donizetti e Lucrezia Borgia». — Trasmissione dell'opera: «Lucrezia Borgia» di G. Donizetti. — Dopo il 1.o atto: Riccardo Picozzi: «Dizione di versi». — Dopo il 2.o atto: E. Ferrari: «Nella luce del maestro»; «Le donne del Vangelo». — Ore 23,30: Notizie varie. — Ore 23-24: EIAR Jazz.

Bollettino demografico

5 giugno 1929

NASCITE	27
MATRIMONI	6
MORTI	17

ULTIME NOTIZIE

Intervista con MacDonald

«Noi andremo innanzi per realizzare una politica pratica del disarmo e della pace» - Nessuna alleanza anglo-franco-tedesca - «Le riparazioni e i debiti non sono la stessa cosa; e nell'esame di quest'ultimo soggetto gli Stati Uniti avranno molto da dire»

Parigi, 5, notte.

Una inviata speciale del *Petit Parisien* ha intervistato MacDonald e riferisce come segue la parte più interessante del colloquio avuto:

— Per le questioni di politica — dice il nuovo Premier — non posso ancora entrare nei particolari. Sono cinque anni che abbiamo lasciato il potere e prima di dare una forma precisa ad un programma, dobbiamo studiare con cura i documenti del Foreign Office durante questo periodo. Ma ciò che posso dirvi fin d'ora si è che noi andremo certamente innanzi con un vigore effettivo per realizzare, infine, una politica pratica del disarmo e della pace. Per compiere questa missione noi facciamo appello alla collaborazione generale dell'Europa.

A proposito degli accordi e della modalità per il disarmo e per la rigorosa applicazione del patto Kellog da parte delle Potenze firmatarie Donald afferma:

— Resta inteso che noi inizieremo i negoziati in proposito presto, con le mani libere, e prenderemo in esame la situazione non in rapporto al passato, ma quale si presenta oggi e pensando all'avvenire. Aggiungo che noi la affronteremo con lo stesso spirito del 1924, spirito di cordiale simpatia e di comprensione che da allora sino ad oggi non ha avuto nessuna ragione di cambiare.

A domanda della giornalista circa l'intesa franco-inglese e la possibilità di estendere questa intesa alla Germania, formando un accordo triangolare che assicurerebbe la tranquillità in Europa, Mac-Donald risponde:

— Non si tratta di intesa nè di alleanza. Vi è là uno stato d'animo ormai antiquato. Noi vogliamo inaugurare un'èra veramente nuova di collaborazione europea. Niente più rivalità, niente accordi pro o contro gli uni e gli altri; niente più diplomazia segreta. No. Ne abbiamo avuto abbastanza di tutto questo. Noi vogliamo dell'aria, della luce, della buona volontà fra i popoli.

E scandendo le parole: — E' a questa missione che noi ci consacreremo e lavoreremo fino ad un risultato definitivo e finale.

Il volto serio e ansioso, la veemente e religiosa gravità del tono e perfino la severità della camera interamente tappezzata di libri dalla rilegatura seria evocano la puritana austerità di avi scozzesi che il Primo Ministro incarna. Quando la giornalista gli chiede:

— Credete che il regolamento che sta per intervenire a Parigi al comitato degli esperti chiuderà definitivamente la questione delle riparazioni e dei debiti interalleati? — MacDonald risponde:

— Non confondiamo due problemi diversi. Le riparazioni e i debiti non sono la stessa cosa; e nell'esame di quest'ultimo soggetto gli Stati Uniti avranno molto da dire. La discussione sarà ripresa su basi nuove. Su tale questione, come su quella del disarmo, noi contiamo entrare immediatamente in relazione con Hoover e lavorare con lui in stretto contatto e con piena cooperazione.

Malumore della stampa parigina

Queste dichiarazioni non sono ancora oggetto di commenti notevoli da parte della stampa parigina, ma non ci vuole molto per comprendere come esse vengano accolte qui con soddisfazione estremamente ridotta.

Il «Temps» se la cava notando incidentalmente:

«Non è fondandosi sulle dichiarazioni fatte da diversi lati da MacDonald, dichiarazioni piuttosto vaghe e improntate a quell'idealismo pacifista che egli manifestava già a Ginevra nel 1924, che è possibile farsi un'idea di quello che sarà l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte ai problemi di cui complessità vieta di cercarne la soluzione in improvvisazioni brillanti».

Il direttore della *Liberté*, più franco, confessa che le dichiarazioni di MacDonald al *Petit Parisien* giustificano il timore che nel pensiero del nuovo *Premier* la tradizionale intesa abbia ormai fatto il suo tempo:

«Avevamo ragione di diffidare del ritorno dei laburisti al potere», esclama Camillo Aymard e la sua esclamazione è quella che troveremo oggi sotto tutte le penne francesi se la preoccupazione di non creare dissapori con Londra prima del necessario non consigliasse agli osservatori politici una estrema prudenza di linguaggio.

Per quanto ci riguarda noteremo che di tale possibile sospensione della luna di miele franco-inglese, l'Italia non ha ragioni di preoccuparsi.

Non sollevatore i teeti...

Riportando i passi salienti della intervista del *Petit Parisien*, il direttore della *Liberté* crede necessario stasera correggere uno di essi, il più sintomatico. Laddove il corrispondente confessa di avere evocato di fronte a MacDonald «l'intesa fra la Francia e l'Inghilterra e la possibilità di estenderla alla Germania, formando un accordo triangolare che assicurerebbe la pace di Europa», Camillo Aymard finge di leggere «l'intesa franco-inglese e la possibilità di estendere tale intesa alla Germania ed all'Italia, formando così un blocco di Potenze capaci di assicurare la pace dell'Europa».

No, caro Aymard, il corrispondente del *Petit Parisien* non ha parlato dell'Italia, o, per meglio dire, ha parlato precisamente di una triplice dalla quale l'Italia sarebbe esclusa. La vostra correzione, ancorchè ispirata alle migliori intenzioni, non ha dunque se non un valore personale, di cui non è possibile tenere conto. Riferendoci a quella costellazione che il corrispondente del foglio ufficioso parigino cita come un'idea chiara di Briand, diremo semplicemente che ci alleta vedere MacDonald scartarla con un energico gesto di mano, come ci rallegreremo tutte le volte che il nuovo Gabinetto britannico saprà intervenire saggiamente ed utilmente a Parigi quale moderatore di disegni politici, il cui carattere pacifico è più apparente che reale.

C. P.

Il Governo laburista

L'elenco dei nuovi Ministri a lunedì sera — Provvidenze per i disoccupati — Le amarezze dei liberali

Londra, 5, notte.

Il Re ha ricevuto stamane in udienza al castello di Windsor il *leader* laburista ed ha affidato a MacDonald l'incarico di formare il nuovo Ministero. MacDonald lo costituirà quasi certamente entro posdomani e quindi è attesa per venerdì sera la lista dei nuovi Ministri. Il trapasso legislativo del potere avverrà non appena svoltasi la tassativa cerimonia della restituzione dei sigilli da parte dei Ministri uscenti e la distribuzione dei sigilli ai Ministri nuovi. Rientra tra le prerogative personali del Re quella di ricevere i sigilli di ritorno e di nuovo distribuirli. Si prevede che i membri del Gabinetto conservatore andranno a tal uopo a Windsor nella giornata di venerdì ed i membri del Gabinetto laburista andranno sabato. Di ordinario i due ricevimenti per la bisogna si susseguono immediatamente. Stavolta si intercalerà una pausa di 24 ore intesa a risparmiare al Re tutta la fatica che si può.

Le condizioni del Sovrano

Le condizioni generali del Sovrano sono così soddisfacenti che ha potuto per alcune ore alzarsi, assicurano stasera i medici curanti, ma i disturbi locali, aggiungono essi, fanno lenti progressi. Il disturbo è quello dovuto all'ascesso. Re Giorgio era alzato e sedeva su di una poltroncina della sua camera da letto quando alle 11 lord Stamfordham gli annunziò MacDonald che era giunto al castello dalla sua villa di Hampstead nell'automobile di un amico politico. Il colloquio tra il Sovrano ed il suo virtuale Presidente del Consiglio durò su per giù quanto quello di ieri con Baldwin. Dell'affabilità che caratterizzò entrambe le udienze non c'è dubbio. Si riferisce che MacDonald sottopose al Re il suo primo abbozzo della nuova lista ministeriale ed ottenne l'approvazione del Sovrano. Egli questo abbozzo non sembra avere mostrato in precedenza ad anima viva. Se lo tenne nascosto in petto anche col proposito di comprovare che i membri di un Gabinetto laburista non li sceglie il Labour Party ma solo ed esclusivamente il *leader* del partito in veste di Primo Ministro conforme alle regole costituzionali più gelosamente interpretate.

Di ritorno a Londra MacDonald precedeva una adunanza della Commissione parlamentare del partito e conferiva poi pure con Henderson, Thomas, Snowden e Clynes. Sta di fatto che alla Commissione parlamentare egli, anzichè fare conoscere il suo abbozzo di lista, si limitò a dire che l'elenco dei nuovi Ministri non sarà disponibile prima di lunedì sera e che i posti verranno assegnati a laburisti autentici senza incursioni in zone neutre o attigue, eccezion fatta per la carica di lord Cancelliere che esige un giureconsulto di prim'ordine. Forse MacDonald lo ha trovato nella persona apolitica dell'alto giudice Lord Sannkey relatore di una vecchia inchiesta statutaria sull'industria carbonifera, pronunciatosi in favore di una certa misura di statizzazione.

Pace e lavoro

L'indirizzo del nuovo Ministero verrà lumeggiato nel discorso del Trono per la riapertura del Parlamento e si insedierà, come afferma il *Daily Herald*, in questo motto «Pace e lavoro», ossia promessa della pace attraverso l'Europa e il mondo e opere atte a procurare il maggior lavoro possibile alle masse dei disoccupati. Una delle prime misure legislative che il nuovo Ministero presenterà alla Camera sarà appunto un disegno di legge per aiutare i disoccupati. Il progetto è già pronto e verrà mandato ad effetto nel minor tempo possibile.

La stampa conservatrice accetta ora con buon animo il fatto compiuto e attende MacDonald all'opera non senza incitamenti preliminari di lealtà e financo di benevolenza. Gli organi lloydgeorgiani aspettano invano da MacDonald l'invito alla collaborazione e la loro delusa aspettativa incomincia a renderli piuttosto velenosi, ma conta poco. Lloyd George dal canto suo non apre bocca.

Devesi notare che nel pomeriggio in campo laburista si riuniva pure la Commissione esecutiva nazionale del partito sotto la presidenza di Henderson e si occupava specialmente dei fondi elettorali. Risultò nel dibattito che le 40 mila sterline che erano state raccolte negli ultimi 12 mesi per finanziare le candidature laburiste nella recente lotta elettorale, si sono interamente esaurite. La Commissione esecutiva ha quindi provveduto subito al lancio di provvedimenti intesi a raccogliere nuovi fondi di battaglia e sarà aperta immediatamente la cosidetta «sottoscrizione della vittoria e della gratitudine al Signore», con la quale si commemoravano i successi elettorali e la formazione del secondo Governo laburista. I soldi che si raccoglieranno saranno tenuti pronti per quelle nuove elezioni generali che potranno capitare alquanto prima del biennio di intermezzo prospettato e sperato da MacDonald.

M. P.

Il bilancio della Difesa nazionale nel dibattito al Reichstag

La conferenza di R. Cecil sul disarmo

Berlino, 5 notte.

La commissione del bilancio del Reichstag ha cominciato oggi la discussione del bilancio della Difesa Nazionale su relazione del deputato social-democratico Stuecklen. Il relatore ha rilevato innanzi tutto che il bilancio della Reichswer si presenta questa volta con tagli e riduzioni tali che l'anno passato soltanto non sarebbero stati nemmeno immaginabili. «Tuttavia — ha detto — non si può ancora parlare di risparmi ma tutto al più di minore spesa che ascende per ora a soli sessanta milioni di marchi».

Il relatore ha rilevato che esistono oggi 163 guarnigioni della Reichswer di cui parecchie potrebbero essere raggruppate e unificate realizzando così dei risparmi notevoli. L'oratore tuttavia, non ha mancato di rilevare le ragioni politiche, per riguardo ai Comuni, che tali semplificazioni ostacolano.

Dopo la relazione di Stuecklen, i vari Partiti si sono pronunziati sull'importante questione.

Pro e contro la riduzione delle forze armate

Il deputato social-democratico Leber ha preso la parola per aggiungere qualche cosa alle critiche già fatte dal suo compagno relatore e ha criticato il sistema del privilegio dei titoli di studio per la scelta degli ufficiali, il che in sostanza — egli ha affermato — si riduce in un privilegio di classe. Inoltre si è scagliato contro la tendenza della Reichswer di tenere vive le tradizioni del vecchio Esercito «col suo feudalismo ha detto — senile e sopravvissuto». L'oratore ha alluso con ciò evidentemente alla istituzione esistente nella Reichswer, presa di peso dal vecchio esercito, delle compagnie così dette «di tradizione», destinate a mantener viva la tradizione degli antichi reggimenti. Questo oratore ha sostenuto anche egli, col relatore, che altre economie si potranno realizzare in questo bilancio, sostenendo un punto di vista ancor più radicale di quello di coloro che chiedono economie dentro la cornice della Difesa quale è stabilita dal trattato di Versailles. Ha sostenuto cioè non essere affatto necessario che il Comitato di Difesa della Germania faccia necessariamente uso di tutte le possibilità e larghezze che le lascia il trattato di Versailles. Ha poi criticato altri particolari di bilancio come i fondi segreti che — secondo l'oratore — sono denari sprecati e «forse anche — ha detto — per spionaggio senza senso comune». Anche per le armi e munizioni ha asserito che si spende troppo e ha concluso dicendo che la social-democrazia non intende già, come le si rimprovera di politicizzare la Reichswer ma semplicemente intende ... trarla, come la Repubblica ne ha il pieno diritto, di spirito repubblicano.

Ha parlato quindi il deputato del centro Ersing controbattendo le proteste del relatore social-democratico di ulteriori riduzioni della Reichswer a cui il popolo tedesco si opporrebbe ed ha difeso anche le guarnigioni.

L'oratore democratico Kuelz ha parlato sostenendo anche egli la difficoltà di ulteriori economie. Tutto al più se ne potrebbero realizzare nell'amministrazione, la quale gli sembra troppo vasta. E' contrario anche egli alla riduzione delle guarnigioni e quanto alla questione delle tradizioni ha detto che, a poco a poco, la nuova tradizione deve essere fondata e deve essere sostituita a quella antica.

Hanno parlato infine il rappresentante del populismo, deputato Brueninghaus, e quello del partito tedesco nazionale, generale Lettow-Vorbeck, l'uno e l'altro opponendosi a tutte le tesi e le richieste social-democratiche.

Un discorso e doppio taglio di lord Cecil

Lord Robert Cecil tenne al Reichstag, per invito della «Società per la discussione dei problemi esteri», la sua annunziata conferenza sul disarmo davanti a un pubblico in cui figurava tutto lo stato maggiore politico di Berlino. Lord Cecil ha iniziato il suo dire accennando all'obbligo morale del disarmo assunto formalmente col trattato di Versailles dagli Alleati nell'atto stesso che disarmavano la Germania e ha parlato delle enormi spese di armamento che l'Europa tutta sostiene e che in Inghilterra — ha esemplificato l'oratore — ascendono a un ottavo di tutte le spese di Stato. Buono è il patto Kellogg, buono è il patto di Locarno, buoni sono i trattati di arbitrato, ma migliore di tutte queste cose è il disarmo. I trattati presuppongono sempre nella premessa la buona volontà dei loro firmatari, mentre invece il disarmo toglie loro di mano lo strumento di cui la loro cattiva volontà potrebbe servirsi.

«Il disarmo — ha detto — è la pietra di paragone della buona volontà dei popoli».

Dopo queste premesse, fin qui indubbiamente gradite a un pubblico di ascoltatori tedeschi, l'oratore è passato a parlare dell'opera del disarmo condotta da Ginevra. La deliberazione provvisoria riguardante le riserve istruite non pare all'oratore così fatale come da molte parti viene prospettata.

«In fondo, si tratta di decidere — ha sostenuto lord Robert Cecil — tra il servizio obbligatorio generale e il servizio volontario. Quando si ha il servizio obbligatorio generale con un breve periodo di ferma allora ne risulta una numerosa riserva istruita. Ma, d'altro canto, quando il periodo di ferma è breve allora questa riserva se è buona per difendere le trincee non lo sarà affatto per l'offesa. Numerose riserve dunque — conclude l'oratore — denotano un Esercito di difesa».

Secondo l'oratore in Europa il pericolo di una guerra sarà minore non se gli Eserciti saranno relativamente grandi ma se saranno soltanto relativamente istruiti e sarà invece maggiore se gli Eserciti saranno piccoli ma istruiti e portati al più alto grado di capacità combattiva.

Inutile fare rilevare che è proprio quest'ultimo il caso della Germania.

G. P.

Vapore giapponese affondato

800 persone sarebbero perite

Tokio, 5 notte.

Il vapore giapponese Wugo Maru, che aveva a bordo settecento passeggeri, uomini e donne, per la maggior parte di nazionalità russa, è stato completamente distrutto da un incendio, mentre si recava da Vladivostok a Kamschatka. Agli appelli di soccorso parecchie navi si sono recate in aiuto del bastimento incendiato.

Secondo un ulteriore messaggio, il vapore sarebbe affondato al largo della costa ad est di Kamschatka e tutto l'equipaggio e i passeggeri sarebbero morti.

(Petit Parisien).

Il Derby di Epsom

La vittoria dell'outsider Trigo dato a 33 contro uno — Scommesse mai raggiunte - La gioia dei «bookmakers»

Londra, 5 notte.

Oggi qui non c'è stato che il *Derby* e la sorte ha avuto la cortesia di imprimere anche quest'anno alla storica corsa di cavalli fra le colline di Epsom tale una piega che il *Derby* questa sera anzichè morto è più vivo di prima. La ragione è che lo ha vinto sopra una quarantina di partenti un modestissimo *outsider*, alle cui probabilità di arrivare primo, i «bookmakers» alzavano le spalle. Essi offrivano 33 contro uno a chi lo voleva scommettere sul giovane carnoso irlandese a quattro zoccoli denominato Trigo e portato ad Epsom da un negoziante di grano che tiene una oscura scuderia a Belfast, il signor Barnett. Ma nessuno puntava soldi su questo Trigo ad eccezione del suo proprietario. Ad assorbire la maggioranza delle puntate era un gruppetto di favoriti fra i quali vi entrava anche un puledro di lord Derby, *Hunter's Moon*.

1 milione di spettatori

I fogli della sera raccontano che le scommesse non erano mai state tante. Similmente in base ai loro racconti non erano mai stati tanti gli spettatori accorsi al celebre ippodromo: più di un milione. Quando ad un tratto si mise regolarmente a piovere, una popolazione intera venne inzuppandosi intorno alla pista. Alla presenza del Principe di Galles, e di così immenso pubblico il manipolo dei favoriti partì orgoglioso in mezzo alla valanga anonima dei puledri privi di gloria anticipata. Ma i favoriti non tardarono ad essere lasciati molto indietro, salvo il cavallo di lord Derby il quale si industriò ad arrivare quarto. I tre primi giunti furono *outsiders* del la più bell'acqua.

Il su nominato «Trigo» montato dal fantino Marshall battè impreveduta-mente tutti quanti. Giunse secondo per una lunghezza e mezza Walter Gay appartenente a lord Woolavigton, e terzo, per due altre lunghezze Brienz del signor Somerville Tattersall.

Oltre che restare indietro i favoriti si distinsero offrendo lo spettacolo di un capitombolo: un cavallo della famosa scuderia Joel il celebre «Kopi», circondato dalle più ardenti preferenze popolari, si ingegnò a rotolare sull'erba durante il secondo giro e il fantino Winter, per poco non ci lasciò la pelle. Ma entrambi se la cavarono senza guai. «Quale derby!» esclamarono gli intenditori, con le mani nei capelli: «quale cuccagna di derby» fanno eco i «bookmakers» con i pollici nelle asole del panciotto.

La lotteria di Calcutta

Immaginate la stupefazione, i fermenti, gli orgasmi di stasera, nell'infinito mondo delle lotterie che si innestano su Derby. La meccanica delle lotterie che culminano nella cosidetta lotteria di Calcutta è articolata in guisa che alla vigilia della corsa esistono alcune dozzine di persone le quali se i favoriti risultano vincitori dei tre primi premi si arricchiscono di colpo. Badate che si tratta di dovizia non da ridere. La lotteria di Calcutta assegna al più fortunato dei suoi milioni di fedeli qualche cosa come un immenso patrimonio, parecchie centinaia di migliaia di sterline. Per altro se finisce per arrivare primo un *outsider* la prospettiva della ricchezza cambia indirizzo in un lampo e la fortuna corre nelle braccia dei possessori di biglietti sui quali sta scritto il nome di un cavallo alla cui vittoria nessuno aveva mai osato di sognare.

Adesso si cercano i possessori dei biglietti che stavolta recavano scritti i nomi di tre cavalli ignoti che balzando i favoriti sono balzati in piena luce nel termine di dieci minuti. I beniamini della sorte stanno sollevando la mano qua e là e gridano «presente». Un commesso di un ufficio londinese di navigazione stasera ha avuto la sorpresa di trovare ben ventimila sterline al suo attivo. Ma finora il vincitore del premio supremo di Calcutta, quello delle centinaia di migliaia di sterline rimane irreperibile.

La ricognizione della salma del Venerabile De Camporosso

Genova, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'autorità ecclesiastica ha iniziato il procedimento per ricognizione della salma del Venerabile Servo di Dio, Frate Francesco Maria De Camporosso, il laico Cappuccino che i genovesi chiamano «Padre Santo» e che prossimamente la Chiesa proclamerà Beato. Il procedimento è avvenuto nella Chiesa stessa ove riposava la salma del Padre Santo, cioè nella Chiesa della Concezione dei Cappuccini, presenti S. E. l'Arcivescovo Minoretti, circondato da alcuni canonici. Era pure presente il Vice Podestà di Genova avv. Terrizzani; il padre guardiano del convento.

Erano pure presenti tutti i Padri Cappuccini e due miracolati di Padre Santo: il ventiduenne Giacomo Calza che nel dicembre del 1924 era gravemente ammalato di appendicite e peritonite. Il Calza la sera stessa nella quale avrebbe dovuto subire l'operazione passò sulla parte malata una reliquia del Padre Santo e guarì istantaneamente. L'altra miracolata è una bambina di 9 anni, certa Maria Rielo che in seguito ad una grave caduta pure nel '24, aveva riportato la frattura cranica e trovavasi in stato agonico. Anche la piccola Maria dopo che le venne posta sul capo una reliquia del Padre Santo è guarita immediatamente. Sono state interrogate e da prima varie persone, quindi è stato aperto il tumulo nel quale giaceva la cassa contenente i resti venerabili.

La cassa è stata trasportata in un salone sottostante, quindi apertala venne riconosciuto il corpo del Venerabile Padre Santo, nelle medesime condizioni in cui si trovava 17 anni prima, quando il corpo trasportato dal cimitero di Staglieno alla Chiesa fu sottoposto alle pratiche per la sua conservazione.

Onoranze al senatore Gabba

Pisa, 5 notte.

Il Senato Accademico dell'Ateneo Pisano in seduta plenaria ha testè, alla unanimità, deliberato che nell'aula di quella Università, dove per vari decenni l'illustre giurista Carlo Francesco Gabba impartì le sue magistrali lezioni di Diritto Civile venga apposta una lapide ricordo.

Si sta inoltre costituendo un comitato nazionale per parte dei più illustri ed insigni rappresentanti della cultura giuridica italiana ed estera, senatori, professori universitari, soci di accademie scientifiche italiane ed estere, allo scopo di concretare degne onoranze da tributarsi al Grande Luminare italiano del Diritto, Carlo Francesco Gabba, Professore Emerito della Università di Pisa, Senatore del Regno, nel febbraio del 1930 decennale di sua morte. Tali onoranze succederanno in Torino, Pisa e Roma.

Un moribondo a Genova

Genova, 5, notte.

A Genova-Sestri un' automobile di proprietà di certo Magnani investiva il diciottenne Umberto Foglino, meccanico, che percorreva la strada in bicicletta. Il disgraziato venne soccorso e trasportato all'ospedale ove versa in fin di vita per la frattura della base cranica.

I Trattati lateranensi pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 5 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica, in numero straordinario, la legge 27 maggio 1929 che dà esecuzione al Trattato, ai quattro allegati annessi e al Concordato, sottoscritti in Roma fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929, VII.

Pubblica anche il regio decreto 27 maggio 1929, contenente le «norme per l'esecuzione della convenzione finanziaria con la Santa Sede.

«Art. 1. — Per l'esecuzione della seconda parte dell'articolo 1.o della Convenzione finanziaria sottoscritta in Roma il di 11 febbraio 1929 con la Santa Sede, la Cassa Depositi e Prestiti cederà al Tesoro dello Stato temporaneamente del Consolidato 5 per cento per il valore nominale di un miliardo di lire, prelevandolo dalla sua consistenza patrimoniale.

«Il Tesoro dello Stato restituirà alla Cassa Depositi e Prestiti l'ammontare così ottenuto, mediante la consegna di titoli del Consolidato 5 per cento o del Littorio in ragione di non meno di 100 milioni nominali di lire all'anno a partire dall'esercizio finanziario 1929-30.

«Sui titoli ceduti e fino alla loro restituzione, il Tesoro corrisponderà alla Cassa Depositi e Prestiti gli interessi annui del 5 per cento a partire da quelli con scadenza il 1.o luglio 1929.

«Art. 2. — Il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, ai fini indicati nel precedente articolo, consegnerà alla Direzione generale del Debito Pubblico il certificato nominativo di proprietà della Cassa stessa e ad essa intestato portante il n. 160560. Tale certificato sarà tramutato d'ufficio dalla Direzione generale del Debito Pubblico in titoli al portatore di Consolidato 5 per cento o di Littorio».

Il direttore generale del debito pubblico è autorizzato a compiere anche in deroga alle norme vigenti, tutte le operazioni conseguenziali a questo tramutamento, alla custodia e alla consegna dei titoli a chi di ragione. La direzione generale del debito pubblico, ricevuti dal Tesoro i titoli al portatore da restituire alla Cassa Depositi e Prestiti, provvederà a trasmetterli d'ufficio con i certificati nominativi intestati alla cassa medesima (fondo proprio), e con essi saranno posti e consegnati. Tutte le operazioni suindicate sono esenti da ogni imposta o tassa.

«Art. 3) - In corrispondenza del titolo nominativo indicato nel primo comma dell'art. 2, il Tesoro consegnerà alla Cassa Depositi e Prestiti il certificato firmato dal Ministro delle Finanze, attestante l'avvenuta operazione, e registrato alla Corte dei Conti. In base a dichiarazione della direzione generale del debito pubblico, indicante l'ammontare nominale dei titoli presentati dal Tesoro per la restituzione alla Cassa Depositi e Prestiti, tale certificato sarà man mano annotato di riduzione, per un corrispondente ammontare fino a esaurimento, a cura della direzione generale del Tesoro, e con il visto della Corte dei Conti.

«Art. 4.) — Agli effetti del precedente articolo 1, sono istituiti nello stato di previsione delle spese del Ministero delle Finanze, per l'esercizio 1929-30, fra le spese effettive e straordinarie, i capitoli seguenti: Cap. N. 244 bis: assegnazione per l'acquisto di titoli del Consolidato 5 per cento o del Littorio, per l'importo nominale di 100 milioni di lire, da consegnarsi alla Cassa Depositi e Prestiti, in conto restituzioni dei titoli temporaneamente ceduti allo Stato per l'esecuzione della convenzione finanziaria dell'11 febbraio 1929 con la Santa Sede (legge 27 maggio 1929, N. 810) — prima delle 10 rate — L. 85 milioni. — Cap. N. 244 ter: interesse da corrispondersi alla Cassa Depositi e Prestiti, in relazione ai titoli consegnati allo Stato per l'esecuzione della convenzione finanziaria dell'11 febbraio '29 con la Santa Sede, e non ancora restituiti (legge 27 maggio 1929, N. 810): L. 50 milioni. Analoghi capitoli sono istituiti nello stato di previsione del Ministero predetto, per gli esercizi 1930-31 e seguenti.

Il capitolo N. 2 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1929-30 (rendita per la Santa Sede), con lo stanziamento di L. 3 milioni, 225 mila, è soppresso.

«Art. 5.) — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1929-30, sotto la rubrica «spese diverse», è istituito il capitolo N. 228 bis (somme da versare alla Santa Sede ai sensi dell'art. 1 della convenzione finanziaria approvata con la legge 27 maggio 1929, N. 810): L. 750 milioni.

IL VESUVIO

Il miracolo di Sant'Antonio

Napoli, 5 notte.

Una processione ha percorso oggi le vie del paese, dove sulle facciate di tutte le case erano sospesi quadri di santi, ed è poi rientrata nella parrocchia. La diramazione di contrada Sant'Antonio aveva intanto già accerchiato la casa colonica del vecchio Agostino Annunziata, il quale tenendo il quadro della Vergine fra le mani indietreggiava passo passo di fronte all'avanzata della lava. Allorchè ha visto la sua casetta abbattersi il vecchio è caduto privo di sensi sul quadrosquarciato mentre la lava continuava inesorabilmente verso le altre case di Sant'Antonio. I contadini allora hanno preso una rapida decisione. Sono corsi nella chiesetta rustica di Sant'Antonio, hanno sollevato a braccia la statua del Santo e l'hanno portata di corsa sul fronte della lava, deponendola sul terreno. Ad un certo punto la statua stava per essere travolta dalla massa di fuoco. Alcuni hanno gridato ai portatori di scansarla, ma uno di essi ha risposto che non l'avrebbe mossa perchè Sant'Antonio avrebbe fatto fermare la lava. La lava invece non si è fermata ma lentamente ha deviato. Il rione e la chiesetta erano salvi. In pochi istanti la voce del miracolo di Sant'Antonio si è sparsa per tutto il paese. Verso le ... anche la corrente di Campitelli rallentava e alle 16 si fermava. Verso le 16 è giunto da Napoli a Terzigno il cardinale Ascalesi che, seguito da una folla enorme, si è recato sul fronte lavico e ha benedetto la popolazione che piangeva e pregava. Indi è ritornato in paese donde, accerchiato dalle autorità è ripartito per Napoli.

Un opportuno provvedimento

L'Alto Commissariato per evitare che sfaccendati e curiosi raggiungano la zona devastata dall'eruzione ha adottato severe misure proibendo rigorosamente che turisti ascendano il Vesuvio in qualunque punto. Le macchine private che tenteranno di superare gli sbarramenti saranno senz'altro requisite. Quattro sbarramenti di truppe sono stati disposti, uno verso la strada provinciale di San Giuseppe Vesuviano, l'altro in contrada Fiocco e gli altri due ai passaggi a livello.

Nel momento in cui telefono le correnti di lava sono tutte ferme nella posizione succennata vale a dire in semicerchio intorno a Terzigno che non è stato raggiunto.

Alla legge sono annessi i noti testi del trattato, della convenzione finanziaria e del concordato.

Ludovico Muoio

La deposizione del colonnello: «Giovane disordinato, ma non disonesto» — Figure femminili secondarie

Parma, 5 notte.

Si è ripreso stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del tenente Lodovico Muoio. L'aula è particolarmente affollata di pubblico elegante.

Storia d'un anticipo sullo stipendio

Si comincia con la deposizione del capitano d'amministrazione Penzo, residente a Piacenza e facente parte del deposito del 36.o Reggimento Fanteria al quale apparteneva l'imputato. Il teste riferisce sulle condizioni finanziarie del Muoio, che ebbe a chiedergli una sola volta l'anticipo dello stipendio, che egli non concesse. Licenziato il teste, è la volta del colonnello Umberto Crema, comandante del 36 fanteria. Il Presidente chiede al teste quale condotta tenesse il suo subalterno. Il colonnello Crema dice che il Muoio aveva un passato abbastanza brillante e che durante la guerra, il giovane ufficiale aveva appartenuto ad un reparto di arditi.

— Come ufficiale — afferma il teste — ne ero soddisfatto. Di intelligenza comune, dava nell'esplicazione dei suoi servizi, buon affidamento. Non si può dire altrettanto della condotta. Il tenente chiese la seconda cessione del quinto dello stipendio. Io non ho avuto necessaria prova che il tenente giocasse in modo indecoroso. Ebbi solo l'impressione che il giovane fosse disordinato.

Seguono altri testi i quali depongono sulla vita irregolare dell'ufficiale.

L'affittacamere del Muoio ricostruisce la scena della scoperta del cadavere.

Viene finalmente introdotta alla presenza della Corte la signorina Olga Vanturelli, una giovane ed avvenente dattilografa di Modena. Essa dice che la signorina Favre — un'amante del Muoio — andava da lei a farsi scrivere le lettere o meglio a redigerle in quanto la signorina masticava male l'italiano essendo della Val d'Aosta, di un paese dove si parla un dialetto simile al francese. Erano lettere ingenue — afferma la teste. — Io so che lui (il tenente), chiamava la signora o signorina che fosse, con l'appellativo di «mammina» e lei scriveva invece «gattino mio». La battuta strappa l'ilarità nell'uditorio.

Con le deposizioni di Carlo Ghiaroni di Modena e con quella del brigadiere Sciolino, ha termine l'udienza pomeridiana. L'ultima deposizione suscita un fuoco di fila di contestazioni, fra difesa, parte lesa, e procuratore generale.

La seduta è tolta alle 12,30 e sarà ripresa alle 14.

L'udienza pomeridiana si inizia alle ore 15, davanti ad un pubblico che si stipa in ogni angolo dell'aula. E' chiamato il commissario aggiunto Beniamino Maselli, che esperì le prime indagini subito dopo la tragedia. Dalla lunga ed accurata deposizione del funzionario vengono alla luce scarsi particolari interessanti. Il teste, nel corso delle indagini, ebbe l'impressione che la povera signora non si fosse uccisa, come affermò il Muoio, il che sarebbe avvalorato da una quantità di contraddizioni emerse.

L'imputato fra due sbalti

Mentre il Muoio ebbe ad affermare, in istruttoria e durante lunghi interrogatori, che la Belli, nel pomeriggio della tragedia sarebbe stata per ben tre volte a trovarlo, risulta invece che essa si recò dall'amante una volta sola. Nessuna traccia di aperto dissidio esisteva, secondo quanto afferma il teste, fra il Muoio e l'amante. Anche la posizione in cui venne trovato il cadavere della donna e la ferita che ne provocò la morte improvvisa, contrasterebbero con le deposizioni fatte dall'imputato, il quale partì da Modena con pochi quattrini in tasca, lasciando una cambiale in scadenza ed un conto di 360 lire da pagare alla trattoria della Cisa. Al tenente occorrevano 2000 lire, ed unica sua speranza, secondo il teste, era la Belli, la quale non era in grado di possedere che piccole somme, nonostante avesse fatto credere che il marito guadagnasse molto con la sua professione di rappresentante. Da tutte queste circostanze, e da quanto è risultato nel copioso epistolario del Muoio, è da escludersi, secondo l'opinione del teste, che la donna potesse commettere un atto folle. Un episodio che scatena una serie di contestazioni fra gli avvocati di parte civile e quelli della difesa, è quello riferito dal Maselli, il quale narra che il tenente era di carattere assai eccitabile e che, in un diverbio avuto per questioni di giuoco, ebbe a minacciare un maresciallo della R. Guardia, che pretendeva di venire soddisfatto di una vincita fatta.

Il Muoio, che durante l'udienza si è mantenuto tranquillo, scatta e grida: — Ma questo è un racconto fantastico, inventato dal teste!

La sfilata continua ininterrotta. Passano sulla pedana il brigadiere dei Reali Carabinieri Garbagni, che esperì le indagini dopo il fatto, ed il tenente Cuoco, della tenenza della Fidenza, ove l'imputato si costituì. Nessun nuovo episodio viene ad accrescere l'interesse del processo, che ristagna nelle lunghe e minuziose deposizioni.

L'amante al campo

Il tenente Quarantelli, dei Carabinieri, afferma che dall'interrogatorio avvenuto dopo la traduzione a Parma dell'arrestato, subì l'impressione che la Belli si fosse realmente uccisa. Dice che la donna era assai innamorata dell'amante e che una volta si recò anche al Campo nelle vicinanze di Modena, ove si trovava il Muoio. La deposizione è contrastata dai presidente. Viene sentito anche l'imputato, che conferma la cosa ma non sa dire in quale paese l'amante fosse andata a trovarlo, poichè in quel tempo il reggimento, a tappe, doveva raggiungere Modena.

Altri testi, quali l'ex-commissario Liguori ed il Matella di Napoli, riferiscono sulla condotta del tenente, che descrivono ottimo giovane, onesto e laborioso. Le ultime battute della lunghissima udienza si chiudono con la lettura di alcune deposizioni della istruttoria. Domani, su richiesta del Procuratore Generale, sarà fatto un sopraluogo alla camera ove avvenne la tragedia. L'udienza è stata tolta alle 20 e rinviata a domattina alle 9.

Un'esplosione a Spilimbergo

Udine, 5 notte.

Ieri, verso le ore 9, per cause tuttora ignote, incendiavasi una baracca del deposito esplosivi residuati di guerra esercito a Tauriano, presso Spilimbergo, della ditta Rossignoli Sabino di Gorizia; dallo scoppio che ne seguì, rimasero uccisi undici operai che si trovavano sotto la tettoia. Si hanno tredici feriti, sei di essi, in grave stato, furono subito ricoverati all'ospedale di Spilimbergo; gli altri sette avendo riportato lievi lesioni furono trasportati alle proprie abitazioni.

CRONACA

Nello sporgere il capo dal tram

Giovanni Forlini, di anni 45, abitante in corso Regina Margherita, 142, commerciante ambulante, ieri verso le 18 viaggiava sopra un tram elettrico proveniente da Chivasso, e in corso Regina Margherita, fra le vie Montebello e Torino, sporse il capo dal finestrino. In quel momento sopraggiungeva in senso contrario un tram della stessa linea, e il Forlini venne violentemente urtato al capo. Il poveretto cadde nell'interno della vettura, privo di sensi. Venne fatto segno a pronti soccorsi, e poco dopo due guardie civiche lo facevano trasportare all'ospedale S. Giovanni. Quivi il dott. Andreoli gli riscontrò la frattura della volta cranica e lo fece ricoverare in pericolo di vita.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 5, notte.

Il mercato oggi non ha mantenuto le ottime posizioni di ieri. Fin dall'apertura l'insieme dei valori si è mostrato molto irregolare in seguito alla diminuzione provocata dalla diminuzione dei prestiti ai brokers. In seguito, il mercato dopo varie fluttuazioni è andato [illegible] su tutta la linea. In chiusura la quasi totalità dei valori si quotava a [illegible] leggermente inferiori a quelli dell'apertura. Solo le azioni automobilistiche sono rimaste ferme e soprattutto, fra esse, le Motor che sono state abbastanza richieste, in seguito alla pubblicazione delle ultime statistiche che indicano un aumento di [illegible] milioni di dollari di esportazione nelle industrie automobilistiche degli Stati Uniti per i primi cinque mesi di quest'anno in confronto del 1928. Pure ferme le petrolifere; calme le azioni del rame in generale. Le Pirelli si sono mantenute ferme a 56 ½, e le azioni le Fiat sono rimaste invariate. Le obbligazioni italiane sono state in generale poco richieste.

Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrand	1[illegible] ¾
Fiat 7 % 1946 senza warrand	[illegible] ¼
Prestito Italiano 7 % 1925	[illegible] ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	[illegible] ¾
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1957	[illegible] —
Città di Milano 6.50 % 1952	[illegible] —
Montecatini 7 % 1937	100 ¼
Città di Roma 6.50 % 1952	[illegible] —

Amsterdam, 5. — Il mercato si è ripreso totalmente stamane dimostrando sin dall'inizio una buona orientazione. Tutti i valori guadagnavano varie unità. Le Philips e le Royal Dutch diedero prova speciale di grande fermezza.

Londra, 5. — Le attrattive del «Derby» hanno abbondantemente tolto oggi interesse alle operazioni della Stock Exchange e gli affari vi si sono alquanto rarefatti. Ma il tono vi rimane ottimistico e fra i titoli di Stato alcuni hanno tenuto fermo sui rialzi realizzati ieri, mentre altri guadagnavano ulteriori frazioni di punti, quantunque a metà il pomeriggio si delineasse una certa reazione per l'accumularsi delle compre-vendite. Le Marconi questa sera sono a 76,6-77,6 e le Snia-Viscosa rimangono a 19-20.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma; gennaio (1930) p. 9,90; febbraio 9,91; marzo 9,9[illegible]; aprile 9,90; maggio 9,97; giugno 9,9[illegible]; (1929) 9,[illegible]; luglio 9,[illegible]; agosto 9,[illegible]; settembre 9,[illegible]; ottobre 9,[illegible]; novembre 9,[illegible]; dicembre 9,[illegible]. Futuri Egiziani: Tendenza calma; Sakels Fully Good Fair: luglio p. 16,50; ottobre 16,75; novembre 16,70; gennaio 17,0[illegible]; marzo 17,0[illegible]; maggio 17,14; Upper F. G. F.: luglio p. 11,1[illegible]; ottobre 11,7[illegible]; novembre 11,[illegible]; gennaio 17,0[illegible]; marzo 12,1[illegible]; maggio 12,2[illegible]. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,[illegible]; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,7[illegible]; id. Upper id. 11,[illegible]; M. G. Broach F. G. 9,[illegible]; id. Broach id. [illegible]; American Sind/Punjab id. [illegible] M. G. [illegible]; Oomra id. 7,[illegible]; id. Bengal id. [illegible]; M. Scinde id. [illegible]. Importazioni della giornata balle 2000.

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 19,[illegible]. Futuri: Tendenza apertura poco stabile; Tendenza chiusura poco stabile; gennaio (nuovo contratto) 18,95-96; febbraio 19,[illegible]; marzo 19,05-10; aprile 19,11; maggio 19,[illegible]; giugno (vecchio contratto) 18,4[illegible]; luglio 18,[illegible]; agosto 18,[illegible]; settembre 18,71; ottobre 18,7[illegible]; novembre 18,[illegible]; ottobre (nuovo contratto) 18,77-78; novembre 18,[illegible]; dicembre 18,[illegible].

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 18,[illegible]; Futuri: luglio 18,74-75; ottobre 18,[illegible]; dicembre 18,[illegible]; gennaio 18,[illegible]; marzo 18,[illegible].

LA TEMPERATURA

5 giugno 1929.

I rilievi della Stazione Sardagna

Pressione barometrica, ore 9: 73[illegible].

Temp. minima notte dal 4 al 5 + [illegible]

Temp. massima del giorno 5 + [illegible]

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	¾ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Firenze	[illegible]	[illegible]	coperto	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	coperto	l. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	nuvoloso	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Cagliari	[illegible]	[illegible]	coperto	l. m.
Tripoli	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	¾ coperto	l. m.
Trieste	[illegible]	[illegible]	nuvoloso	agitato

Stato Civile di Torino

5 giugno 1929.

NASCITE: maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI: Tondo Eugenio con Garrone Maria — Torriano Pietro con Ray Maria — Bonaito Felice con Battistutta Olga — Braga Luigi con Demaria Vittorina — Marchi Egidio con Rolando Giuseppina — Punti Giovanni con Ardizzone Maria — Battistoni Gino con Guarino Carolina — Iacobi Ugo con Monnet Graziella — Berlinka Bruno con Barroli Micaela.

MORTI: Pes Ines di Vincenzo, d'anni 18, di Iglesias, operaia, via Valdellatorre, [illegible] — Cubito Maria m. Bitetto, id. [illegible], di Casella Torinese, casalinga, via Moncalvo, [illegible] — Calligaro Giov. Battista fu Fedele, id. [illegible], di Torino, marmista, via Reggio, 4 — Liatti Teresa ved. Verro, id. 79, di S. Maurizio Can., erbivendola, via Cottolengo, 41 — Manzone Luigi fu Luigi, id. 77, di La Morra, cameriere, via Tiziano, 27 — Marcino Francesca fu Stefano, id. 77, di Caltagirone, operaia, via Cuneo, 5 bis — Dano Francesco fu Francesco, id. [illegible], di Torino, impiegato, via Ospedale, 9 — Marchisio Emma di Virginio, di giorni 10, di Torino, via Colli, 72 — Sobrino Secondo fu Pietro, d'anni 74, di Arona, parrucchiere, via Bologna, 1 — Casale Caterina ved. Prino, id. 77, di Scalenghe, casalinga, corso Oporto, 15 — Barolli Ranieri Egisto fu Emilio, id. [illegible], di Bagni di S. Giuliano, pensionato, via Venti Settembre, 54 — Delorme cav. Antonio fu Giovanni, id. 73, di Liane, industriale, via Carlo Alberto, 4 — Rosso Maria m. Previale, id. [illegible], di Vinovo, casalinga, strada Lanzo 160 — Bertone Giuseppe fu Giovanni, id. 54, di Torino, meccanico — Serra Pier Domenico fu Gavino, id. [illegible], di Sassari, commesso — Pereno Giuseppe Natale fu Giovanni, id. 61, di Torino, manovale — Cerrina Giuseppina ved. Frassino, id. 71, di Murazzano, casalinga — Chiaberge Cecilia m. Bonetto, id. 72, di Valdellatorre, casalinga — Campanella Giuseppe di Domenico, id. 71, di Ceva, segr. d'albergo — Montanaro Giovanni fu Luigi, id. 61, di Torino, accumulatore mecc. — Stefano Giovanni fu Francesco, id. [illegible], di Borgiallo, contadino — Carena Giuseppina ved. Zambara, id. 73, di Chambery, casalinga — Sava Francesca, di giorni 17, di Torino — Passello Giuseppe di Pietro, di mesi 11, di Torino.

Nati morti 3; a domicilio 14. Negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri l'altro spirava serenamente

Delorme Cav. Antonio

Ne danno il triste annunzio le figlie Teresa col fidanzato Franz Lanz, Gemma col marito Cap. Evaristo Vinivella, la nipote Antonina, i cognati, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto 4.

Gonin - Tel. 45-613 - Prima Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DELLA STAMPA (24)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Il povero piccolo fu iscritto su gli atti dello stato civile come nato da genitori sconosciuti, poi affidato da me a persone buonissime e semplici, capaci di amarlo... Passarono le settimane e i mesi... Il padre di Jean, compromesso in un affare incerto, disparve, lasciò la Francia. Tuo padre, il tuo, ritornò. Ah! sì, se avessi potuto confessargli la verità, senza che ne soffrisse, non gli avrei nascosto nulla. Ma l'avrei reso infelice per tutta la vita, piccola mia. E ho taciuto, tracciandomi una linea di condotta dalla quale non mi sono mai allontanata. Dovevo tutto a lui. Segretamente, senza speranza di riuscire mai a meritare il suo perdono, cercavo di restituirgli, con la mia abnegazione, con la mia cura, quello che avevo tolto all'onore della sua casa. E, per ventiquattro anni, l'amore e la confidenza di suo padre sono stati la mia gioia e il mio rimorso...

E la signora di Bois-Nangis continuò [illegible] più dolcemente:

— Tuttavia, sapevo di avere un altro legame e un altro dovere. Non potevo certo abbandonare completamente il mio piccolo Jean, vero? Appena mi era possibile, correvo da lui per abbracciarlo segretamente, per guardarlo... Già a due anni, era così intelligente! Aveva delle piccole e belle manine che mi passava sul viso per accarezzarmi, ridendo. Quelle [illegible] assomigliavano un poco alle mie...

Si interruppe improvvisamente e disse forte:

— Ma cosa vado dicendoti ora?

Ma Germana pregò:

— Continua, [illegible], parlami di lui, di mio fratello...

— Lo desideri davvero?

— Sì, mamma.

— Vicino a lui, i minuti passavano veloci, in un lampo, e quando lo lasciavo non sapevo mai quando avrei potuto ritornare... Degli anni sono passati così, ed egli è cresciuto, in forza, in intelligenza, in lealtà. Ogni volta che lo rivedevo, mi sentivo sempre più amata da lui. Ed io, ogni volta, l'adoravo maggiormente. Quando ha potuto capirmi, gli ho confidato il segreto del suo e del mio passato. Come te, poco fa, egli mi ha detto: « Io ti amo » e la sua voce era sincera come la tua. Perchè diventato un uomo, desiderando di istruirlo, l'ho fatto venire a Parigi. I nostri incontri sono stati più frequenti, ma sempre nascosti e paurosi. Qualche volta, per vederti di sfuggita, Jean gironzolava intorno a casa nostra, dove noi abitiamo. Ti ha vista un giorno nel giardino, e d'allora, spesso abbiamo parlato di te, nei nostri discorsi. Fu lui che ebbe il coraggio di pensare che i nostri appuntamenti avrebbero potuto essere scoperti, che una piccola imprudenza sarebbe bastata a rovinare tutta la pace felice del tuo focolare, e di quella di tuo padre... Egli è ripartito, da due anni. Alcuni mesi or sono, è ritornato in Francia, in licenza. Poi le belle settimane della sua permanenza in questa città sono terminate in un volo, e il mio piccolo Jean di cui non ho ancora notizie, è ripartito.

— No, mamma... — rispose molto piano la fanciulla.

— Che dici?

— Che egli non è ripartito.

— Dov'è allora?

Germana mormorò, nel pianto:

— Nella prigione di Versailles.

— Lui! in prigione? — disse la madre non credendo alle sue parole.

— Sì, mamma!

— Certamente, non è ancora stato giudicato. La sua innocenza sarà riconosciuta.

— Mamma, egli è condannato.

— Da quando?

— Da sei giorni.

— Condannato a che cosa?

Germana strinse più fortemente le mani di sua madre, con un gesto che sembrava accrescere la forza di un legame, e confessò:

— E' stato condannato a morte.

Lo sguardo della signora di Bois-Nangis fu stupito. Poi disse con un debole grido di angoscia:

— Non è possibile.

— Ahimè! mamma, è proprio così.

— Come puoi tu sapere, mia cara, delle cose che io ignoravo? Il mio piccolo Jean è in pericolo di morte e io, sua madre, non sapevo nulla! Quale delitto gli è stato imputato? In qual modo è divenuto vittima certo innocente dell'ingiustizia? Ma saprei già tutta la verità se non ti avessi interrotta. Taccio. Parla presto. Non ne posso più. Muoio di ansietà.

Le parole, soffocate, riannodarono il filo del discorso, e Germana riprese:

— Luigi Mortin sogghignava mostrandomi le lettere... Le chiamava le sue armi, come avrebbe potuto fare un aguzzino. Con quelle, diceva, avrebbe ottenuto ciò che tanto bramava, avrebbe venduto il suo silenzio e le sue rivelazioni. Il silenzio sarebbe stato comperato da te; le rivelazioni sarebbero state pagate dal babbo, se tu non fossi stata abbastanza ricca da soddisfare le sue esigenze. Egli manifestava le sue intenzioni con la sicurezza d'un uomo che sa di essere il padrone. Egli agiva da vigliacco. In quel momento io l'ho odiato, odiato a morte. E tuttavia l'ho pregato per te, per papà, per noi tutti. Mi ascoltava? Non lo so. Sogghignava sempre. Allora, poichè parlava di danaro, mi sono offerta a pagarlo. Pensavo ai miei gioielli, ma Luigi Mortin ha fissato un prezzo incredibilmente alto, che sapeva bene io non poter mai raggiungere. Però non ho discusso la sua cifra. Ogni obiezione sarebbe stata vana. Solamente gli ho chiesto del tempo. [illegible] guadagnare qualche giornata di riposo, sembra di aver raggiunto la salvezza. Egli mi ha accordato una settimana, precisando con voce secca, incisiva, malvagia, che non dovevo assolutamente sperare in una nuova dilazione... Alla fine del nostro colloquio, le sue ultime parole furono queste: « Io sarò pagato, sia da voi, sia da vostra madre, sia da vostro padre ».

— Miserabile!

— Peggio che miserabile!

— Dio ti benedica per la tua pietà, bambina mia. Ma Jean? In qual modo ha potuto essere condannato a morte?

— Ora te lo dirò, mamma. Ma perchè tu comprenda bene tutto il dramma, bisogna che parli ancora di me. I giorni, che mi erano stati concessi, sono passati con una rapidità incredibile... Non ho mai pensato che fosse possibile odiare un uomo come io odiavo quel Luigi Mortin. Il mattino dell'ultimo giorno sono andata da lui per pregarlo, scongiurarlo che aspettasse ancora. Mi ha respinta, e questa volta, non più con un atteggiamento ironico, ma minaccioso, violento... Ah! Io non potevo pagare? Va bene! Domani si sarebbe rivolto a te. Non avrebbe più dato alcun appuntamento per telefono. No, sarebbe venuto qui, a casa nostra, e avrebbe saputo farsi ricevere... Egli urlava la sua minaccia, stringendo i pugni, camminando concitatamente, attraverso la piccola stanza. Un'esaltazione malvagia lo sconvolgeva, tradiva la sua terribile volontà di far del male. Si preparava a compiere un'infamia, e Luigi Mortin ch'era pronto ad agire contro la tua pace e contro la felicità del babbo, era così terribile, che, lasciandolo, mi sono fermata lungamente davanti alla vetrina di un armaiuolo, che casualmente io incontrai sulla mia strada.

Un attimo di silenzio. Gli occhi di Germana ebbero una espressione lontana, si riempirono di un ricordo che, in lei, doveva essere una visione. Riprese mentre sua madre le carezzava le spalle, con un gesto stanco:

— Molte volte, quel giorno, ho rivisto nella mia immaginazione le armi ordinate nella vetrina... Ma, la sera, quando tu mi credevi ad una riunione di amici, ho preso tutti i miei gioielli e sono ritornata a Chaville. Forse quell'uomo li avrebbe accettati in cambio di una nuova dilazione. Sono arrivata tardi a casa sua, nella notte, e... Ascoltami, mamma, ora ti parlo di Jean...

La signora di Bois-Nangis alzò la testa, attenta. La fanciulla continuò:

— La casa era aperta, e si udiva un gridare di voci concitate... Sono entrata, e nella piccola sala, di cui ti ho parlato, ho visto Luigi Mortin e un giovanotto che non conoscevo. I due uomini stavano faccia a faccia.

— Era Jean? — gridò ansiosa la madre.

— Sì, lui.

— Come si trovava là?

(Continua).

La Rivoluzione si estende al Campo Medico

dopo l'apoteosi del Calcio Vitale

nella Biologia, nella Fisiologia, nella Patologia, nella Farmacologia, nella Clinica

IL VINCITORE

ORIZZONTI NUOVI

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DELLA VITA

MARCA DI FABBRICA

IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO

			PER POSTA	
A. - Flacone normale	L.	9	A. B.	L. 12 —
B. - » per bambini	»		C. D.	» 12 —
C. - Scatole Fiale	»		E.	» 30 —
D. - » Cachets	»		F.	» 45 —
E. - Flacone quadruplo	»	27 —		
tanto normale che per bambini				
F. - Flacone gigante	»	45 —		

Cartoline vaglia:
Stabilimento C. FISSORE - Genova

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE aiutante sarta cercasi subito Olivieri, via Nizza, 71. 18517

ABILI lavoranti, aiutanti sarta fantasia per lavoro interno ed esterno cercansi. Marcelli[illegible] corso Farini, 98. 71252

ABILI produttori pubblicità larghe referenze industria commercio cercansi ogni regione da importante Casa Editrice. Scrivere dettagliando requisiti, referenze, cassetta 74 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18236

ACCETTANSI subito abili lavoranti fantasia. Robiolio, 30, via Carlo Alberto. 18400

ASSISTENTE telai provetto, attivo cercasi da importante lanificio Piemonte. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 4 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4100

CAPO tintore cercasi da importante stabilimento Biellese [illegible] praticità varie tinture tessili, fiocco e pezze nonchè servizio primaria Ditta. Assicurasi assoluta riservatezza. Dirigere offerte cassetta [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71344

CERCANSI abilissimi aggiustatori calibristi. Presentarsi corso Dante, 10. 71285

CERCANSI aiutante e apprendista pantalonista. Gastaldi, via Gioberti, N. 41, p. 2.

CERCASI abilissimo sellaio. Rivolgersi Carrozzeria Piemontese di Nosenzo, Ancona, 14.

CERCASI commessa pratica articoli tessuti. Referenze e cauzione. Scrivere cassetta 195 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI persona seria, conoscenza perfetta lingua [illegible] con modo di porgere signorile e distinto, per dirigere ufficio propaganda e produzione e mantenere contatti con clientela importante e di riguardo. Si esigono referenze primarie, cognizioni organizzative ed amministrative. Scrivere con ogni possibile dettaglio a cassetta 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI persona servizio. Presentarsi via Genova, N. 23. Baravalle. 71236

CERCANSI provetto tornitore e fattorino [illegible] triciclo. Simplex, Vigone, 33.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Iscrivetevi nuovi Corsi gruppo diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Facilitazioni iscritti Dopolavoro. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 73. — Telefono 40-434. 42274

GUANTAIE cucitrici macchine motore cercansi. Successori Taberna, Casalis, 31, corso Francia. 49917

ONDULAZIONI, Manicure, Taglio. Insegna brevissimo tempo. Grande Salone Lapie Mario, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 49813

PRIMARIA ditta accessori auto cerca magazziniere praticissimo articolo. Scrivere cassetta 190 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49870

VIAGGIATORE assumerebbe importante ditta articolo forte consumo, buone possibilità per personale veramente esperto, attivo, volonteroso. Scrivere dettagliatamente cassetta 193 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE abile [illegible] libera subito con referenze [illegible]. Scrivere cassetta 201 N. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 71236

CAPO officina proveniente da operaio, pratico qualsiasi ramo meccanica, cerca posto dirigere reparto officina anche manutenzione, riparazione macchinario. Energico, quarantenne, soli pretese, referenze serissime. Scrivere cassetta 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71332

INGEGNERE civile, direttore tecnico costruzioni, occuperebbesi assistenza lavori, redazione progetti. Telefonare 44-441. 49501

INGLESE, francese traduttore corrispondente importantissima industria occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 192 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71334

MOTORISTA meccanico chauffeur, occuperebbesi in riparazioni automobili oppure servizio vettura, camioncino. Anche fuori Torino. Scrivere cassetta 202 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71337

RAGAZZO tredicenne presentabile, impiegherebbesi come apprendista presso seria ditta. Scrivere cassetta 144 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49898

PERITO industriale 3 anni pratica officina meccanica, organizzazione scientifica lavorazione in serie grande numero pezzi, calibri differenziali D. I. N. disposto recarsi estero offresi. Scrivere cassetta 204 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71234

SIGNORINA attiva, capace, pratica lavori d'ufficio e di segreteria, contabilità, corrispondenza, dattilografia, posti occupati, referenze, impiegherebbesi solo pomeriggio dalle 14,30 alle 20. L. 400 mensili. Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49810

STENODATTILOGRAFA serissima impiegherebbesi presso seria Ditta. Referenze, libera fine mese. Scrivere Ener, Beaumont, 21, portineria. 49861

TENNE 1.a commerciale cerca lavoro operaio presso seria ditta. Scrivere cassetta 191 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CEDESI avviato laboratorio bretelle, ampio lavoro assicurato. Ceroni, Quintino, 26.

CEDO centralissimo commestibili, forte lavoro, alloggio. Rivolgersi Accademia Albertina, 3, Portinaio. 49811

CEDO drogheria piazza Giulio, 10. Curatore Parvopassu, 6, Pietro Micca. 18340

CERCASI professionista affiliare combinazione Anonima. Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49890

GELATERIA, caffè, latteria, forte lavoro, cedo. Maestro, Barge, 4. 18319

LIQUORISTI, confettieri, volete rilevare industria rinomata molto redditizia, centoquarantamila. Scrivere cassetta 94 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18331

RIMETTESI avviato magazzino legna, carboni, motivi famiglia. Via Centallo, 33.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTEREBBESI casa moderna. Impiego capitali 400-450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18511

CASA nuova, 9 camere, elevabile, alloggio libero, redditizia, 85.000. Bassino, Po, 31.

CASA nuova 14 camere vendesi 115.000. Bernano, San Tommaso, 21. 18549

AFFITTASI o vendesi lungo la strada carrettiera di Val Varenna, Genova-Pegli, stabilimento vuoto, adatto diverse industrie, con forza motrice idraulica, media giornaliera cavalli circa centoventi. Cattaneo, Genova-Sampi, via Ugo Foscolo, 1-3. 4041

CASA via Cibrario esente 500.000 vendesi: 750.000 permuta: 300.000 mora; 250.000 contanti. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 180 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71222

CASA 30 camere, reddito 25.000, vendesi 25.000. Bersano, San Tommaso, 24. 18509

CASETTA Madonna Pilone, 3 ambienti pochi passi fuori dazio, ammobigliata, luce, potabile, giardino 1300, libera, 50.000. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stagione estiva villetta cinque vani, ammobigliata, giardino, collina Torino. Scrivere, indicando prezzo, cassetta 718 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGNIFICA villeggiatura, un'ora da Torino, affittasi. Richieste cassetta 145 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49828

PAGAMENTO 17 anni vendo meravigliosi terreni per Ville, albergo. Intermediari graditi. Scheggia, Quarcino, 17, [illegible]. 18417

PEGLI affittasi estate villa signorile, grande giardino. Scrivere Dellavedo, casella postale 776, Genova. 4040

VENDESI subito in Cavoretto graziosa villa dieci ambienti completamente ammobiliati, acqua potabile, gas, luce elettrica, termosifone, con giardino, garage. Rivolgersi portinaio, via S. Valfrè, N. 16. 45779

VENDO casa [illegible] 7 camere libere, bagno, termosifone, grande terrazzo. Praro-stino, 9, corso Francia. 71370

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alloggi casa nuova costruzione adiacenze piazza Statuto, abitabili ottobre, vendonsi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18513

AFFITTANSI ampi locali uso garage, magazzini. Via Duchessa Jolanda. Collegno, Vassalli, 37. 18500

AFFITTANSI due, cinque camere vuote, volendo giardino. Corso Vittorio, 73. 18515

AFFITTANSI locali uso ufficio, banca, commercio, piano terreno. Bogino, 19. 18377

AFFITTASI alloggio cinque camere, secondo piano. Via Brindisi, 11, Roma. 71373

AFFITTEREI alloggio 15-20 ambienti casa signorile palazzina possibilmente giardino, disposto pagare 20-30 mila annue. Magherilli, Garibaldi, venti. 49035

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, accessori, termosifone, garage, affittasi. Rivolgersi Sala, via Torricelli, 8, angolo corso Umberto.

ALLOGGIO vuoto, terzo piano, quattro camere, cantina, solaio, vendesi. Tarino, 31.

ALLOGGIO 3.o piano 4 camere (due palchettate), cucina, disimpegni, doppia entrata, [illegible] cessi, terrazzino, vendesi. Bava, 7.

ALLOGGI due, sei camere vendonsi. Via Maria Vittoria, 31. Giovedì, lunedì, 14-16.

ALLOGGI signorili vendonsi costruenda casa corso Raffaello, 12. Prenotazioni martedì 14-16. Giovedì 17-19. 17928

ALLOGGI signorili 2-6 camere, entrata, bagno, parquet, termosifone, vendonsi. Cibrario, 60. 18437

APPARTAMENTINO completamente ammobiliato cedo entrata, cucina, salotto, matrimoniale, mila [illegible], Santa Giulia, 14. 71362

APPARTAMENTI tre, sei camere [illegible] lusso. Regina Margherita, 94. 71347

CEDESI negozio alloggio anche vuoto. Corso Regina Margherita, 148. 49619

CENTRALISSIMI locali pianterreno, ammobiliati qualsiasi uso mq. 140 circa vendonsi, Gaudenzio Ferrari, 2. 18469

CERCASI per subito appartamento 5-6 vani più vani accessori, posizione centrale, ultima casa, primo o secondo piano. Rivolgersi portiere Hotel Sitea. 49709

NEGOZIO centrale, magazzino interno due camere espressioni affittansi direttamente proprietario. Venti Settembre, settantasette. Telefono 40-634. 42908

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PRESSO non affittacamera cerca elegante ammobigliata, pensione, professionista per bene. Scrivere Rosso, Magenta, 61, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A A A A Acquista, pagando al massimo, gioielli di valore; vende, cambia. Gioielleria, via Roma, 41 bis, rimpetto cinema Ghersi. 18500

A Alla Metropoli, Rossini, 6 (dirimpetto 107 via Nizza) vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili isolati, salottini, letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, materassi 7 chilogramma, crine vegetale 1,65. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati municipali, statali.

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 18761

ASSOLUTA convenienza visitare seria liquidazione mobili Treves, corso Siccardi, 15. Grandiosa scelta camere e mobili separati. Facilitazioni. 49901

CAUSA traslóco vendesi bella tramezza vetrata adattabile formare cameretta. Rivolgersi portinaia, Gropello, 10. 71354

CAUSA trasloco vendesi camera matrimoniale bianca, ed altri mobili. Peria, Belfiore, 50, Torino. 18446

CINEMA macchina presa (normale) acquistasi occasione. Offerte presso Stabilimento Bettini, XX Settembre, 27, Trieste. 4041

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ultime settimane, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 47797

LAMPADARI lusso? Economici? Alla fabbrica Alea, corso Orbassano, 94. Telef. 48-501.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, prezzi imbattibili. Insegnamento ricamo gratis. Cerelli, XX Settembre, 85. 49540

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 18554

MOBILI mancato matrimonio vendo letto, 3 corpi noce. Mazzini, 27 71575

MOBILI stile, sopramobili artistici, quadri, arazzi, tappeti persiani, porcellane Sèvres, autopiano tedesco mezzacoda, liquidansi prezzi inventario. Sala Vendita, Ospedale, 42. Telefono 50-706. 71184

OCCASIONE, traslocando vendo pranzo Rinascimento noce. Ferrero, Vigone, 41.

PIANOFORTI buoni, affitto prezzi convenienti, spedisco ovunque stagione estiva. Bertagno, corso Vittorio, 90. 18878

VENDO banchi, scaffali, tavoli, letti, buffet, vetrina, occasionissima. Artisti, 11. 49971

VENDO mobili prezzo camera pranzo, salottino, ingresso mogano, belli. Portinaio, corso Principe Oddone, 78. 71211

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Dellanegra, Massena, 73, [illegible] quarto. 71250

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ASSORTIMENTO trasmissioni qualsiasi supporto, pulegge ferro, ghisa, legno, cinghie [illegible] ribassato. Gandi, Virle, 4. 18280

LIQUIDO macchinario fonderia, trapani, batteria, [illegible] idraulica, rotatrice, lamiere, ventilatori, incudini, Via Bra, 7. 49971

MANCATO matrimonio, vendonsi camera letto, pranzo, prezzo minimo. Visitate. Via Gioberti, 45. 18580

OLGAN-Paris Cologne Parfumée. Presso migliori profumerie. Ambrata sciolta garantita 80° L. [illegible] litro, garantita 50° L. [illegible] litro. Giudice, Calderara, 20. Telefono 41-441.

PIALLATRICI, fresatrici, torni, cesoie macchine utensili nuove e usate sempre disponibili. Cagnacchia, Altacomba, 61.

PORTE, finestre, inferriate, portone, lose, piani automatici, mobili, camion, vendiamo. San Fermo, 7. 71250

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARTICOLI sportivi, affini, viaggiatore clientela Piemonte offresi, accetta serie rappresentanze. Scrivere cassetta 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18887

CERCANSI abili rappresentanti zone cuneesi libere vendita Olio Oliva diretta al consumatore. Vittorio Ughes fu Giuliano, Castelvecchio, Oneglia. 18506

RAPPRESENTANTE serio, attivo, capace ramo meccanica e accessori speciali automobili con larghe relazioni cerca rappresentanza importante casa articoli affini. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 185 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI Lanzo Torinese, villa, parco, garage presso stazione. Portinaio, corso Principe Eugenio, 20. 71209

ALASSIO, Hotel Salisbury. Acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento, prezzi miti, spiaggia privata. 1790

ALASSIO, Pensione Marcella, mare, giardino, cabine, cucina ottima, trattamento signorile, prezzi modici. 18466

AL Mare, Premiata Colonia Italia, Antica distintissima istituzione. Nuova grandiosa sede. Fanciulli, signorine. Villa per signore. Programmi Dottor Degiovanni, Finalmarina.

BORGIO, Hotel Paradiso, ogni confort, giugno 24; informazioni, prenotazioni dalle 16 alle 18, escluso domenica, Ghiglia, via Campana, 25, Torino. 18450

FINALMARINA centro, affittasi agosto, settembre, mobiliate due camere, saletta, cucina, comodità. Bobora, Pomba, 9, Torino.

FINALMARINA, Lavilletta Rivamare, famiglie, signore, fanciulli anche soli. Programmi: Arsenale, 33, Torino. 3070

LOANO, Hotel Villa Chiara sul mare, il più distinto, acqua corrente. 17501

PIETRALIGURE Pensione famigliare, [illegible] giornaliere, giugno 20; facilitazioni famiglie. Canepa. 18415

VALSAVARANCHE, Albergo Col Lauson 1600 m. Bella posizione, bagni, ottima cucina, prezzi modici, acqua ferruginosa, centro escursioni. 18120

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

AUTO Fiat ed altre marche buone occasioni vendonsi pagamento rateale. Corso Massimo d'Azeglio, 16. 18827

AUTOMOBILISTI, noleggiatori, presso Racaf, concessionaria Fiat, via Belfiore, 32, troverete occasione che vi occorre. U. 9195 T.

ANSALDO sei cilindri guida interna, Weymann, qualunque prova, vendesi 20.000, Telefonare orario ufficio 45-062. 49357

FIAT 503 torpedo lire 11.000; spyder 501; berlina 509; berlina 503; spyder 8 cavalli, Citroën, trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 18588

NOLEGGIO automobili Fiat senza conducente. Via Le Chiuse, 4, Torino. 71310

SALONE Esposizione, via Fabro, 16. Nol. 503, 509 berline, torpedo, Citroën berlina 10 HP, Tricappa landaulet, Harley-Davidson sidecar, 507 coupé, occasionissime. 18837

VENDESI coupé 509 ottime condizioni. Via Genova, 8, Barriera Nizza. 49882

Comm. Prof. Dott. G. GRRIGO
OCCHI - ORECCHI
NASO - GOLA
Ore 11-12½ 15-18
Piazza M. Grifolino

Agenzia: Ditta ALDO MAIRANO — Via Sacchi, 52 — Telefono 43-505.

Confiture di Arance

CIRIO

SE SOFFRITE di STOMACO

Se avete digestioni faticose, vertigini, stitichezza, dolori, mali di testa, affanno, reumatismi, se siete afflitti da emorroidi, da varici, da piaghe alle gambe, da eczemi, malattie di pelle, d'occhi, d'orecchio, ecc.

Ciò significa che il vostro sangue ha bisogno di essere depurato

Allora prendete la

TISANA dei CERTOSINI di DURBON

Se siete pallido, Anemico, debole di nervi, nevrastenico, depresso, senza forza, scoraggiato aggiungete a questa cura le

PILLOLE SUPERTONICHE dei CERTOSINI di DURBON

ed otterrete risultati rapidi e completi

I DISTURBI DIGESTIVI SPARISCONO

[illegible]

NEVRASTENIA SESSUALE
DEBOLEZZA VIRILE (Indebolimento)
[illegible]

MALATTIE GENITO-URINARIE, RENI - VESCICA
Studio Ruhl
[illegible]

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
[illegible]

Per Giardini e Caffè
Sedie, tavoli, poltroncine
ANGELO PONINO - Corso Vittorio Eman. 60

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
[illegible]

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
[illegible]
Dr. Gav. TRINCHIERI
[illegible]

[illegible]
SIFILIDE

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
[illegible]

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
[illegible]

DERMOSIFILOPATICA
STUDIO Dr. VERNADI
[illegible]

OSTETRICA [illegible]